QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 43-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 16 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 40
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Tarone 7, tel. 43-039, 53-890, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CORDIALI ACCOGLIENZE DI LONDRA AGLI OSPITI ITALIANI

Lungo colloquio Scelba-Churchill e tre incontri di Martino con Eden

L'arrivo alla Victoria Station in una fredda giornata di sole - Primi scambi di vedute sulla situazione internazionale Unanime constatazione che non esistono più contrasti anglo-italiani - Sir Winston si dichiara cautamente ottimista sulle prospettive di pace anche in Estremo Oriente - «Si vede in lui il leone», dice il nostro presidente uscendo da Downing Street

Amicizia rinnovata

Per generale consenso, da parte italiana come inglese, il presidente Scelba e il ministro Martino non sono oggi in visita a Londra per trattare un determinato problema, o concludere specifici accordi; ma solo per una presa di contatto con i colleghi inglesi, per una amichevole conversazione panoramica sui diversi aspetti della situazione internazionale che interessano i due Paesi. Questo carattere dell'incontro non ne diminuisce affatto l'importanza; se mai, anzi, l'aumenta. Giustamente, quindi, l'on. Scelba ha detto al corrispondente romano del *Times* che l'aspetto più proficuo del viaggio sta appunto nell'occasione che così si offre di uno scambio personale dei rispettivi punti di vista, fra i dirigenti responsabili inglesi e italiani.

Ed invero, per importanti e numerosi che siano gli argomenti da passare in rassegna, l'incontro londinese acquista il suo vero significato solo se collocato in questa prospettiva generale. Meglio ancora, esso costituisce una manifestazione formale e solenne della ritrovata amicizia fra Italia e Inghilterra, che dovrebbe sancire la chiusura definitiva, ormai avvenuta, d'un infelice periodo delle relazioni anglo-italiane. Per citare di nuovo l'on. Scelba, sarebbe ormai ora di consegnare alla storia le difficoltà, di ordine soprattutto psicologico, che hanno turbato nel passato tali relazioni: un concetto nel quale di sicuro concorderanno anche gli inglesi, popolo dai tenaci risentimenti, ma abituato anche, quando ritiene la partita definitivamente chiusa, a trasmetterne gli atti al libro imparziale della storia.

Il passato che oggi si intende seppellire non è quello, già remoto, dell'anteguerra e della guerra; questo si che appartiene veramente alla storia, alla quale spetta di giudicare insieme la stoltezza fascista e l'arrendevole compiacenza di certo conservatorismo inglese. Si tratta, invece, del passato recente, indubbiamente triste eredità del primo: dello strascico doloroso, insomma, che il conflitto armato ha avuto nelle relazioni di pace fra Gran Bretagna e Italia, in maniera certamente più sensibile che non nei rapporti fra il nostro Paese e altri ex-nemici.

Non era solo questione di irritazione psicologica, bensì anche di concreti interessi, che da parte italiana si ritenevano lesi o per lo meno sottovalutati dagl'inglesi. I due problemi maggiori, sui quali si è intessuto il contrasto anglo-italiano del dopoguerra, sono stati, com'è noto, quelli delle nostre ex-colonie e di Trieste. Si può dire che tutti i precedenti viaggi di statisti italiani a Londra sono stati effettuati, in generale, per salvare il salvabile del disastroso passivo che il fascismo ci aveva accollato tramite il trattato di pace; ma soprattutto, in particolare, per discutere intorno all'uno o all'altro di tali problemi.

Così la visita di Sforza del gennaio '49 fu dedicata alla sistemazione del problema delle colonie e si concluse felicemente, con l'elaborazione del compromesso Sforza-Bevin sulla Libia, che però fu respinto dall'O.N.U. Comunque la questione coloniale fu risolta egualmente entro il '50, in sede internazionale, senza che trionfassero in pieno nè la tesi italiana nè quella inglese; e del resto il problema era già stato superato dalla coscienza della quasi totalità degl'italiani, convinti che l'era coloniale è ormai tramontata per sempre.

Ben più grave invece è stato il peso del problema triestino, al punto da gustare, da solo, il complesso dei rapporti fra i due Paesi, pure stretti dal comune vincolo dell'alleanza atlantica. Colpa innanzitutto della mancata traduzione in pratica della dichiarazione tripartita del 20 marzo '48, insolvenza forzata, ma che logorava rapidamente anche i tentativi meglio riusciti per giungere ad una distensione. Così, tra l'altro, furono praticamente annullati i pur buoni risultati della visita effettuata nel marzo '51 da De Gasperi e Sforza, l'ultimo incontro ufficiale prima dell'attuale.

Peggio ancora andarono le cose negli anni seguenti, quando da un lato i viaggi di Eden a Belgrado e poi di Tito a Londra parvero indicare la propensione inglese per uno dei due contendenti, non certo l'alleato; e dall'altro lato gl'incidenti a Trieste ressero la situazione locale sempre più insostenibile, nonostante il parziale subentro dell'amministrazione italiana a quella anglo-americana. Finchè si arrivò alle sanguinose giornate del novembre '53, che portarono la tensione al massimo, ma anche aprirono la via per la soluzione della questione triestina.

Dove si erano invano scontrati l'incomprensione delle aspirazioni nazionali e il risentimento spinto fino alle esplosioni nazionalistiche, prevalse infine il buon senso. Sotto questo segno propizio si sono da allora collocati i rapporti tra Inghilterra e Italia, che nessun problema particolare più divide, mentre un ulteriore vincolo d'alleanza, l'Unione Europea Occidentale, è venuto a rinsaldare il preesistente legame atlantico. Il comune linguaggio democratico, infine, aggiunge l'elemento più prezioso perchè i ministri inglesi ed italiani ritrovino naturalmente le vie di un'amicizia, che aveva resistito ottimamente al collaudo di lunghi decenni.

Ferdinando Vegas

I brindisi al termine del pranzo ufficiale

Cordiale stretta di mano tra Churchill e Scelba nell'abitazione del Premier inglese. In secondo piano si vedono i due ministri degli Esteri Eden e Martino (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 febbraio.

Il presidente del Consiglio Scelba ed il ministro degli Esteri Martino hanno oggi avuto un incontro con sir Winston Churchill e tre incontri con Eden, durante i quali i quattro uomini di Stato hanno passato in rassegna la situazione mondiale. Dappertutto così sono stati circondati da eccezionale cordialità e calda amicizia.

Alle 9,10 di stamani il treno proveniente da Parigi si è fermato sulla piattaforma n. 8 della stazione Victoria, atteso da un gruppo di personalità fra cui spiccavano sir Anthony Eden e l'ambasciatore italiano a Londra Vittorio Zoppi. La presenza del ministro britannico era il primo segno di una spiccata cordialità: la sua presenza, non imposta dal cerimoniale, aveva evidentemente lo scopo di simboleggiare una simpatica fretta di stringere la mano agli ospiti del governo britannico.

L'invito era stato formulato da Eden personalmente, in Roma, al ministro Scelba. Questi aveva però risposto che non gli sarebbe stato possibile accettarlo, se prima non fosse stato risolto il problema di Trieste. Quando nell'autunno scorso il problema fu risolto, l'invito britannico fu rinnovato. Tanto il governo inglese nel formulario, quanto il governo italiano nell'accettarlo, intendevano sottolineare l'inizio di questo nuovo periodo nei rapporti anglo-italiani, e la lunga distanza fra l'annuncio e questo arrivo assicura che non esistono veramente sul tavolo problemi da discutere, contrasti da dirimere.

Fatto molto importante, è questa la prima volta in cui il punto di vista italiano torna a farsi sentire nei consigli internazionali, senza il pregiudizio della pesante cappa del problema di Trieste, che così a lungo ha legato le nostre azioni. Si capisce bene, dunque, che tanto Scelba quanto Martino avessero un'aria distesa e serena al loro arrivo nella sede della nostra Ambasciata, dove hanno preso alloggio insieme alle signore.

Londra li ha accolti con un cielo insolitamente terso, con un sole insolitamente splendente ed anche con una temperatura insolitamente fredda, ma di un freddo che rinvigorisce: una mattina perfetta per quel primo giro in automobile, che hanno compiuto recandosi a Palazzo Reale ad apporre la firma sul registro della regina, che li riceverà domani in udienza.

La colazione di stamani, offerta all'Ambasciata italiana, ha visto riuniti intorno agli ospiti italiani cinque ministri di Gabinetto, il vice-capo dell'opposizione, e un buon numero di alti funzionari e personalità. Sir Anthony Eden sedeva accanto a Scelba ed il Cancelliere dello Scacchiere accanto al ministro Martino. Erano presenti anche il ministro dell'Interno Lloyd George, quello della Difesa Mac Millan e quello del Commercio Thorneycroft. La conversazione si è presto animata e, come spesso avviene, il giro d'orizzonte, che era previsto negli incontri formali del pomeriggio, fu avviato fin dalla prima portata.

E' intervenuto nella conversazione con il Primo ministro italiano anche il vice-capo dell'opposizione Morrison, un uomo il cui dinamismo ha molto impressionato il nostro presidente del Consiglio. Poco dopo che gli ospiti avevano lasciato l'Ambasciata italiana, Scelba si è recato a far visita a Churchill. Era accompagnato dal ministro Canali, che già partecipò alle conversazioni fra De Gasperi e sir Winston, in occasione dell'ultima visita ufficiale italiana a Londra, ma in circostanze che imponevano un'atmosfera assai diversa.

Dopo circa un quarto d'ora di conversazione sono giunti dall'altra parte della strada, dal Foreign Office, Eden e Martino. Nel salotto del Premier erano intanto arrivati anche l'ambasciatore britannico a Roma, Sir Ashley Clarke, e l'ambasciatore italiano a Londra, Zoppi. Churchill aveva accanto a sè il suo segretario privato — e genero — Soames. Lo studio di Sir Winston era troppo piccolo per i sette, e tutti perciò si trasferirono nella sala del Consiglio, intorno al grande tavolo stile Reggenza, dove alcuni fotografi furono autorizzati a prendere le immagini ufficiali dell'incontro.

Poi la conversazione cominciò ad avviarsi sull'ampio panorama del mondo, il campo preferito da Churchill. Ambedue i ministri italiani riferiscono di essere rimasti affascinati dalla vivacità mentale e dalla vitalità dell'ottantenne Primo ministro britannico. Churchill è ottimista, sia pure sullo sfondo di un cielo cupo e drammatico. E' del parere che a poco a poco ci si stia avviando verso una cristallizzazione degli armamenti atomici», ossia verso un punto in cui ambo le parti si rendono conto che una guerra rappresenterebbe la reciproca distruzione totale. A questo punto la guerra diventa assurda.

Egli è sempre in favore di un incontro ad alto livello, ma ansioso anche che questa forma non venga sciupata con un incontro che porti a risultati disastrosi. Sir Winston consiglia la pazienza, la calma, il desiderio di pace, lo sforzo continuo e incessante per diminuire la tensione; non ritiene che i recenti cambiamenti avvenuti in Russia porteranno a sensibili differenze nella politica estera sovietica; non è neppure troppo ansioso per la situazione in Estremo Oriente.

Ha subito sentito la disposizione francese, ha chiesto di conoscere un panorama della situazione italiana, ha parlato della necessità di una grande cooperazione europea e ha dato agli ospiti italiani la chiara impressione di desiderare una partecipazione attiva dell'Italia ai consigli del mondo.

Era vivace e di buon umore. Nel descrivere l'incontro, Scelba — parlando con alcuni amici al ricevimento dato dalla Società anglo-italiana all'Istituto italiano — ha detto: «Si vede il leone». La conversazione, proprio perchè così vasta, non è mai scesa su problemi particolari. Già così ha occupato venti minuti più di quanti non avessero previsti i segretari particolari. Anzichè lasciare il n. 10 di Downing Street alle 5 in punto, i due ministri italiani ne sono usciti verso le ore 6,30.

Questa sera, poi, Scelba e Martino sono stati ospiti nella bianca residenza privata del Ministro degli esteri, che aveva raccolto intorno al proprio tavolo varie personalità — come Attlee e Lord Salisbury — che non avevano potuto partecipare alla colazione di oggi. Il pranzo si è concluso con caldi brindisi. Al brindisi di Eden all'amicizia e alla cooperazione anglo-italiana, alla solidarietà europea e atlantica, al mondo libero, ha risposto, in un inglese assai corretto e fluente, il nostro ministro degli Esteri, sottolineando la convergenza di ideali e l'identità di mete che uniscono i due paesi. Come ha detto Martino, questa visita a Londra rappresenta la chiusura del periodo post-bellico dedicato quasi completamente alla risoluzione di problemi, e in certi casi di vertenze lasciate dalla guerra, e l'inizio di una vasta intesa e collaborazione, non più di una perfetta «coincidenza di interessi».

Riccardo Aragno

Gli inglesi costruiranno dodici centrali atomiche

Washington, 15 febbraio.

Stamane doveva aver inizio, nel poligono atomico di Las Vegas, l'«Operazione tolera»: era previsto all'alba lo scoppio della prima delle dieci bombe atomiche, che verranno fatte esplodere a scopo sperimentale. Le cattive condizioni atmosferiche hanno costretto però la Commissione atomica a rinviare di 24 ore almeno l'inizio dell'esperimento.

Interessanti dichiarazioni atomiche sono state fatte oggi dal Segretario della Difesa, Charles Wilson, il quale ha affermato tra l'altro che gli Stati Uniti hanno una netta superiorità atomica sui russi, e che il governo sovietico è al corrente di questa superiorità americana. Perciò l'affermazione fatta da Molotov in merito alla «arretratezza» degli Stati Uniti nel campo delle armi termonucleari, è stata probabilmente solo un'abile manovra, «una cortina fumogena stesa con l'intento di nascondere la reale situazione».

A Londra, il governo britannico ha annunciato oggi ufficialmente il varo di un grandioso piano, grazie al quale entro dieci anni la Gran Bretagna occuperà uno dei primi posti fra le nazioni del mondo nel campo dello sfruttamento dell'atomo a scopi di pace. La realizzazione di tale piano prevede una spesa che si aggira sui 900 milioni di sterline (quasi 600 miliardi di lire).

La notizia è fornita da un «Libro Bianco» in cui è precisato fra l'altro che entro il 1963-64 dovrebbero entrare in attività dodici centrali atomiche, capaci di una produzione di energia elettrica pari all'impiego annuale di cinque o sei milioni di tonnellate di carbone. Per il 1965 è prevista una produzione totale di energia del valore di [illegible] milioni di kilowatt-ora, produzione che in vent'anni raggiungerebbe poi la cifra astronomica di 15 milioni di kilowatt-ora (pari all'energia prodotta dall'impiego di 40 milioni di tonnellate di carbone).

Dalle prime indiscrezioni sembra che la località dove sorgeranno un giorno i mastodontici impianti che formeranno la pacifica «città dell'atomo» sia Calder Hall, nella contea del Cumberland.

L'angoscia d'una madre

La madre di Marcella Mariani, «Miss Italia 1953», attende, disperata, all'aeroporto di Vigna di Valle, le notizie sul ritrovamento del quadrimotore scomparso (Telefoto)

E' l'apparecchio belga scomparso con 29 persone a bordo?

Avvistati i rottami di un aereo fra la tormenta sugli Appennini

Resti bruciacchiati su un remoto contrafforte nelle Marche, a 140 km. da Roma - Nessun segno di vita - Il racconto di un eremita - Squadre di alpinisti in marcia verso la zona infestata dai lupi - Il pianto della madre di Miss Italia: "Mia figlia è viva sotto la neve,,

(Dal nostro inviato speciale)

Ottaviano, 15 febbraio.

Il relitto del quadrimotore belga scomparso domenica sera con diciannove persone a bordo mentre si accingeva a raggiungere l'aeroporto internazionale di Ciampino sarebbe stato avvistato, verso mezzogiorno di oggi, su un contrafforte del monte Vettore, un massiccio montano che appartiene alla catena dei Monti Sibillini, nelle Marche. Il punto dove l'aereo si sarebbe infranto dista, in linea d'aria, circa 140 chilometri da Roma: è una zona aspra, nevosa, disabitata, battuta dai lupi.

Il primo avvistamento è da attribuire al pilota d'un aereo americano, partito dall'aeroporto di Capodichino, presso Napoli, nella mattinata. Vi dicemmo ieri che le ricerche, a partire dall'alba di oggi, si sarebbero spostate nelle regioni montuose del Reatino e del Ternano, dove l'Appennino si inasprisce in alte e selvagge catene, e nelle Marche, nell'Umbria, nell'Abruzzo. Così è avvenuto.

Il pilota dell'aereo americano ha riferito per radio la sua scoperta. Ha detto d'avere intravisto, attraverso una squarcio delle nubi, la carcassa annerita di un velivolo. La notizia è stata raccolta dal Centro di soccorso di Vigna di Valle e dal carro radio della Aeronautica, che subito si è spostato oltre Rieti, in direzione di Antrodoco, in attesa di altre segnalazioni. Purtroppo, passato il mezzogiorno, una bufera di neve ha avvolto la montagna e gli aerei di soccorso son dovuti tornare alle basi.

Nel pomeriggio, verso le 17, si è avuta una schiarita e alcuni velivoli sono ritornati a perlustrare la montagna. Un aereo ha confermato al Centro di Vigna di Valle di essere sceso in velivolo a quota 1800 metri su un fianco del monte Vettore, la cui vetta nevosa si eleva a 2478 metri. Questa volta i particolari sono stati più copiosi: si tratta dei resti di un velivolo; essi presentano un colore bruno. Impossibile stabilirne il tipo. Impossibile accertare, data la fugacità del rilevamento, se si tratti dei quadrimotore belga. Questo era di color chiaro, argentato, ma i tecnici hanno osservato che probabilmente il fuoco può aver mutato l'aspetto dell'aereo. Il chiarimento è stato fornito in risposta al dubbio che potesse trattarsi della carcassa di un apparecchio precipitato durante la guerra.

L'ipotesi che i rottami scorti sul monte Vettore siano quelli del «DC 6» della Compagnia aerea belga «Sabena» è avvalorata da notizie raccolte stasera nella zona. Il maresciallo dei Carabinieri comandante la stazione di Amatrice, aveva fin da ieri sera informato il Comando di Zona (il quale a sua volta aveva riferito al Ministero dell'Interno), che alcuni abitanti di piccole frazioni e di sperduti casolari avevano narrato d'avere udito domenica sera, dopo le 20, il rombo di un aereo che volava basso nella bufera; e taluno affermava di avere udito una esplosione sulle montagne.

Particolarmente impressionante il racconto di un eremita, che vive in una baita del massiccio a circa duemila metri di altitudine. Egli si chiama Augusto Amici; è disceso a valle aprendosi il cammino nella neve. Ha dichiarato di avere sentito il fragore dei motori e una schianto, e di aver visto «una palla di luce contro la montagna».

Il cantoniere dell'ANAS Giovanni Colelli, che ha la sua casa a Collicelli, presso Cittareale, ha aggiunto che domenica sera, verso le 20,30, udì il rumore di un aereo a bassa quota nella tormenta.

Tutte queste informazioni, hanno messo in allarme i capoluoghi appartenenti a quattro regioni: da Terni, da Rieti, da Perugia, da Ascoli Piceno, da L'Aquila sono stati impartiti ordini a carabinieri, ad agenti, a soldati di procedere alle ricerche. Ma la zona del monte Vettore non è facilmente accessibile; il luogo dove il relitto sarebbe stato avvistato non è ancora perfettamente individuato. Non si sa quindi se sia più agevole raggiungerla dal versante sud, e cioè convergendo da Amatrice e da Antrodoco, oppure dal nord, attraverso Norcia, Visso e Castelluccio di Norcia.

Dai vari centri, nelle sezioni del CAI, si stanno organizzando spedizioni di soccorso. Più attendibili sembrano le informazioni degli esperti della montagna, secondo cui i resti dell'aereo giacerebbero nei pressi di Castelluccio e quindi sarebbe più agevole raggiungerli dalla vallata di Norcia.

Ogni buon proposito, purtroppo, è stato stasera frustrato dalla tormenta che è ripresa ad infuriare sulla montagna. Castelluccio di Norcia è un piccolo centro di pastori e lì la neve è pressochè perenne. Va ricordato che alcuni anni addietro il paese rimase isolato per settimane sotto una coltre nevosa, tanto che dovette essere rifornito da aerei.

In questo sono manca persino la corrente elettrica, e ciò spiegherebbe il ritardo con cui le informazioni (tuttavia non ancora probanti) hanno raggiunto i centri delle vallate.

Dal carro-radio dell'Aeronautica, che stanotte posterà a Posta (passato prima di Cittareale), veniamo questa sera informati che il centro di soccorso di Vigna di Valle, sul Lago di Bracciano, ha predisposto, per l'alba di domani, un piano d'azione. Quattro elicotteri (due sono americani) faranno scalo a Rieti. Nella nottata saranno organizzati i servizi relativi. Gli elicotteri hanno l'ordine di raggiungere il Monte Vettore e di atterrare sui 1 relitti fossero avvistati. In collaborazione con gli elicotteri, tutti gli idrovolanti di tipo «Cant 506» del centro di Vigna di Valle prenderanno il volo con le prime luci del giorno. Dalle altre basi partiranno apparecchi anfibi e i velivoli di soccorso, dodici in tutto, giunti da basi aeree americane della Germania.

Medici e materiale sanitario di primo soccorso saranno a bordo di queste impareggiabili moderne macchine volanti. Da Norcia, intanto, ancora nella notte, partiranno le squadre di carabinieri, soldati e alpinisti che affiancheranno l'azione degli aerei. Il comandante Cozzi ritiene che entro la mattinata si potranno avere precisi elementi e forse i resti del quadrimotore saranno raggiunti domani stesso.

Tra le centinaia persone a bordo dell'aereo belga scomparso c'era, come è noto, anche la diciottenne Marcella Mariani, eletta Miss Italia nel 1953 e divenuta poi artista cinematografica. Era l'unica persona di nazionalità italiana sul DC-6.

Angosciosa è l'attesa dei genitori della bellissima Mariani; sua madre è in preda ad un preoccupante stato di disperazione. A quanti tentano di confortarla mormora tragicamente: «Marcella è viva sotto la neve». La signora Mariani è attualmente a Vigna di Valle, presso il comando delle ricerche, in attesa di notizie.

Delio Mariotti

Il Senato alla ripresa dei lavori approva la legge sui Consigli regionali

Roma, 15 febbraio.

I Consigli regionali saranno eletti, per la prima volta, entro trenta giorni dall'emanazione della legge approvata stasera dal Senato. Essa dovrà ora passare alla Camera per la definitiva approvazione. Il termine di trenta giorni è stato stabilito su proposta del senatore socialista Vita Sturzo, proposta che è stata accolta favorevolmente dal ministro Tupini, a nome del governo, ed il democristiano Zotta, a nome della Commissione, si fossero opposti proponendo il termine di novanta giorni. La votazione ha trovato divisa la maggioranza, ma la proposta ha ottenuto i voti compatti dell'estrema sinistra.

Nella seduta del 4 febbraio u. s. era già stato fissato, con l'articolo primo della legge, che le elezioni dei Consigli regionali avranno luogo con il «suffragio indiretto», con elettori, cioè, esclusivamente i consiglieri provinciali. Il provvedimento stabilisce che il Consiglio regionale dovrà essere composto di 60 membri nelle regioni con popolazione superiore a quattro milioni di abitanti, di 50 membri nelle regioni con popolazione superiore a tre milioni di abitanti, di 40 membri in quelle con popolazione superiore ad un milione o di 30 membri nelle altre regioni. Il Consiglio regionale, che ha sede nel capoluogo di regione, sarà rinnovato per intero ogni quattro anni. I comizi elettorali saranno convocati per ogni regione con decreto del Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio dei ministri. E' disposto che l'elezione avvenga a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

La legge stabilisce che sono eleggibili per i Consigli regionali «i cittadini iscritti nelle liste elettorali di un Comune della Regione che abbiano compiuto il 25° anno di età entro il giorno delle elezioni». Sono ineleggibili: gli elettori regionali; i membri del governo ed i loro capi di Gabinetto e segretari particolari; il capo della polizia; i vice-capi e gli ispettori generali, i commissari di governo presso le rispettive Regioni; i prefetti; i funzionari di Prefettura e di P. S. in servizio nella Regione; gli ufficiali generali, ammiragli e ufficiali superiori delle Forze Armate nella circoscrizione del loro comando territoriale; coloro che siano stipendiati dalla Regione o dagli istituti ed enti da essa gestiti, ed i relativi amministratori.

Nell'elenco delle incompatibilità figurano: i parlamentari; i membri di un'altra Assemblea regionale; i giudici della Corte costituzionale; i membri del Consiglio superiore della Magistratura; i sindaci dei Comuni della Regione con più di 100 mila abitanti. Lo stesso Consiglio regionale provvede alla convalida delle elezioni dei propri membri. La legge stabilisce infine che le spese per la prima elezione dei Consigli regionali sono a carico dello Stato. Fra le altre norme, notevole quella per cui in caso di eguale quoziente elettorale tra due candidati, si procede con il ballottaggio.

Alla fine, il sen. Sturzo ha fatto inserire nel provvedimento una disposizione transitoria con la quale, rilevato che la questione di Trieste è ormai regolata, si attua la norma costituzionale che prevede la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Il testo di questa norma, nella formulazione proposta da Sturzo, aveva rilevanza costituzionale ed avrebbe richiesto quindi la speciale procedura prescritta per le leggi costituzionali. La discussione è stata perciò sospesa per dar modo alla commissione di elaborare il seguente testo che ha valore di legge ordinaria: «Agli effetti dell'applicazione dell'art. 131 della Costituzione, al Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia è fissato un termine di 180 giorni per deliberare sullo statuto speciale da adottarsi con legge costituzionale». I senatori friulani Tomè e Pellizzo (d.c.) e il socialista Liberali hanno espresso la loro soddisfazione ed infine la legge è stata approvata nonostante i voti contrari della destra.

Mentre la commissione esaminava la proposta Sturzo, in aula è cominciata la discussione sulla mozione dei comunisti Spezzano riguardante le operazioni preparatorie delle elezioni dei Consigli direttivi delle Mutue assistenziali dei Coltivatori diretti. Il senatore comunista ha elencato una serie di «soprusi» che — a suo dire — sarebbero stati commessi dalle autorità locali ed ecclesiastiche ai danni dei contadini aderenti alle organizzazioni sindacali agricole di sinistra. Il discorso di Spezzano ha suscitato continui battibecchi con il ministro Vigorelli e con i senatori del centro. Insofferente dalle continue rimbeccate, Spezzano ad un certo momento ha dato del cretino ad un senatore democristiano. Molè, che presiedeva, lo ha richiamato all'ordine e Spezzano ha chiesto scusa.

Domani proseguirà la discussione della mozione.

Vedere in terza pagina un servizio sulle vicende della «Miss» scomparsa

CRONACA CITTADINA

Azione sindacale dei maestri di scuola

Gli insegnanti elementari chiedono la riqualificazione

Molte voci compongono lo stipendio, ma la somma complessiva è sempre esigua Si inizia con 33 mila lire al mese che diventano 45 mila dopo venti anni di servizio

Una nostra lettrice ci scrive: «Sono una insegnante di grado nono ed ho raggiunto venticinque anni di anzianità professionale. Dopo tanti annunci sull'aumento agli statali e dopo tante notizie contraddittorie, finalmente — tirate le somme — debbo constatare che verrò a percepire una maggiorazione di poco superiore alle 3000 lire. In questo periodo sono giunte da Roma numerose circolari le quali raccomandano di rendere piacevole agli alunni il corso degli studi e di dedicarci all'insegnamento con uno slancio superiore a quello che sarebbe richiesto dal semplice svolgimento del programma. Se si raffronta lo spirito di queste circolari alla delusione provata da tutta la categoria magistrale per gli irrisori aumenti concessi, sarà facile comprendere come i motivi di malcontento da parte degli insegnanti non siano del tutto infondati.

«Noi vorremmo che la nostre lamentele venissero portate a conoscenza anche del grosso pubblico. Perchè non si rendono note una volta per sempre le cifre esatte dei nostri emolumenti? Sta bene parlare di spirito di sacrificio, di importanza della nostra missione di educatori, ecc.; ma non si dimentichi che pure i maestri debbono vestirsi, nutrirsi, pagare la pigione e, quando cadono malati, provvedere alle spese mediche che in seguito sono rimborsate dall'E.N.P.A.S. in una misura assolutamente irrisoria da 300 a 600 lire per visita».

Questa lettera riassume il tenore di numerose altre inviateci da insegnanti elementari. Escludendo gli aumenti ora annunciati, lo stipendio iniziale di un maestro ascende a lire 33.691 comprensive dello stipendio base, dell'indennità di carovita, del lavoro straordinario, indennità di studio, assegni personali, premio di presenza. Molte sono le «voci» degli emolumenti, ma la somma rimane sempre eguale! E si noti che le 33.691 lire si riferiscono agli insegnanti che esercitano la professione in una città con popolazione superiore ai 500 mila abitanti. In provincia la retribuzione globale scende a 28.331.

Naturalmente, con il trascorrere degli anni, si hanno gli scatti di anzianità. Ma si tratta pur sempre di emolumenti incompatibili con la delicata professione del maestro sia con l'effettivo costo della vita.

Un maestro con quindici anni di servizio guadagna intorno alle 40 mila lire al mese, e con 40 anni d'anzianità intorno alle 45 mila lire. Per gli ammogliati, come è logico, vi sono gli assegni familiari che comunque non modificano sostanzialmente la situazione. Tipico il caso di un maestro che abbia superato la quarantina con vent'anni di insegnamento, ammogliato e padre di due figli; questo insegnante — compresi gli assegni familiari (lire 11.120) — guadagna 56 mila lire al mese. Ed è superfluo sottolineare come per i maestri elementari ben scarse siano le possibilità di impartire lezioni private.

La protesta non riguardano soltanto gli aumenti proposti che da 3000 lire in conseguenza delle ritenute (di cui non sempre è ben chiara la causale) scendono a 2500. L'organizzazione mutualistica è considerata insoddisfacente. Il criterio adottato dall'E.N.P.A.S. nei rimborsi per le spese mediche va aggiornato: ma, soprattutto, i maestri vorrebbero avere una vera Mutua con medici propri e non essere costretti ad anticipare spese ingenti.

Le organizzazioni sindacali hanno, com'è logico, iniziato una loro azione. Ieri l'altro un'assemblea del sindacato autonomo di scuola media vi è stata chiusa con un vibrato ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si richiedono: maggiorazione di 2000 lire all'assegno integrativo per i gradi intermedi di categoria dal 12° al 9°; pensioni pari al nove decimi dello stipendio, e non al settantacinquesimo; e servizi assistenziali adeguati alla dignità dell'insegnante.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—6,6
MASSIMA	+6,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +2,4; umidità 89 %; pressione 730. Cielo in prevalenza sereno. — Previsioni: il tempo si manterrà nel complesso buono. Temp. rigida.

La requisitoria del P.M. nel processo della bisca

Il processo in Corte d'Assise per il tentato omicidio e la rapina nella bisca clandestina di via Accademia d'Ercolano è proseguito ieri con la requisitoria del P.M. dott. Ribet (che ha sostituito il dott. Rosso ammalatosi improvvisamente) e le arringhe di alcuni avvocati della difesa.

Nella sua requisitoria il P.M. si è soffermato ad esaminare quasi esclusivamente la posizione e la figura del maggiore imputato, Armando Della Monica. Ha affermato che, a far ritenere inattendibile il racconto del Della Monica, concorrono anche i suoi precedenti: diverse condanne per furto, falsi, diserzione. Ha chiesto che fosse dichiarato responsabile dei reati ascrittigli e condannato alla pena complessiva di 17 anni e 8 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; per il «croupier» Celio Bassoli ha chiesto 8 mesi di reclusione e per il tenutario della bisca, Igino Clemens, 1 anno di arresto; per la moglie di quest'ultimo ed una signorina l'assoluzione per insufficienza di prove e per gli altri due imputati l'assoluzione con formula ampia.

Hanno quindi preso la parola i difensori avvocati Oberti, Dagasso, Astore, Fr. Bianc e Gasparetto. La Corte (Pres. Carretta-Ceva, giudici togato Rovelli, canc. Fiore) pronuncerà probabilmente la sentenza nel pomeriggio.

IN TRIBUNALE PER IL DISSESTO DELLA SNOS

Illusioni ed ottimismo nell'azione degli amministratori

Ripreso ieri il processo con la sfilata di nuovi testimoni

Il processo per il dissesto della «Savigliano» è stato ripreso ieri alla 2ª sezione bis del tribunale (pres. Balsotti; P. M. Giustiniani), ma l'epilogo non si avrà che nella settimana ventura. Rimangono da escutere una quindicina di testi, compresi i periti, che verranno intesi oggi, e la complessità della materia, irta di cifre e pregna di un tecnicismo non sempre penetrabile, esclude che si possa procedere a passo di corsa. Del resto, questo andamento ponderato non è in contrasto con il fine supremo cui ha da tendere la giustizia: la ricerca e l'accertamento della verità. E la verità che si va facendo strada al dibattimento, è una verità che appare spoglia delle tinte nere o fosche con cui sembrava presentarsi al tempo in cui scoppiò il dissesto.

L'avv. Bruno Leoni, un azionista della Snos, ammette di avere rivolto censure agli amministratori della società, soprattutto all'ing. Tedeschi (in cui la massa intera degli azionisti aveva piena fiducia) per aver abbandonato il proprio posto, col sopraggiungere della crisi, ma esclude che le censure adombrassero, a carico degli amministratori, l'ipotesi di un comportamento fraudolento. Della stessa opinione è anche il prof. Giuseppe Carnevali, incaricato, insieme all'ingegnere Ricardo Levi, della liquidazione giudiziale, disposta dal tribunale di Saluzzo in occasione della amministrazione controllata. Il prof. Carnevali dichiara di avere accertato la esistenza, alla fine del '49, di una riserva occulta di 496 milioni, oltre a 506 milioni di saldi per rivalutazione monetaria. In totale, circa un miliardo di buono che poteva legittimare l'ottimismo degli amministratori. E il teste aggiunge che se avesse potuto prevedere che i sopraprezzi sulle commesse sarebbero stati regolarmente pagati, non avrebbe scritto nella sua relazione che gli amministratori erano venuti meno al dovere della prudenza omettendo di collocare al passivo la posta relativa alle perdite incontrabili nella esecuzione delle commesse.

A parere del teste, gli amministratori hanno peccato di ottimismo, ma in buona fede. Essi non si sono resi conto che il rapporto di incidenza della mano d'opera cresceva, di mese in mese, vertiginosamente, scompigliando tutti i calcoli, tutte le previsioni. Ed, ecco, è chiamato alla pedana il prof Giovanni Castellino che fu commissario giudiziale nella procedura di concordato e, prima, nel periodo di amministrazione controllata. Egli premette un quadro icastico delle condizioni in cui si svolgeva l'attività della Snos, la quale, sin dai tempi remoti, vide alternarsi periodi di floridezza eccezionale a periodi di stasi o di ristagno. Per salvaguardare le sorti dell'azienda, occorreva un programma produttivo elastico, che tenesse conto delle situazioni contingenti e rapportasse il carico di mano d'opera alle possibilità effettive di lavoro. Invece questo programma non fu mai elaborato e, a dispetto dell'esuberanza di mano d'opera, dal '45 al '49, si continuò ad assumere maestranze, per dar lavoro alle quali si finì per accettare commesse a qualsiasi condizione. Il teste ha analizzato le condizioni in cui ebbe a produrgi così rapidamente il dissesto, ed esprime l'opinione che parte dei guadagni realizzati nel '48-'49 fossero di origine fittizia.

Sul conto che ha da farsi di questa ipotesi si accende una lunga ed intricata discussione, in cui intervengono difesa e P. M. Il teste dà ragguagli di natura tecnica, ma soggiunge che per quanto riguarda i sovraprezzi delle commesse (cioè il supero che si poteva ritenere, a fornitura eseguita, attraverso la revisione dei costi, contrattualmente pattuita) gli amministratori non potevano non avere la ragionevole certezza di ottenere, con il rimborso del maggior costo, anche un utile supplementare. Il che, del resto, si è verificato: per il ponte di Mezzanacorti si sono ottenuti cento milioni in più di quello che era stato originariamente pattuito; per il ponte di Cerola, 47 milioni.

Pres.: — Cosa si può dire per il mancato adeguamento del fondo per il personale?

— Il fondo era inadeguato, nel senso che si sarebbe dovuto pagare ben di più di quello che era iscritto in bilancio se si avesse dovuto provvedere alla liquidazione del personale.

Pres.: — E per il rimborso stanziamento degli importi delle tasse?

— Nessuna azienda stanzia in bilancio i fondi per le imposte. Del resto, con l'impostazione in bilancio delle cosiddette spese incrementative, le obbligazioni verso il fisco dovevano ritenersi coperte.

Ultimo teste della giornata, il dott. Lodovico Rossi, che fu direttore amministrativo della Snos dal '46 al '50. Egli spiega come si facevano i bilanci e soggiunge che la «baviglianoi», dal 1912 in poi, ha distribuito sempre dividendi: il dividendo più basso, fu di 30 lire nel 1931-32; negli altri anni si aggirò sulle 70 lire.

— Ma erano reali gli utili che venivano distribuiti? — chiede il presidente.

— Perbacco, e abbondanti! La contabilità della Snos era fra le migliori, le più perfette.

P. M.: — Non mi pare che gli ispettori giudiziali siano di questo parere.

Teste (nervosamente): — Io la so un po' più lunga di quei signori: le dico la verità...

P. M.: — E fa benissimo: si provi a dire le bugie...

L'ambiente si riscalda, ma la quiete non tarda a tornare. E, a domanda, ancora, del P. M., il teste dichiara che le relazioni con cui si accompagnava la presentazione dei bilanci alle assemblee degli azionisti erano opera collegiale.

I Venerdì letterari

Dopodomani la conferenza dei «Venerdì letterari» non avrà luogo. La settimana prossima parlerà Fernanda Wittengens, direttrice della Pinacoteca di Brera.

E' uscito il quaderno dell'A.C.I., numero 16, con le conferenze di A. Canny, S. Quasimodo, D. R. Peretti-Griva, R. Bianchi Bandinelli.

Sorprendente caso in via Buniva: la vittima del delitto guarirà in 8 giorni

Due colpi di rivoltella alla nuca di una donna i proiettili si schiacciano nel cranio senza ucciderla

La sventurata, una madre di famiglia cinquantenne, è stata aggredita sul ballatoio di casa da un innamorato respinto - Con le pallottole nella testa, riesce a scendere la strada e farsi portare all'ospedale dove viene operata - La cattura del feritore mentre tenta di gettarsi nel cortile

Due secche detonazioni sono risuonate ieri pomeriggio alle 14 nello stabile di via Buniva 12; un operaio ha esploso due colpi di pistola contro una donna che teneramente e reciprocamente respingeva le sue profferte amorose: per un caso fortunatissimo, davvero senza precedenti, i proiettili si sono schiacciati contro la cassa della nuca della sventurata e non sono penetrati in profondità. Perciò la donna, ricoverata in ospedale, è stata giudicata guaribile in non più di otto giorni.

Il feritore è un operaio delle Ferriere, Carlo Ramasso fu Francesco, di 41 anno, domiciliato in via Napione 30. Il Ramasso ha un passato piuttosto burrascoso. Nel dicembre del 1945 la Squadra Mobile di Torino lo arrestava per concorso in rapina a mano armata compiuta nella nostra città. Il Tribunale lo condannava a tre anni e otto mesi di reclusione, pena che il Ramasso scontava nel penitenziario di Saluzzo; di qui usciva nel 1949. Dal 1952 viveva solo nel suo alloggio di via Napione, in coabitazione con altre due famiglie; da tempo era separato dalla moglie e in seguito l'avevano abbandonato anche la figlia Adriana, di 17 anni (aiutia qualche anno fa «Miss Piemonte»), e un figlio di 24 anni. In realtà l'abituale contegno del Ramasso non era tale da conciliarsi la stima e la simpatia di chi lo circondava: beveva smoderatamente e spesso, troppo spesso, rincasava in condizioni anormali, torvo, minaccioso e barcollante.

Da più di un anno e mezzo faceva vento nella sua stanza, un paio d'ore al giorno, per il disbrigo delle necessarie faccende domestiche, la cinquantaduenne Eurnsia Galanti, abitante con il marito, operaio, e due figli, uno di 17 e l'altro di 20 anni, entrambi meccanici, in un appartamentino di via Buniva 12, al primo piano.

Or capitava che di recente il Ramasso s'invaghisse della donna e la corteggiasse a più riprese, con goffe proposte amorose: ma la donna, com'è naturale, le respingeva, stupita e adeguata. Questo rifiuto, però, non otteneva che un risultato: accendere ancor più il Ramasso ed esasperarlo sino a provocargli — unitamente all'abuso dell'alcool — un vero e proprio squilibrio psichico. Il 30 gennaio l'operaio acquistava una pistola a tamburo calibro 7 presso un armaiolo di via Milano. Da quel giorno le sue minacce diventavano sempre più frequenti e pesanti: ma la donna non vi dava peso.

Ieri mattina il Ramasso, che dalla scorsa settimana era in malattia, usciva alle 8 di casa e cominciava a girare per tutte le stanze e i cafè della zona; e ovunque ordinava bicchierini di grappa e di cognac. Alle 11, mezzo in gambe, congestionato, con la mano sprofondata nella tasca del pastrano ove teneva la rivoltella, l'uomo compariva nel cortile di via Buniva 12: ma non aveva il coraggio di salire dalla Galanti e, dopo aver borbottato frasi incomprensibili, usciva e si dirigeva verso corso Regina Margherita. Qui ricominciava il pellegrinaggio da una bettola all'altra. Alle 13,30 il Ramasso si trovava in corso Regina angolo via Buniva e doveva quasi sostenersi al muro per tenersi in piedi. Passava un conoscente che lo salutava. L'operaio rispondeva appena al saluto e aggiungeva borbottando: «Tu sei l'ultima persona che mi vede viva... a «Ma che dici?» gli chiedeva l'altro ridendo, credendo che scherzasse. «Eh, lo so io» replicava il Ramasso e s'allontanava.

Alle 14 saliva al primo piano dello stabile di via Buniva 12 e bussava alla porta della Galanti, porta che dà sul ballatoio. La donna era sola in casa, poichè il marito e i figli erano al lavoro. Come vedeva il Ramasso, essa gridava: «Se ne vada! Mi lasci in pace!» e tentava di rientrare e di chiudere l'uscio. Ma l'uomo, inferocito, l'abbrancava e la trattenava: fra i due s'ingaggiava una violenta colluttazione. Il Ramasso ad un certo momento estraeva di tasca la pistola e la Galanti cercava di disarmarlo: vi era quasi riuscita, allorchè le scivolava un piede e cadeva in ginocchio, voltandole la schiena all'operaio. Costui, allora, da una distanza non superiore a tre passi, le esplodeva contro due colpi di pistola: le pallottole raggiungevano la donna alla testa, ma incontravano una fortissima resistenza nelle ossa della nuca: tanto forte che entrambe si schiacciavano e quindi non penetravano che di un centimetro o due.

Le urla richiamavano l'attenzione di un vicino, il tranviere Aldo Perona di 50 anni, il quale si lanciava fuori dalla cucina assieme alla moglie e alla figlia: la figlia nello scorgere la drammatica scena, sveniva e cadeva fra le braccia della madre: il tranviere invece, con animoso slancio, afferrava il Ramasso che, scavalcata la ringhiera, stava per precipitarsi nel cortile gridando: «Adesso mi ammazzo io!...». Nel contempo la Galanti, con le due pallottole nella testa, si alzava stridendo e scendeva al pianterreno dove veniva soccorsa da alcuni inquilini e poco dopo da sua madre che abita nella casa accanto. Trasportata al San Giovanni, la donna si veniva ricoverata e, dopo l'intervento chirurgico che le asportava i proiettili, giudicata guaribile in una settimana.

Il Ramasso, disarmato e consegnato alla Celere, veniva poco dopo tradotto nell'ufficio di P. S. Vanchiglia ove il commissario dott. Vitolo non poteva procedere al suo interrogatorio: infatti l'uomo ciondolava come un burattino e non era in grado di connettere e di parlare. Il medico municipale lo dichiarava affetto da una grave forma di stiliamo. Il Ramasso è stato denunciato per tentato omicidio.

La vittima Eurnsia Galanti e il feritore Carlo Ramasso

Richieste della C.d.L. per la denuncia Vanoni

La Camera del Lavoro ha inviato all'Intendenza di Finanza e all'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Torino un memoriale con cui si chiede che «in deroga al Decreto ministeriale che fa obbligo ai datori di lavoro di dichiarare nel quadro F, fra i redditi soggetti alle imposte dirette Vanoni, le remunerazioni del proprio personale (stipendi ecc..) sia limitata, come consentito in altre zone, anche per i dipendenti impiegati, dalla denuncia globale come per gli operai, consentendosi di pretendere i nominativi dei titolari dei singoli stipendi».

Pronti il progetto e il finanziamento per costruire l'Autodromo di Torino

La notizia data dal Sindaco al Consiglio comunale - La Mole Antonelliana risorgerà con una guglia d'acciaio - Oggi il piano definitivo per il Regio

All'inizio della seduta di ieri sera, Colla (p.c.i.) ha letto al Consiglio una comunicazione «Ansa» che dava notizia dei risultati di una riunione svoltasi al pomeriggio a Milano (con la partecipazione del ministro on. le Villabruna e dei commissario dell'Ente Moda di Torino) per discutere il programma delle manifestazioni dell'abbigliamento nelle due città, in linea di massima si sarebbe deciso di indire a Torino, nel prossimo autunno, un Salone mercato della Moda e di organizzare a Milano, per l'anno venturo, in coincidenza con la Fiera, una Mostra del Tessile.

Secondo l'on. Colla ciò rappresenterebbe un duro colpo alle iniziative, ai progetti e alle prerogative della nostra città. Il Sindaco dichiara che, in mancanza di un comunicato ufficiale, non ritiene opportuno entrare nel merito di quanto può essere stato deciso a Milano, e Tuttavia — afferma l'avv. Peyron — se si è stabilito di tenere il Salone mercato a Torino ciò è quanto noi avevamo chiesto. Se Milano intende organizzare un Salone del Tessile abbinato alla Fiera siamo ben lieti. Ben vengano tutte queste iniziative purchè siano concordate con l'Ente Moda. Noi ci battiamo — conclude il Sindaco — perchè l'Ente abbia sede a Torino. Non nego però così ristretti a campanilismi da pensare che esso debba essere soltanto torinese con una attività limitata all'ambito provinciale».

Il Consiglio ha poi ripreso il dibattito sul bilancio preventivo del Comune per l'anno in corso. Nelle sedute precedenti hanno parlato una ventina di oratori. Questa sera tocca all'ultimo, il dott. Cassiano (m.s.i.) il quale annuncia il suo voto contrario.

Esaurita la discussione generale seguono le repliche. In un lungo e dettagliato intervento l'assessore alle Finanze dottor Curti (d.c.) risponde ai diversi consiglieri. «Il pareggio del bilancio — afferma — non è ottimo e non comporta una politica di compressione dei lavori pubblici perchè i fondi per queste opere non vengono attinti dal bilancio ordinario ma attraverso gli stanziamenti straordinari».

Circa la politica fiscale l'assessore mette in rilievo come nel settore dell'imposta di famiglia l'attuale amministrazione ha provveduto ad elevare le imposte dei ricchi esentando i meno abbienti: nel 1951 i 100 maggiori contribuenti torinesi pagavano 74 milioni all'anno d'imposta di famiglia; oggi versano 314 milioni. Le cifre riguardanti le classi meno abbienti sono: nel '51 i 50 mila nuclei familiari più poveri pagavano 182 milioni d'imposta di famiglia; oggi questa cifra è stata ridotta a 42 milioni all'anno. Inoltre su 264 mila famiglie residenti a Torino oggi 170 mila, pari al 65,5 per cento, sono esenti dal pagamento della tassa.

Per la parte che si riferisce alle imposte di consumo il dott. Curti mette in rilievo che: è stata ridotta da 20 a 15 lire al litro l'imposta sul vino con un minor incasso di 650 milioni all'anno; è stata abolita la supercontribuzione del 25 per cento sulle carni con un minor incasso di 300 milioni; sono state abolite le supercontribuzioni sui formaggi, il pesce, il burro, i surrogati, i saponi fini ed il materiale edile per un totale di 200 milioni all'anno. L'assessore conclude con un confronto fra le imposte di consumo che gravano sugli abitanti delle principali città: a Milano si pagano complessivamente 9520 lire all'anno «pro capite»; a Genova 8504 lire; a Bologna 7900 lire ed a Torino 7317 lire.

Quanto è stato fatto per la scuola viene illustrato dall'assessore all'Istruzione signora Tettamanzi (d.c.). «La precedente amministrazione socialcomunista — afferma — non aveva costruito un'aula: noi minora abbiamo stanziato per edifici scolastici un miliardo e 235 milioni di lire».

Prende per ultimo la parola il Sindaco: «Un anno fa ho affermato che Torino risorge. Se continuo a ripeterlo non vorrei che mi si tacciasse di idee fisse. Sono le opere e le cifre che mi portano a questa lieta conclusione per la nostra città. Ne cito alcune: nel 1948 si erano stanziati per opere pubbliche 2 miliardi e 125 milioni; nel '49 un miliardo e 899 milioni; nel '50 solo 831 milioni; nel '51 (quando l'Amministrazione è stata assunta dall'attuale Giunta) sono stati stanziati per opere pubbliche 2 miliardi e 352 milioni; nel '52, 8 miliardi e 349 milioni; nel '53, 3 miliardi e 227 milioni; nel '54, 7 miliardi e 604 milioni; infine, nell'anno in corso gli stanziamenti per opere di pubblica utilità saliranno a 9 miliardi e 283 milioni. Questa — afferma — non è ordinaria amministrazione. Il pareggio del bilancio già una necessità vitale, Ebbe chiunque a dimostrare che il progressivo indebitamento facilita lo sviluppo della città e il pareggio lo ostacola».

L'avv. Peyron formula infine interessanti notizie su alcune iniziative dell'Amministrazione: è pronto il progetto per dotare Torino di un grande autodromo, l'area è già stata scelta ed il piano di finanziamento è quasi completo; l'apertura del giardino reale è imminente; oggi gli architetti Morbelli e Morozzo consegneranno al Sindaco il progetto definitivo e completo dell'edificio del Teatro Regio. Per la Mole Antonelliana i lavori di consolidamento della base e della cupola sono pressochè ultimati. La guglia sarà ricostruita in traliccio d'acciaio e verrà prefabbricata in modo che il montaggio sul posto ne risulterà semplificato. Nei prossimi giorni avrà luogo in Municipio una riunione dei tecnici per l'approvazione dei piani definitivi.

Dopo il discorso dell'avv. Peyron, salutato da un caloroso e prolungato applauso della maggioranza, la seduta viene rinviata a questa sera per le dichiarazioni di voto e la votazione conclusiva.

Mancano due giorni al veglione con la Lollo

Il veglione organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina per la sera di venerdì 18 corr. al teatro Carignano occuperà di gran lunga, come successo, tutte le edizioni precedenti. La partecipazione di Gina Lollobrigida costituisce di per sè un avvenimento: ma numerose altre attrattive offrirà la festa, che si intitola «Fiori, amore e fantasia».

I palchi di 1° e 2° ordine sono ormai tutti esauriti: di disponibili, non sono rimasti che una barcaccia e un palo di palchi di terz'ordine. Anche i biglietti d'ingresso sono stati messi in vendita in numero limitato, perciò chi desidera intervenire al veglione deve affrettarsi a munirsi del prezioso tallocino: premiso, perchè ogni biglietto acquistato concorre al sorteggio di numerosi, magnifici premi di cui pubblicheremo giovedì mattina l'elenco completo. I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Associazione Stampa Subalpina, in galleria San Federico, e presso le biglietterie de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», in via Roma.

Per partecipare al veglione, è di rigore l'abito da società o un costume che sia intonato all'eleganza della manifestazione. Tutti coloro i quali non si uniformeranno a tale disposizione del comitato organizzatore non potranno accedere al teatro. Ad ogni intervento, la ditta Cinzano offrirà splendidi rinfreschi.

Si raccomanda al pubblico la massima puntualità, perchè il Carignano sarà aperto al pubblico alle ore 22 precise e la televisione inizierà la «ripresa diretta», dalle 22,45 alle 23,15, delle fasi del veglione, che comprende — come già abbiamo reso noto — una sfilata di modelli di abiti da sera e di pellicce della Casa Rivella. Alla manifestazione di alta moda

Come ci si comporta in tram

Il progetto di insegnare agli scolari come ci si deve comportare per strada ha incontrato l'incondizionato favore dell'opinione pubblica. Una lettrice torinese che simili iniziative desidera sviluppate, ci scrive:

«Altrettanto utile sarebbe insegnare ai ragazzi il modo di comportarsi sui tram. In Svizzera, dove sono nata, nessun bambino oserebbe restare seduto se vedesse un uomo o una donna in piedi. Io ho 65 anni e viaggio spesso in tram, a Torino, ma non ho mai avuto la soddisfazione di vedere un ragazzo, un giovanotto o una signorina alzarsi per cedermi il posto. Se ossaci protestare, mi sentirei rispondere, dalla mamma del ragazzo, che quest'ultimo ha pagato il biglietto e perciò ha diritto di occupare il posto. Anche in Svizzera i ragazzi pagano il biglietto, eppure si affrettano ad offrire il loro posto alle persone anziane. Se per distrazione non lo facessero, interverrebbe il bigliettaio a richiamarli al dovere.

«Uno spettacolo penoso — continua la lettrice — è quello che si verifica soprattutto sui tram n. 15 alla sera verso le 18. Giovanotti e signorine, che rincasano dal pattinaggio, non si accontentano di restare seduti: si sdraiano quasi sui sedili, stendono incuranti le scarpe munite di pattini, spesso si mangiano frizzi sguaiati, tengono insomma un contegno tutt'altro che irreprensibile. La gioventù ha molte attenuanti, l'allegria è giustificata; ma la spensieratezza non deve essere confusa con l'ineducazione o con la mancanza di riguardo nei confronti degli altri passeggeri».

Non tutti i ragazzi torinesi ignorano il rispetto dovuto agli adulti, e non tutti i giovani che frequentano la pista di pattinaggio meritano critiche. I rilievi della nostra lettrice sono tuttavia fondati, e un richiamo per molti alunni delle scuole non sarebbe superfluo, anche se in questo campo l'insegnamento migliore dovrebbe svolgersi in seno alla famiglia.

Imminente a Torino

LE SIGNORINE DELLO -04-

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero
Questa sera ore 21,15 prima recita della novità di Jacques DEVAL
LA CARA OMBRA
Regia di E. Calindri

Gr. Alb. Principi Piemonte
Domani sera ore 21
GRAN BALLO in onore di Gianduja
Pres. Famija Turinesa v. Po 48 Telef. 80.233-80.676

METRO - CRISTALLO
ULTIME REPLICHE dell'entusiasmante successo di SOPHIA LOREN nello spumeggiante film
Peccato che sia una canaglia
con V. De Sica - M. Mastroianni

AUGUSTUS
Continua il grande successo di Gabriele Ferzetti - Nadia Gray M. Vlady - M. Lane - C. Calvet in
LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA

EL TROCADERO
17 (e): 21 successo Compl. Randi. Sabato Veglionissimo 1955 Jeu de la «Belle et la balle»

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Successo Humphrey Ondoli, c. Luciana Della e Bruno Maraigli.

CASTELLINO DANZE
17 (e) caratteristico: 21 tradizion. Monacisi e la sua gran Orchestra

MEDIUM CHIAROVEGGENTE
svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve da Padronza via Monginevro 58 (ex 200-242) dai mercoledì ai venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ralesa. Scontius, mobili usati, v. Garibaldi 6, t. 521-197.

STATO CIVILE

Giacomini Giuseppe, a. 36, macchinista A.T.M., v. Servigliè 18; Maj Giuseppina ved. Obertino, a. 65, industriale, c. 2. Margherita 72 bis; Bellini Florian m. Galtone, a. 75, pens., v. Nizza 72; Danzi Teresa ved. Bella, a. 82, casal., v. Felette 16; Pagliarino Palmina ved. Giordano, a. 78, casal., p. Crispi 50; Mendrodi Carlo, a. 77, pens., c. Vecchia 257; Lebrante Rastola m. Piccarolo, a. 79, casal., v. Cafasso 1; Fissolo Giovanni, a. 60, pens., v. Pesaro 17; Lauro Domenico ved. Puglisi, a. 90, casal., c. Rosselli 23; Gerbino Giovanni, a. 83, operaio, c. Sebastopoli 31; Pignone Mario, a. 66, chimico, str. Mongreno 180; Lanfranco Antonio, a. 73, pens., v. San Donato 12; Parvero Francesco, a. 93, pens., v. S. Massimo 3.

Decessi in ospedale: Cerasuolino Margherita ved. Pandiani, a. 69, casal.; Vizzolo Livia, giorni 6; Villotto Giuseppe, a. 35, ufficiale; Bochetti Maria ved. Giacomazzo Bosco, a. 64, casal.; Isola Edoardo, a. 61, pens.; Olivero Celestina ved. Olivero, a. 75, casal.; Gandolfino Maria ved. Ghigo, a. 72, casal.; Grisoglio Giovanna ved. Arione, a. 74, casal.; Bertone Rosa ved. Goggia, a. 67, casal.; Rinaldo Angelo, a. 30, verniciatore.

DOMANI METRO DOMANI
UN GIALLO SENSAZIONALE!
La mano deforme
VAN JOHNSON
GLORIA DE HAVEN
ARLENE DAHL
TOM DRAKE
Diretto da ROY ROWLAND
MGM
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

ANTONELLA SPORT
VIA XX SETTEMBRE, n. 11/R
avverte l'affezionata clientela che per il continuo e crescente successo, la vendita speciale si protrarrà sino al 19 c.m. mantenendo sempre lo sconto eccezionale del 40 %; avverte inoltre le gentili Signore che il 22 c.m. avrà inizio la vendita della nuova e ricca collezione PRIMAVERA - ESTATE.

ATHOS
LA SIGARETTA SENZA NICOTINA
IN TUTTE LE FARMACIE

Titoli Stato e Industriali
accettansi in deposito con garanzia bancaria. Offresi interesse 5% sulla altre cedola. Casella 322 N, Spi, MILANO

COMUNICATO ALLE SIGNORE
Richiamando l'attenzione e il buon gusto delle gentili Signore e Signorine sulla vendita speciale di fine stagione che la Ditta NEW ORLEANS, corso Vittorio Emanuele 48, effettua nei giorni 16-17-18 febbraio: mantelli (da lire 15.000) soprabiti (da lire 12.000) tailleurs giacche e gonne sportiva.
NEW ORLEANS, corso Vittorio Emanuele 48, telef. 521-253.

IMMINENTE al CORSO
GLENN FORD
GLORIA GRAHAME
BRODERICK CRAWFORD
La bestia umana

LUX
DOMANI
HUMPHREY BOGART
PREMIO "OSCAR"
AUDREY HEPBURN
PREMIO "OSCAR"
WILLIAM HOLDEN
PREMIO "OSCAR"
Sabrina
UN FILM PRODOTTO E DIRETTO DA BILLY WILDER
PREMIO "OSCAR"

DIRIGENTE specializzato settore produzione lunga pratica carnasi da Società meccanica precisione. Specificare referenze curriculum vitae precisa assicurasi riservatezza. Scrivere casella 67 C Spi, Milano

EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE!
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti 31 - Telefono 61-427 Visite 10-12 - 16-19

Imminente a Torino
LE SIGNORINE DELLO -04-

AL CINE REGINA
OGGI
UOMINI OMBRA
La macchina da presa negli archivi segreti della marina
con MARA LANE GIORGIO ALBERTAZZI E. CIANNELLI PAOLO STOPPA

CAPITOL
OGGI
Un film di De Santis
GIORNI D'AMORE
con MARINA VLADY MARCELLO MASTROIANNI
E' un technicolor Minerva

GLENN FORD
GLORIA GRAHAME
BRODERICK CRAWFORD
La bestia umana
IMMINENTE al CORSO

MAFFEI
OGGI
ALBERTO SORDI
ANNA MARIA FERRERO
BARBARA LAGE
EDWIN STANIL
PAUL HOERBIGER
MARCELLO GIORDA
MINO DORO
ERICH KOBLER
UNA PARIGINA A ROMA

GIORNATE INDIANE

Castigo senza pietà

(Dal nostro inviato speciale)
Trivandrum, febbraio.

Un mattino ebbi una sveglia insolita. Aperti gli occhi rimasi in attesa vinto da istintiva curiosità perchè temevo d'essermi ingannato. Per un attimo il mondo restò silenzioso; ma fu proprio un attimo. Dal cielo riprese a scendere un gracchiare frullante, che si spostava veloce da un angolo all'altro del cortile sul quale dava la mia camera. «I corvi — pensai — stamattina cominciano presto».

Chi ha viaggiato in India sa che non vi è cielo indiano senza volo di corvi; che non c'è strada di città o di villaggio che non abbia, confuso al moto dei passanti, il saltabeccare dei corvi come da noi, in certe piazze, quello dei colombi. Anche per chi non conosce da vicino il Paese, non c'è libro che dipinga la vita indiana senza un capitolo dedicato ai corvi. Essi sono chiamati «gli spazzini dell'India» perchè con solerzia dall'alba al tramonto provvedono a questo ufficio; ma è luogo così comune, che mi rifiuterei di ricordarlo se non avessi un'aggiunta, che presumo nuova. Dalle pagine dei libri o verbalmente mai nessuno mi aveva descritto ciò che vidi un mattino a Trivandram e che adesso desidero raccontare.

I corvi indiani ormai li conoscevo e non pensavo che potessero ancora darmi una sorpresa. Non sono, come dice Poe, tetri, sgraziati, orridi e scarni; al contrario qua li vedo pasciuti, l'occhio vivo, d'un bel nero lucido, che pare sempre lavato di fresco. Ma ad uno straniero non diventano mai familiari, anche se li ha tutto il giorno sotto gli occhi e tra i piedi. Può darsi che diano fastidio perchè vedendoli subito si ricorda che la loro zampe poggiano sempre su rifiuti puzzolenti e che il loro becco con delizia affonda in tutto ciò che si decompone nella MERDE. Si arriva magari a considerarli con ironia: «Dài, lavora — si pensa — sbrigati a far pulito, proprio niente ti ripugna». Infatti hanno sempre un gran da fare e tutto il giorno spiano, osservano, scrutano: sono infaticabili.

Un pomeriggio davanti al mio albergo di Calcutta, sulla strada più frequentata della città, vidi una scena curiosa. Aspettavo una persona e ad un tratto, dagli alberi che sono al di là della via, tra corvi spiccarono il volo giombando dritti sull'asfalto. Abbassai gli occhi. Per terra c'era un topo, che un'automobile aveva sfiorato lasciando quasi illeso. I corvi lo esaminarono per qualche istante incerti sul modo di cominciare il pasto, che appariva grasso ed invogliante. Uno poi si mise a rosicchiare l'orecchio, che meglio si prestava ad un primo assaggio; e gli altri stavano decidendosi ad imitarlo quando il topo nell'agonia agitò una zampetta. Come toccati dalla scossa elettrica i tre corvi fuggirono inorriditi. «Quel che vive la loro proprio schifo» pensai. Tornati sugli alberi attesero qualche minuto e poi di nuovo vennero sull'asfalto, ma ancora scapparono e così per tre o quattro volte sino a quando un'altra auto ridusse il topo ad un mucchietto di carne sanguinolenta. Allora il pasto diventò non soltanto possibile, ma anche comodo.

Mi ero convinto che i corvi non hanno vita serena, divisi come sono tra l'ingordigia e la paura. Non temono gli uomini quasi sapessero che nessun indiano oserà ucciderli; ma poi temono tutto ciò che si muove e che muovendosi dà segno di vita. Non affrontano altri animali; a tale vedono due che battagliano, stanno in attesa della fine. Anche in simile occasione pare sappiano che comunque vada per l'uno o per l'altro avversario, il momento buono per loro deve venire. Sono dunque prudenti sino alla vigliaccheria e calcolatori antipatici.

Sui corvi mi pareva di sapere abbastanza e per questo svegliandomi e restando in ascolto, di buon mattino, subito m'accorsi che succedeva qualche cosa di nuovo. Innanzi tutto non avrebbero dovuto gracchiare a quel modo, che a mio giudizio sempre più MERDEGGIA e si incattivisce. Corvi impazienti, secondo me, non potevano esserci. E poi non erano stare in gruppi numerosi e adesso, invece, capivo che il loro assembramento cresceva. Ad un certo punto mi parve persino di sentire le ali battere con rabbia, quasi fossero sconvolti da una paura o da una gioia indomabile. Mi alzai. Abitavo una casa fatta per le piogge ed i calori dell'equatore, comoda, ampia, protetta da un parco di cui non si vedeva la fine. Davanti alle camere, messe in fila come le celle d'un convento, c'era un portico con una balaustra d'alte e carnose foglie sempre-verdi, e lì mi affacciai per vedere che cosa succedeva.

Era appena l'alba. Il cielo equatoriale appariva di colore verde sfiorito ed umido, come quello della giada quand'è sottile e contro luce; e su tale sfondo una macchia nera, informe, palpitante, allargandosi ora da una parte, ora dall'altra, come sottoposta al capriccio del vento, rotolava in maniera vorticosa. Erano i corvi e nemmeno saprei dire come potessero volare così vicini senza toccarsi l'un l'altro le ali e cadere. Saranno stati un centinaio.

La macchia girava nello spazio di cielo tra il portico e l'inizio del parco; ed il grido che sentivo era così ben fuso, di tono uguale da pensare che uno soltanto di quei corvi gracchiasse istericamente e che il suo verso fosse poi tramandato da un amplificatore acustico. Superata la prima meraviglia, m'accorsi che ad ogni giro qualche corvo usciva dalla macchia volando rapido verso il parco: andava a chiamare nuovi compagni, che infatti comparivano in gruppo unendosi alla macchia nera ed ingrandendola sempre più. Guardai il terreno sul quale sovrastava la gracchiante nube dei corvi per vedere se ci fosse la carogna di un animale. Non scorgevo nulla.

Sapevo che gli indiani, quando hanno vicino un corvo e vogliono liberarsene, battono le mani due o tre volte come per dirgli: «Adesso basta, te ne devi andare». Ed egli sempre obbedisce. Senza riflettere che davanti a quel volo gigantesco era difficile farsi sentire, provai ugualmente a battere parecchie volte, con molto impegno, le mani. Capitò una cosa che non potevo prevedere: dal fondo del portico venne avanti la sagoma bianca dello *sweeper*, l'indiano che ogni mattina provvede alla pulizia dei pavimenti. Credeva l'avessi chiamato e mi stava di fronte in attesa d'un ordine. Gli indicai la macchia nera dei corvi, che continuava a roteare quasi facesse perno su un punto fisso, e gli domandai se sapeva dirmi che cosa succedeva.

Mi rispose, cercando di indovinare i miei pensieri: «Oh, fra un'ora al massimo se ne andranno via». Era una bella notizia perchè quel gracchiare nervoso e quel volo indemoniato avrebbero tolto la pace a chiunque, ma desideravo che mi spiegasse per quale motivo si sarebbero andati. Mi rispose: «Fanno sempre così». Non dovevo perdere la pazienza. Avevo imparato che gli indiani, specie se umili e semplici, si mostrano tanto riservati da sembrare diffidenti od impauriti. Ma è soltanto pudore o rispetto e bisogna spingerli a rispondere con l'astuzia di numerose domande sbriciolate come per renderle innocenti.

Salvo fuori un racconto che non m'aspettavo e che serve ad incamminarmi sulla strada della simpatia anche verso i corvi. Le brevi risposte dello *sweeper* mi insegnarono che in qualche punto del cortile doveva essere caduto un corvo, folgorato dalla morte; e tutto quanto vedevo aveva come causa questa morte. Un suo compagno, scoprendo quel che era accaduto, aveva dato l'allarme agli altri; i quali, a loro volta, avevano diffuso l'annuncio e tutti adesso volavano sul corvo caduto. L'intenzione era di proteggerlo, non certo di mangiarselo; e lo proteggevano, diceva con dolcezza lo *sweeper*, con la speranza che si trattasse d'un malore o d'una ferita che l'aveva intontito e bisognava quindi dargli tempo per riaversi. Era una solidarietà che colorava di patetico quel che vedevo; e l'insolito spettacolo sarebbe finito quando tutti i corvi si fossero persuasi che il loro compagno era morto e quindi inutile ogni aiuto. Non mi rimaneva che aspettare.

Infatti, come previsto, dopo quasi un'ora la macchia volante cominciò a sfaldarsi. Pareva misteriosa la graduale crescente luce del giorno; in realtà i corvi che si trovavano al margine esterno, ad uno ad uno, presero un'altra direzione e scomparvero al di là del parco. Infine il cielo tornò vuoto e silenzioso. Più tardi raccontando ad un conoscente indiano la mia sorpresa del mattino ebbi come aggiunta conclusiva un'altra notizia: i corvi, dove hanno visto un loro compagno morto, per qualche settimana non tornano più; e nessuno sa dare a tale fatto una spiegazione convincente.

Il piccolo quesito mi spinse ad una ipotesi. Forse, dissi, avendone gran pratica, sentono la presenza della morte e la fuggono, trattandosi di quella d'un loro compagno, come per riscattarsi dal vizio immondo che li spinge su tutto ciò che marcisce e che si decompone. Avevo appena accennato a tale idea, per di più ingenua, ma subito il mio conoscente mi interruppe. «Perchè — disse — lo considera un vizio immondo? A me pare che sia un castigo senza pietà».

Enrico Emanuelli

Il viaggio italiano a Londra

Le signore Scelba, Eden e Martino a colloquio (Telefoto)

Un'esperienza sociale nell'industriosa Ivrea

Il movimento di "Comunità" è umanistico e civico - Forte accento culturale, tipografia, libri, riviste - Nei remoti borghi del Canavese, sulla montagna, sale affollate ad ascoltar lezioni - Iniziative varie, piccole e grandi - Anche il Carema, vino dei re di Francia, rimesso in onore...

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 15 febbraio.

Più d'uno, attraversando il bel Canavese sulla via della villeggiatura o magari della *roulette*, avrà notato appesa qua e là nei paesetti della piana o della collina un'insegna tonda recante una stilizzata campana tra svolazzanti cartigli, e si sarà chiesto che cosa significhi, ossia per chi suona quella metaforica campana. Nè lo avrà illuminato molto, se non una portare interesse ai moderni problemi, la scritta «Movimento di Comunità» apposta vicino a quell'insegna. Anzi, non è nemmeno escluso che, posto in sospetto da quella etimologia, si sia chiesto traducendo se non fosse per avventura un'altra diabolica incarnazione del P. C.

Invece l'etimologia questa volta non è maraiola. Se mai è ciceroniana: «Communitas et coniunctio humana». Curioso. *Comunità* è una parola che piaceva tanto a Cicerone; egli la adoperava specialmente, e da lui passò nel bagaglio favorito dei concetti dei moralisti e trattatisti politici del Rinascimento. Il «Movimento di Comunità» sorge dal problema fondamentale che sta affrontando in questo momento la società occidentale: quello di armonizzare tra loro le forze del lavoro e del capitale, e d'integrarle in un nuovo ordine democratico. Ebbene, «Comunità» vuole essere uno sforzo per superare la soluzione socialista da un lato, e dall'altro la soluzione paternalista e cooperativista.

Essa rappresenta una soluzione mediana, che direi «cooperativa», ricollegandola a quella che originariamente fu la formula classica del cooperativismo: unione volontaria di uomini diversi a lavorare insieme per l'avanzamento di determinati interessi che essi hanno in comune. Solo che questa volta è cooperativismo visto sotto un angolo nuovo, umanistico e civico, per cui anche la soluzione che esso propone è umanistica e civica. Tra lo Stato che tende al meccanismo collettivo e l'individuo che tende al particolarismo anarchico, «Comunità» vede la salvezza nella formazione di armonici aggregati umani, liberamente costituiti intorno ai interessi organici e ideali affinità, appunto i gruppi comunitari, ancorati ad una unità territoriale ben definita, democraticamente investiti di un certo grado di autogoverno, e successivamente federati nelle regioni e nella nazione. Direbbe ancora Cicerone: «Communitas et societas vitae».

Bisogna non perdere di vista la fondamentale ispirazione umanistica, perchè è quella che distingue soprattutto «Comunità» dai movimenti affini. Umanesimo significa umanità nella cultura, ed infatti la cosa che prima colpisce gli osservatori, anche stranieri, che vengono a studiarlo, è il forte accento culturale che sta dentro il movimento. A Ivrea corre una storiella. Due orsi cacciati dalla fame scendono dalla montagna e decidono di andare a cercar cibo, uno al Nord e l'altro al Sud. Dopo un po' di tempo l'orso che era andato al Nord torna indietro e incontra l'amico. «Come, sei qui?». L'altro spiegò che al Nord s'era trovato peggio di prima: la gente stava all'erta e gli dava la caccia. «Oh — disse l'orso che era andato al Sud, e si era stabilito ad Ivrea —, io qui sto benissimo: mangio un intellettuale al giorno e nessuno se ne accorge».

Certo in nessun'altra di queste Serenti sedi provinciali di industrie, caratteristiche del nostro tempo, si riscontra una concentrazione di uomini di cultura, un trust di cervelli letterari così folto e così scelto. Può sembrare simbolico che proprio nel cuore dell'immensa fabbrica, così singolare per la specialità del prodotto che unisce l'alta tecnica di precisione alla lavorazione di massa, vi sia una tipografia: una vera, modernissima tipografia fatta per il libro più raffinato, come per esempio questa *Figura etrusca*, uscito proprio in questi giorni, con tanto di Libero Bigiaretti, un florilegio degli affreschi di Tarquinia e di Chiusi. E non a caso, presso il grande pubblico, il nome di «Comunità» si raccomanda soprattutto ancora alla sua attività editoriale, e a quell'importante gruppo di riviste (*Comunità, Metron, Selo-arte*) che ne forma il centro.

Benchè concepito da Adriano Olivetti come movimento nazionale, e già sporadiche affiliazioni sorgono nei luoghi più disparati, è tuttavia ad Ivrea che bisogna venire a cercarlo, perchè è qui, nel ridente paese che la Dora bagna e isola la romantica Serra, che l'ambizioso abbozzo utopistico comincia a prendere volume e colore. Dove vedete quella campanella, potete star certi che lì è un piccolo seme di fraternità operante. Sono iniziative economiche locali come la cantina sociale di Piverone, e l'esemplare laboratorio enologico di Carema; Carema, questo singolare grembo di montagna dove i vigneti arrivano a duecento metri dalle conifere, e dove, dopo decenni di decadenza, «Comunità» sta per riportare all'onore della mensa e del mondo il famoso vino d'arrosto che figurò per secoli nelle liste dei vini dei re di Francia, ed ancora nel 1900 era primo all'Esposizione di Parigi.

Sono altrove campi sperimentali. O sono edifici sociali come l'ariosa, elegante e funzionalissima sede che i comunitari di Palazzo si sono costruita con migliaia di ore lavorative volontarie. E da per tutto circoli di lettura (settemila volumi e quattrocento riviste complessive), e corsi di ogni genere che radunano la sera, nei remoti borghi deserti sulla montagna, sale affollate ad ascoltare lezioni d'igiene, di agraria, di economia, di democrazia. E già si profila un disegno di sistemazione integrale del territorio attraverso un «Istituto per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese» a cui si deve quel nuovo piano di Ivrea che i nostri lettori conoscono. E' insomma un vasto silenzioso moto attorno di cooperazione e di riforma che dovrebbe fare in pochi anni del Canavese quasi la nostra piccola Danimarca.

Così si presenta questa Comunità-pilota canavesana. E' una ricerca e una esperienza. Nell'immobilismo dilagante può servire almeno come un esempio.

Filippo Sacchi

Un'ondata di freddo ha investito l'Italia

Roma, 15 febbraio.

Da oltre 36 ore l'Italia è stata investita da un'ondata di freddo quale non si era ancora registrata nel corso di questo inverno, sino a due giorni fa quanto mai mite e clemente. La temperatura è scesa quasi improvvisamente in tutte le regioni dai 6 ai 10 gradi. In quelle settentrionali e centrali le temperature minime sono scese di diversi gradi sotto lo zero, raggiungendo le punte più basse nella Val Padana e lungo la costa dell'Adriatico.

Sulle cime più alte delle Alpi e degli Appennini le stazioni meteorologiche dell'Aeronautica segnalavano ieri mattina temperature polari. I meteorologi spiegano tale improvvisa recrudescenza dell'inverno con una notevole discesa di aria artica dall'Europa Settentrionale, discesa favorita dalla presenza di una vasta area di basse pressioni sulla Polonia, e di una zona di alte pressioni sul Nord-Atlantico. Le correnti d'aria hanno preso dal Mar Artico nelle loro immense spire quelle masse d'aria fredda che colà si originano e le hanno trasportate verso sud.

Tale recrudescenza dell'inverno nel suo ultimo periodo non deve far meraviglia; le statistiche mostrano molti esempi negli anni passati di vicende analoghe a quelle di quest'anno, e inoltre si deve ricordare che in Italia le ondate di freddo più accentuate si trovano con maggior frequenza nel mese di febbraio.

ANCHE MARCELLA MARIANI SOGNAVA UNA PICCOLA CASA

Storia breve di una ragazza tra gloria mondana e morte

Miss Italia pareva già stanca della sua effimera vita d'attrice - Primi passi di bella donna tra illusioni e amarezze - Una giovinezza turbata - L'amore come dolce rifugio - I primi successi, le grandi promesse In un giorno festivo, per le strade deserte, la folle corsa verso l'aereo che il destino le aveva assegnato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

Per quanto sia umanamente doveroso lasciare un ultimo spiraglio alla speranza, la scomparsa dell'aereo belga da oltre due giorni e il fatto che finora siano rimaste vane le meticolose ricerche eseguite dal cielo, per terra e sul mare, danno la quasi certezza della catastrofe. Supponendo gli esperti che il disastro sia stato subitaneo, una faccenda di pochi istanti; e così anche la morte delle 20 persone che si trovavano sul quadrimotore scomparso. Gli esperti formulano anche tutte le possibili ipotesi sulla sciagura: fu forse un fulmine oppure l'urto contro un picco montano nella notte gonfia di vento e di pioggia, oppure ancora un terribile guasto ai motori. Si concludono che bisogna rassegnarsi al peggio.

Senso d'incredulità

A Roma, al numero 37 di via Damasco, la signora Iside Mariani continua ad aggirarsi per le tre stanze del suo appartamento al quarto piano e a ribellarsi alla conclusione degli esperti. Dice, fra i singhiozzi, che la sua Marcellina è viva, non può essere morta; e attende. Per quanto possa abbandonarsi alla disperazione, sebbene il più delle volte parli della figlia al passato, come si fa dei morti, di tanto in tanto il cuore le prende il sopravvento sulla ragione e si mette a gridare che Marcellina non è morta, presto tornerà a casa, in quelle stanze. E spiega che non può essere morta perchè era troppo giovane, bella, amata da tutti.

Sembra davvero ingiusta la morte di Marcella Mariani a quanti la conobbero, sia i vicini di casa sia i compagni di lavoro; e quando se ne parla, si coglie negli occhi e nella voce dei conoscenti un senso quasi di incredulità, come colpiti per le cose inspiegabili, inutili, assurde. Perchè Marcella Mariani aveva 25 anni, una forte carica di vitalità, la certezza di riuscire, di divenire col suo talento, con la sua bellezza e con gli assidui studi una grande attrice. Questa certezza la era venuta dopo il successo del film «Amaci» e dopo la splendida recitazione nel film «Le ragazze di San Frediano», tuttora in programmazione. Negli ambienti cinematografici si stabilivano già confronti fra il suo tipo fisico e quello di grandi attrici italiane e straniere, si metteva in risalto la rassomiglianza fra i suoi occhi chiarissimi, a mandorla, e quelli molto simili di Michèle Morgan; soprattutto si elogiavano il suo corpo alto, slanciato, l'impegno che metteva nel penetrare dentro ai suoi personaggi, la serietà con cui intendeva praticare la sua professione di artista.

Era partita per Bruxelles con un senso di felicità, convinta com'era che il peggio le stesse alle spalle e che tutto ormai le dovesse andare per il meglio. Aveva avuto un periodo molto critico un mese prima, tanto che il 13 gennaio aveva tentato di uccidersi per il dolore di non poterci sposare con l'attore veneziano Ennio Girolami. Fallita non fu solo quella il motivo che l'indusse a ingoiare un mezzo tubetto di sulfamidici, pensando che facessero lo stesso effetto letale dei barbiturici.

Marcella Mariani non era contenta di sè, della vita che conduceva, e forse aveva anche dubbi sul suo talento, sulla sua vera vocazione artistica. Se incontrava una compagna di scuola che era già sposata e aveva un bambino, l'invidiava senza fingere, diceva che anche lei sospirava una casa sua, un uomo suo, una vita tranquilla. Aggiungeva che erano tutte chiacchiere, stupidaggini da ragazze di provincia, romantiche rie di giornali e fumetti le cose che si raccontavano sulla splendida vita delle attrici, il loro guardaroba, i lussi dei grandi alberghi, le lettere degli ammiratori.

Queste cose diceva Marcella Mariani alle amiche di scuola, che poi si trovasse a caso o negli studi cinematografici, appariva sempre più malinconica, svagliata, quasi stanca di vivere. Non aveva ancora 23 anni, ma l'avevano logorata due anni di emozioni, per gran parte illusioni e delusioni, molte amarezze, le stesse che turbano tutte le ragazze ai loro primi e spesso candidi passi fra le persone e gli ambienti di Cinecittà. Aveva appena sedici anni, era cioè ancora un'adolescente, una scolaretta di scuola media, quando la sua bellezza, il fascino intenso dei suoi occhi di taglio orientale l'avevano fatta eleggere Miss Italia a Cortina d'Ampezzo nel settembre del 1953. L'avevano fatta sfilare in abiti succinti sotto gli occhi di folle avide, l'avevano fotografata vestita in stilosi costumi da bagno, le avevano fatto le prime proposte cinematografiche con l'illusione di sfruttare in sue acerbe avvenenze. Sono tutte cose che non avvengono senza lasciare il segno di profondi turbamenti nel cuore di una ragazza di modesta famiglia impiegatizia.

Con tutti gli immaginabili squilibri psichici Marcella Mariani si avviò per la sua strada di esordiente attrice cinematografica. Lavorò in alcuni film, ma senza successi clamorosi. Più l'assalivano i dubbi sull'avvenire o la scontentezza del suo stato attuale, e più la ragazza cercava rifugio presso la madre, presso il giovanissimo attore Ennio Girolami. Lo aveva conosciuto l'anno prima da essere eletto Miss Italia, precisamente il 13 aprile 1952. Diceva Marcella Mariani di ricordare benissimo quella data perchè il tredici era il numero che le portava fortuna, un gran numero, un numero che non l'aveva mai delusa.

E' vero, nel gennaio scorso era stato il giorno 13 che, presa dallo sconforto per l'amore contrastato e forse anche dal tedio per la sua vita effimera di attrice, aveva tentato di uccidersi, ma poi tutto si era concluso nel migliore dei modi. Il fidanzato era stato chiamato di urgenza presso il letto di lei, i parenti avevano senz'altra opposizione consentito al loro matrimonio. Quella sera del 13 fu anche la prima del loro fidanzamento ufficiale; e da allora, per quasi un mese, tutto era andato a gonfie vele nell'esistenza dell'attrice diciottenne. Prima la programmazione di «Amaci» e poi gli elogi per «Le ragazze di San Frediano», le stavano portando, con rapidissima ascesa, in primo piano nella valutazione delle Case cinematografiche; e difatti aveva già firmato un nuovo contratto per una parte impegnativa in un film il cui inizio di lavorazione era stato fissato per lunedì, 14 febbraio.

Domenica, a mezzodì...

Marcella Mariani è scomparsa invece il giorno prima, la sera del 13. Quel numero che le dava tanta fiducia l'ha tradita, forse in virtù della sua Roma. Si direbbe che sia stato lo stesso destino a guidarla passo per passo fino alla morte. Marcella non doveva andare a Bruxelles; i belgi, per le loro manifestazioni artistiche, avevano chiesto che l'Italia inviasse a due rappresentanti Sophia Loren e Alida Valli; perciò il viaggio a Marcella fu offerto all'ultimo momento, dopo il rifiuto delle due più note attrici. Fu la stessa madre a spingerla verso Bruxelles; diceva che si sarebbe distratta dalle emozioni degli ultimi tempi, in più nel Belgio la sarebbe servita il riposo prima di cominciare il nuovo film; e d'altra parte il fidanzato si trovava a Livorno per impegni di lavoro.

Marcella acconsentì. Con la sua aria di ragazza cresciuta troppo in fretta, col suo bel corpo dalla linea slanciatissima e con l'innocenza meravigliata dei suoi occhi, piacque molto ai belgi, e tanto insistettero presso di lei che la convinsero a prolungare di qualche giorno la permanenza a Bruxelles: accettò di restarvi fino a giovedì e di assistere alla programmazione del film. Domenica partita Pindomani o meglio ancora sabato. Sembrava tutto combinato, quando domenica 13, a mezzogiorno, mentre stava facendo colazione, le recapitarono un telegramma: era la Casa cinematografica che la pregava di tornare subito a Roma, in modo da poter prendere parte alla lavorazione del film sin dal primo giorno.

Con l'aiuto di amici Marcella riuscì ad avere un posto sul quadrimotore. In pochi minuti gettò nelle valige la roba sparsa nella camera dell'albergo, corse col taxi verso l'aeroporto di Melsbroek, incitando l'autista a far presto, come se sentisse l'urgente richiamo del destino. L'autista belga dice ora che corse per davvero come non gli avviene di frequente; in quel giorno festivo, la strada della città erano semivuote, e ogni volta che arrivava a un incrocio sembrava che una mano invisibile stesse lì lesta a fare apparire il verde sul semaforo.

Marcella Mariani fece appena in tempo a passare la dogana, a farsi timbrare il passaporto, a salire sull'aereo che il destino le aveva assegnato.

Nicola Adolfi

Lo scià di Persia e Soraya in visita ufficiale a Bonn

Bonn, 15 febbraio.

Un portavoce del governo di Bonn ha annunciato oggi che lo Scià di Persia e la regina Soraya visiteranno la capitale della Germania dell'Ovest dal 27 febbraio al 1° marzo. Il padre di Soraya è accreditato quale ambasciatore di Persia a Bonn; la madre della bellissima regina è nativa di Berlino.

L'arrivo della reale coppia è previsto per il 23 corrente ad Amburgo, dove si fermerà sino al 26 per raggiungere poi, il giorno seguente, la capitale a bordo di un treno speciale.

Lo Scià e Soraya verranno ricevuti dal presidente della Repubblica Federale Theodor Heuss e dal cancelliere Adenauer. Sarà la prima visita ufficiale di un capo di governo persiano al territorio tedesco

Condannati due medici che non soccorsero la puerpera

Cinque mesi ai dottori Gardin e Tagliapietra, assolto per insufficienza di prove il prof. Strina, con formula piena il dott. Torres - La sentenza afferma il principio che un sanitario nei casi gravi ha sempre il dovere d'intervenire

La signora Torres, appena finita l'udienza, scoppia in pianto appoggiando l'acciuffatore del marito (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 15 febbraio.

Oggi, alle 13,40, il presidente del Tribunale, comm. Acerra, ha pronunciato con voce chiara e leggermente emozionata la sentenza che conclude, dopo sei giorni, il processo dei quattro ostetrici veneziani.

Il dottor Gardin e il dottor Tagliapietra sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio colposo e condannati a 5 mesi di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione. Dallo stesso reato è stato assolto per insufficienza di prove il prof. Francesco Strina; assolto invece con formula ampia «perchè il fatto non costituisce reato» il dott. Torres. Il dott. Gardin e il dott. Tagliapietra dovranno anche pagare le spese di giudizio e forensi (200 mila lire ai patroni di P. C.) e rifondere i danni alla parte lesa, i tre orfani e il marito della povera signora Visinoni.

La sentenza è stata accolta in un silenzio teso dall'aula affollatissima. In generale i commenti tra il pubblico sono stati quasi tutti favorevoli al verdetto, che è parso equilibrato e ispirato piuttosto a una affermazione di principio che a un criterio rigidamente punitivo. Le parti hanno invece espresso le loro riserve: i difensori dei due medici condannati e del prof. Strina hanno subito annunziato che presenteranno ricorso, ed anche il P. M. dottor Scarpa, che aveva chiesto la condanna a un anno di reclusione per ciascuno dei quattro imputati, ha firmato oggi stesso l'impugnazione della sentenza, evidentemente troppo mite ai suoi occhi.

La seduta in Camera di consiglio è durata esattamente tre ore. Per conoscere con precisione il criterio giuridico che ha guidato il Tribunale veneziano alla sentenza, sarà necessario aspettare il deposito dei documenti. Fin d'ora si può già intravvedere, però, quale sia stata il principio che i magistrati hanno inteso affermare col loro verdetto. Il dott. Gardin ricevette l'assenso, lo accettò e lo trasmise al dott. Tagliapietra, senza però curarsi di ottenere dal collega la conferma della avvenuta accettazione. Mancò quindi nel suo impegno contrattuale stabilito con i familiari della Visinoni. A sua volta, il dott. Tagliapietra non è riuscito a dimostrare che gli obblighi della «guardia ostetrica» del ospedale lo legassero così strettamente al suo posto da costringerlo a lasciar cadere un disperato ed urgente appello che proveniva da persona non iscritta all'elenco dei poveri. In un modo o in un altro i due sanitari avevano contratto l'obbligo di accorrere: la loro condanna sanciscе un trattato di natura privata che vincola al paziente il medico scelto per la prestazione.

Dove la sentenza di Venezia instaura un nuovo orientamento è nella assoluzione per insufficienza di prove al prof. Strina. I giudici hanno evidentemente avuto un dubbio sulla reale efficacia di un suo intervento a favore della Visinoni, la quale, quando lo Strina fu avvertito, versava già in condizioni disperate. Di qui la formula dubitativa usata per il proscioglimento. La quale parrebbe voler indicare che anche il prof. Strina doveva fare qualcosa di più in quell'occasione. La sua qualità di libero professionista — questa è, a quanto pare, la tesi che i giudici hanno accolto — non lo esentava dall'obbligo di un aiuto, anche generico, anche sotto la forma di un semplice consiglio, poichè il caso era davvero grave e urgente. Il codice fa obbligo a chiunque di prestare soccorso a chi si trova in pericolo. I giudici veneziani hanno sostenuto che questo obbligo vige anche per chi si trova a letto nella propria casa, quando egli abbia i mezzi scientifici e le capacità tecniche per intervenire a strappare alla morte una creatura.

Tramonta così la figura del medico che ad una certa ora chiude l'ambulatorio e «non c'è più per nessuno». La giurisprudenza ha scelto il vecchio prof. Strina per dare corso ad una nuova fase nei rapporti tra l'arte medica e la società. Il sanitario, come «prestatore di servizio di pubblica necessità», corrisponde in quel modo alla tutela che la legge garantisce quando promuove un processo contro guaritori, mediconi e ciarlatani. Nè soltanto in caso di mobilitazione per epidemia o catastrofi, il medico libero professionista dovrà sentirsi impegnato a prestare la sua opera: alla luce della sentenza di Venezia basterà che l'appello di una vita umana da salvare gli sia portato a conoscenza, perchè si produca per lui il dovere giuridico di raccogliere.

Per queste novità che introduce, il verdetto di oggi non mancherà di suscitare echi e reazioni nel mondo sanitario e forense. «Una sentenza basata sull'esatta applicazione della legge — aveva detto stamane in sede di replica l'avv. Marcello Piazzola di Parte Civile — potrà dare sicurezza a milioni di uomini e di donne, che potranno sempre contare in qualsiasi momento sull'opera tempestiva di medici interpellati». Come prima conseguenza di questo giudizio, è da attendersi una iniziativa da parte delle categorie interessate per studiare i limiti e definire l'esatta portata del nuovo dovere che incombe sul medico.

Le ultime battute al processo dei quattro medici avevano visto un estremo tentativo dei difensori per strappare al Tribunale una assoluzione generale: l'avv. Domenico Giuriati aveva invocato l'articolo 32 della Costituzione per rivendicare al prof. Strina la libertà nella scelta e nella cura dei propri clienti; l'avv. Virotta, per il dott. Gardin, aveva nuovamente agitato in aula il dubbio sulle vere cause della morte della Visinoni; l'avv. Biga, per il dott. Tagliapietra, era ritornato sul tema dell'assistenza ospedaliera limitata ai poveri.

I quattro imputati erano presenti alla lettura del verdetto. Pallido, con i grossi occhi velati di pianto, il dott. Gardin si è allontanato senza parlare dall'aula, dopo aver stretto la mano ai colleghi. Il dott. Tagliapietra sorrideva nervosamente, il prof. Strina era acceso in volto. Solo il dottor Torres, il più giovane e il più estraneo al dramma, appariva rasserenato.

Gigi Ghirotti

Dopo la lunga malattia il Pontefice ha ripreso le udienze

Città del Vaticano, 15 febbraio

Il Papa, che già nella mattinata di domenica scorsa aveva ricevuto in udienza il Cardinale decano, Eugenio Tisserand, questa mattina ha ricevuto nel suo studio privato il Cardinale vicario di Roma, Clemente Micara. Il colloquio tra il Pontefice e il porporato si è protratto per oltre un'ora e al termine il Cardinale Micara ha dichiarato la sua soddisfazione per aver trovato il Pontefice in buone condizioni di spirito e di salute.

Le udienze così iniziate dal Pontefice per i membri del Sacro Collegio proseguiranno regolarmente a giorni alterni ed in tal modo il Papa riprenderà contatto diretto, dopo il lungo periodo della malattia e della convalescenza, con i preparati propositi ai Dicasteri ed alle Congregazioni romane.

Intanto questa mattina il Papa si è affacciato alla finestra del suo studio al terzo piano del palazzo apostolico per benedire un migliaio di fedeli raccolti in piazza San Pietro intorno all'obelisco centrale. L'apparizione del Pontefice nel vano della finestra è avvenuta alle 12,45 ed è stata sottolineata da grandi applausi. Per alcuni minuti il Papa ha fatto gesti di saluto e quindi ha pronunciato la formula latina della benedizione che è stata udita chiaramente e perfettamente dai presenti attraverso gli altoparlanti disposti lungo gli emicicli berniniani.

Nel gruppo dei fedeli erano una cessantina di tirolesi della città di Brixlegg, in Austria, nel loro caratteristici costumi, i quali hanno eseguito alcuni inni in onore del Papa. Successivamente una delegazione di tirolesi è salita, attraverso il portone di bronzo, fino alla Segreteria di Stato, ove ha consegnato al sostituto della Segreteria di Stato stesso, mons. Carlo Grano, un grande piatto di bronzo sbalzato, dono della città di Brixlegg al Pontefice.

A mezzogiorno, nel «salone delle udienze» della Segreteria di Stato, era avvenuta un'altra solenne cerimonia per la consegna da parte dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Vladimiro d'Ormesson, delle insegne della gran croce della Legion d'Onore, a nome del governo francese, a mons. Domenico Tardini, pro segretario di Stato di Pio XII. Con il diplomatico, all'atto della consegna, era anche il segretario dell'Ambasciata, Georges de Bonlioche.

Il premio Nobel della pace a Clement Davies?

Londra, 15 febbraio.

L'associazione parlamentare mondiale ha designato oggi il suo presidente (il leader liberale britannico Clement Davies) come candidato al Premio Nobel della pace per il 1955.

La candidatura è stata presentata al comitato del Premio Nobel a Oslo, in un messaggio in cui si dichiara fra l'altro: «Davies si è commosso alla causa della pace e del disarmo, alla formazione di un sistema mondiale di giustizia ed alla creazione di un'assemblea parlamentare universale e di un governo mondiale».

CRONACHE DELLO SPORT

La svolta decisiva del Milan in grave crisi morale e di giuoco

Come è avvenuto il cambio dell'allenatore - La squadra è partita per S. Ambrogio di Varese - Liedholm di nuovo a letto con la febbre - L'Inter prova oggi all'Arena la formazione da opporre domenica al Torino

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 febbraio.

Poco prima delle ore 17, quindici giocatori del Milan che si erano intensamente addestrati all'Arena sotto la guida del nuovo allenatore Puricelli hanno lasciato la città per portarsi a S. Ambrogio di Varese; da qui raggiungeranno direttamente Bergamo domenica mattina. Durante le notte dal lunedì al martedì il Consiglio Direttivo della società rassegnera convocato dalla presidenza stessa interrogato Guttmann che in due riprese si era impegnato di spiegare le ragioni che avevano determinato il declino della squadra affidata alle sue cure.

L'esposizione del tecnico ungherese è stata semplice e franca: « Ho sempre lavorato dalla mattina alla sera e ho sempre fatto del mio meglio per rendermi degno del compito affidatomi; dopo la partita disputata dalla nazionale a Bari mi sono tornati quattro giocatori irriconoscibili; a un certo momento fra squalificati, ammalati e infortunati mi sono veduti a mancare nove titolari; del resto non si è mai verificato che una squadra prima in classifica mandi a spasso un allenatore; concedetemi un certo margine di tempo e vi assicuro che le condizioni della compagine torneranno prestamente quelle di prima: ogni sera sono andato a dormire tranquillo che la coscienza di aver compiuto per intero il mio dovere ».

Queste, in sostanza, le argomentazioni addotte da Guttmann: dopo qualche altro scambio di vedute, la segreteria rossonera nonostante l'ora tarda (erano ormai le 8 di notte) provvedeva a diramare il seguente comunicato: « Il Consiglio direttivo della A. C. Milan nella riunione del 14 febbraio ha sconsentato dall'incarico di allenatore della squadra il signor Béla Guttmann. Nel prendere con rincrescimento tale decisione il Consiglio direttivo ringrazia il signor Béla Guttmann per l'opera fin qui svolta con serietà e correttezza. L'allenatore in seconda signor Ettore Puricelli sostituirà il signor Guttmann ».

Subito informati della decisione, Guttmann si accomiatava con un inchino e si avviava mestamente verso la sua abitazione; Franco Puricelli, svegliato di soprassalto, apprendeva per telefono la notizia della sua nuova mansione e non riusciva più a prendere sonno.

Verso mezzogiorno con una comunicazione ufficiosa è stato poi precisato che l'esonero era dovuto a una accertata incomprensione venutasi a determinarsi fra Guttmann e i giocatori, incomprensione che si trascinava da alcune settimane e che in questi ultimi tempi si era aggravata, alimentando un reciproco senso di sfiducia, deleterio per l'intera squadra.

E' difficile determinare con esattezza di che carattere sia questa affermata incomprensione che avrebbe provocato il crollo tecnico e morale della squadra, ma se anche essa non fosse mai esistita prima cominciercbbe senza dubbio ad esistere ora perchè quando una squadra declina i giocatori sono tratti a non aver più fiducia in chi li dirige; ed è questa mancanza di fiducia che colpisce moralmente la rivincita.

Di questo si sono senza dubbio resi conto i dirigenti del Milan i quali non avevano del resto nulla da rimproverare al loro allenatore dimostratosi sempre attivissimo nel suo lavoro. Il compito più grave spetta ora a Puricelli. Si attende da lui la rinascita del gioco, il ritorno della forza morale, la riconquista di un prestigio che è stato gravemente compromesso domenica per opera della Sampdoria. La squadra è ancora in testa; potrebbe bastare una giornata favorevole a rasserenare l'atmosfera in cui essa vive. E' certo che il Milan si trova, comunque, ad una brutta svolta.

Guttmann fruirà di tutti gli emolumenti, compresi i premi di partita e di classifica, come se fosse rimasto in funzione fino al termine della stagione calcistica.

Il tecnico magiaro appassionato delle corse al trotto è stato poi visto nel pomeriggio all'ippodromo di San Siro: egli si è limitato a ripetere che si tratta di una decisione assurda, perchè non è mai capitato che un allenatore venga licenziato mentre la squadra conserva il primo posto in classifica. Ha poi soggiunto che rimarrà a Milano fino al termine del campionato, fruendo della attuale abitazione che dovrà poi rendere al Milan. Per la prossima stagione calcistica cercherà poi di sistemarsi in qualche squadra di serie A o di serie B.

Assieme a Puricelli sono partiti per S. Ambrogio di Varese: Buffon, Toros, Silvestri, Zagatti, Beraldo, Maldini, Tognon, Bergamaschi, Vicariotto, Nordahl, L. Soerensen, Ricagni, Frignani e Valli; è invece rimasto a casa Liedholm con 39 di febbre (ricaduta).

I calciatori dell'Inter si sono allenati all'Arena a base di atletica e palleggi. Sono mancati all'appello Ghezzi e Neri ai quali pervenne, Armano indisposto, Vincenzi che dovrà raggiungere il raduno dei calciatori militari a Sanremo e Lorenzi, assente ingiustificato.

Per la partita dei « torneo cadetti » in programma per domani all'Arena contro il Como, si afferma che l'allenatore dottor Foni intenderebbe sperimentare la formazione da mettere poi in campo contro il Torino; risultano convocati: Lombardi, Puccioni, Padulazzi, Invernizzi, Robbiati, Piovani, Nesti, Bernardin, Allevi, Armano, Mazza, Redegalli, Bicicli, Saiconi e Tinazzi.

l. c.

Ascari smentisce di voler creare una propria scuderia automobilistica

Noti piloti italiani e stranieri in allenamento per il Rallye del Sestriere
Nuova macchina per Nino Farina - Rientrate a Torino le Lancia "formula 1"

Dirigenti e piloti torinesi si stanno preparando al 6° Rallye del Sestriere. L'organizzazione della classica manifestazione motoristica è ultimata. Gli iscritti sono circa un centinaio e tra questi si notano il vincitore del Giro automobilistico d'Italia, Gigi Taramazzo, l'inglese Ken Warthon, noto pilota di vetture da Gran Premio, i fratelli Gino e Piero Valenzano, primi assoluti, a turno, in due precedenti edizioni del Rallye, i francesi Paul Guiraud, J. L. Lucas, René Cotton e gli italiani Toselli, Gatta, Buffa, Ciolfi e Capelli.

Alcuni conduttori hanno già provato tutto il percorso che risulta in eccellenti condizioni. Un po' di neve nelle ultime curve del passo dell'Assietta non turba certo dei concorrenti decisi a partire il 25 prossimo per un lungo giro avente per traguardo finale i duemila metri del Sestriere.

Tra coloro che si sono allenati lungo le strade del Rallye, da Torino a Trento fino a Roma, Frosinone e ritorno, vi è anche Gino Valenzano, il quale dopo la competizione del Sestriere dovrà prepararsi per la « 12 ore di Sebring » in programma negli Stati Uniti, il 13 marzo. Il torinese e Cesare Perdisa sarebbero i due piloti ufficiali della Maserati in questa gara, che, come è noto, vale per il campionato del mondo marche-sport. Gino Valenzano, tuttavia, non è sicuro al cento per cento di correre su Maserati, poichè egli è interessato nella esportazione della nuova « 1100-Abarth », che pure sarà in corsa a Sebring. Deciderà tra qualche giorno su quale vettura prenderà il via.

Intanto a Torino il campo motoristico è stato mosso a rumore da una notizia a sorpresa.

Ascari starebbe organizzando una scuderia sua propria, insieme all'amico Gigi Villoresi ed a Castellotti. La Lancia dopo i brillanti successi della Mille Miglia, Carrara Messicana ed altri ottenuti in passato nelle categorie sport, si dedica quest'anno solo alla « formula uno ». Di qui la voce che i tre assi del volante intendano cimentarsi dello Ferrari e delle Maserati, per correre in competizioni « sport ».

« Se avessi tanti milioni da acquistare simili vetture — ha dichiarato Alberto Ascari ieri sera, telefonando da Milano — andrei a godermeli subito in Riviera invece di stare qui a lavorare. Smentisco recisamente la mia aspirazione ».

« E' escluso allora che lei corra, quest'anno, su vetture-sport? ».

« Questo no. Se la Lancia, come ha fatto precedentemente, mi autorizzerà potrò prendere parte a qualche gara. Le sceglierò di volta in volta. Per ora non ho programmi prestabiliti ».

L'ex-campione del mondo verrà a giorni a Torino e tratterà con i suoi dirigenti anche questo argomento.

E' rientrato intanto dalla montagna Nino Farina, il quale si era recato a sciare forse... per dimenticare tra le nevi di Claviere il caldo tremendo sofferto nella « temporada » argentina. L'ex-campione del mondo ha compiuto lunghe gite ed è in perfette condizioni. Presto si recherà a Modena, dove nelle officine di Maranello si sta approntando un super-squalo (che però avrà un nome diverso), migliorando ancora la vettura con cui Hawthorn vinse il Gran Premio di Barcellona.

Sempre in tema di arrivi è entrata l'altra notte nel porto di Genova la nave su cui erano state caricate le Lancia che avranno presto parte al Gran Premio della Repubblica Argentina ed al G. P. di Buenos Aires. I tre « bolidi rossi » sono stati sbarcati dal *Giulio Cesare* e riportati subito a Torino, dove i tecnici si metteranno al lavoro per rimetterli al più presto in completa efficienza.

p. b.

I tifosi della Sanremese sperano nella promozione

La squadra ha raggiunto Empoli e Livorno in testa alla classifica della Serie C

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 15 febbraio.

Da domenica la Sanremese si trova in testa alla classifica del torneo di serie C e gli sportivi liguri si domandano se questa sarà finalmente la volta buona per quella promozione che essi stanno sognando da ormai troppi anni. La squadra biancoazzurra ha preso la brutta abitudine, da quando milita in serie C, di deludere regolarmente le speranze dei suoi sostenitori quasi più di sovente. Risali all'inizio di ogni stagione, profondendo capitali in larghe campagne acquisti. Arrivata in posizione di privilegio la Sanremese non era mai capace di rimanervi.

Questa volta invece la società presieduta dal dott. Adriano Morenotti ha fatto le cose in silenzio, ha acquistato i giocatori che le servivano senza dare troppo nell'occhio, tanto che, all'inizio del torneo, non pochi critici si arrischiavano a concederle i favori del pronostico nella lotta per il passaggio alla serie B. La squadra, affidata dapprima all'allenatore Mario Brenzi, ebbe una partenza felice, ma incappò nella crisi tradizionale dopo poche partite fino alla sconfitta interna, alla ottava giornata, ad opera del Venezia.

La risoluzione del contratto con Brenzi, passato poi al Venezia e l'assunzione della guida della squadra da parte dell'anziano giocatore Mario Ventimiglia (già ala sinistra della Juventus) hanno ridato fiducia alla Sanremese. Il modesto, ma abile Ventimiglia, alla sua prima esperienza come allenatore, ha saputo trasformare la squadra che ha ripreso quota, si è battuta da pari a pari con gli avversari più dotati ed ora, dopo diciannove partite, si trova in testa alla classifica con 25 punti in combinazione con l'Empoli ed il Livorno.

Il comportamento della compagine ligure acquista ancora maggiore rilievo se si considera che essa ha dovuto disputare le ultime quattro gare priva del suo miglior difensore, il terzino destro ex-juventino Patrucco, a riposo per sospetta lesione al menisco, e che ha dovuto affrontare in trasferta tutti i più quotati candidati alla promozione, cioè Bari, Empoli e Livorno, per non parlare di Catanzaro e Carbosarda. Il bilancio attuale dei biancoazzurri è tuttavia di prim'ordine: essi hanno totalizzato undici vittorie, tre pareggi e cinque sconfitte, dimostrandosi praticamente imbattibili sul loro campo dove, se si eccettua il disgraziato episodio con il Venezia, hanno sempre vinto. I nove successi casalinghi, le due vittorie ed i tre pareggi in trasferta hanno permesso alla squadra di Ventimiglia di coronare l'insegnamento e di passarsi in cima alla classifica, vantando fra l'altro il primato delle reti segnate — 36, una media di due per gara — ed una delle difese più solide, con 17 goals incassati.

La vera forza della Sanremese attuale è però l'attacco che ha trovato le schieramento ideale nel quintetto Mantero, Veglino, Piatto, Rao, Gaulini. Il fuoriclasse di grande prima linea è Rao, un italo-argentino che, venuto in Italia cinque stagioni fa, è sempre rimasto nelle file della Sanremese, nonostante che le sue qualità tecniche gli permettessero una migliore carriera. Rao è un peso massimo della categoria di Mucciarelli, ma la sua abilità di tessitore si accomuna a buone doti di realizzatore, tanto che egli è secondo nella classifica dei cannonieri, con dieci reti. L'attacco guidato da Rao nelle ultime tre partite casalinghe ha segnato nove reti senza subirne alcuna.

Il calendario riserva ai biancoazzurri il vantaggio di incontrare in casa tutti gli avversari più difficili, quindi l'ottimismo degli sportivi aumenterebbe ancora giustificato, anche se per scaramanzia, pochi sono quelli che si azzardano a parlare apertamente di promozione in vista. Gli scontri di Ventimiglia dal canto loro cercheranno di non deludere questa fiducia formando con un risultato utile dalla trasferta di domenica a Cremona.

g. p.

SARANNO ASSENTI RUSSI E FINLANDESI

Cominciano a giungere a Courmayeur i concorrenti alla Coppa Kurikkala

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 15 febbraio.

(l. v.) A Courmayeur fervono i preparativi per ricevere degnamente atleti e spettatori della Coppa Kurikkala abbinata alla Coppa Deffeyes che si svolgerà in questa conca nei giorni 18, 19 e 20 febbraio.

Oggi intanto sono giunti a Courmayeur i primi partecipanti alla gara. La squadra maschile italiana è presente con De Florian, Giovanzi e Luigi Carrara, Dellodio, Compagnoni, Chatrian, Clocchetti, Mich, Zanoli, Prucher, Della Sega, Fattore, allenatore Nordlund; quella femminile con Taffra, Romanin, Vicario; allenatore Rodighiero Rinieri. E' attesa per domani la Pession.

La squadra francese è presente al momento con due soli concorrenti: Carrara Benois e Jean Mermet. Si attendono gli altri concorrenti domani. Al completo si presenta la squadra norvegese che concorre per la coppa Deffeyes con Sakaik, Gatrang, Lykkja, Marsheim, accompagnatore Mehrun. Squadra tedesca: allenatore Guzi, concorrenti per la Kurikkala: Bock, Dolzer, Haug, Haug, Weiz; juniores Eckart, Mayr, Schöll; dame Amann, Binal, Roder.

In nottata e domani giungeranno: la squadra polacca con 6 seniores, 3 juniores, 3 dame e l'allenatore; squadra svizzera con 6 seniores, 3 dame, 3 juniores, allenatore; squadra jugoslava con 6 seniores, 3 dame e juniores, allenatore; austriaca con 6 juniores.

Il percorso che comprende tre piste ad anello è stato disposto definitivamente come segue: pista di fondo manche km. 15, dislivello m. 200; traguardo di partenza viale Monte Bianco, Verrand, Passey, La Saxe, Entrèves, imbocco galleria Monte Bianco, Entrelevie, Dolonne, Larry e traguardo di arrivo in viale Monte Bianco. Avrà 10 posti di controllo fisso, due volanti, due posti di presto soccorso, due stazioni radio e un posto di rifornimento.

Gara femminile: km. 10, dislivello m. 110. Partenza e arrivo viale M. Bianco; eguale pista dei 15 km.

Gara staffetta maschile 4 x 10 dislivello m. 130. Partenza e arrivo località Sabbo Freuse, Entrèves, imbocco galleria M. Bianco, Entrelevie, Dolonne, Courmayeur, Larzy, traguardo di arrivo.

Chi conosce la zona si rende conto che il percorso non favorisce i fondisti di nessuna nazione. Vi sono lunghi tratti di falso piano, salti di valloncelli e parecchi attraversamenti di torrenti dove sono state poste apposite passerelle ricoperte di neve; le rampe pur numerose non sono però dure; le curve ampie e ben disegnate.

Non mancano presenti alla gara i concorrenti russi. Si pensa che due possano essere le ragioni: la prova poco soddisfacente delle ultime gare di Cortina e che ben difficilmente i sovietici hanno partecipato a gare internazionali che non fossero olimpiadi e campionati del mondo.

Meravigliati ha lasciato gli organizzatori la rinuncia dei finlandesi anche perchè avevano dato per certa la partecipazione di due loro rappresentanti e inoltre la gara porta il nome di un loro scomparso fondista famoso. Si pensa che dovendo partecipare ai loro campionati siano stati impossibilitati a presentarsi a Courmayeur, ma una per questo le gare saranno meno avvincenti.

Duello di assi al Sestriere per la Coppa delle Tre Funivie

Sestriere, 15 febbraio.

Sestriere vive le ultime giornate di attesa della più importante manifestazione sciistica dell'annata: la Coppa Tre Funivie, gara internazionale F.I.S. Sabato 19 e domenica 20, rispettivamente con una prova di discesa libera sulla Banchetta e uno slalom gigante sul Fraitève, i migliori discesisti d'Austria, Francia, Svizzera, U.S.A. e Italia misureranno le loro possibilità in questa classica competizione, che annovera nella sua 12a edizione, tra i vincitori, nomi come Marcellin, Zeno Colò, Molterer.

E' previsto fin d'ora un serrato duello fra le rappresentative nazionali austriaca e francese, che contano nei loro ranghi gli effettivi dominatori di tutta l'attività agonistica 1955 finora svolta. Per gli italiani la prova del Sestriere dovrebbe dare una conferma dei lusinghieri risultati di Cortina.

Le condizioni delle piste e l'incessante neve ideali già fin da ora e si prevedono velocità rilevanti in gara.

Corradi sta meglio e si è allenato

Alle stadio, reduce dal bianconeri per l'inizio dell'attività settimanale. Mancavano all'appello Manente, Turchi, Colombo e Frossi, tutti in regolare permesso. Era assente anche Carapma per impegni militari. All'ultimo momento è giunto Muccinelli, che ha potuto confermare a Rosetta ed a Olivieri di sentirsi meglio. Oggi stesso l'ala destra juventina proverà a giocare, e non è improbabile che possa scendere domenica in campo contro il Novara.

Si è allenato, sia pure leggermente, anche Corradi, in via di guarigione dall'infortunio patito a Roma. I tecnici juventini hanno deciso di far disputare domani pomeriggio la settimanale partita formazione per il match contro gli azzurri piemontesi.

Oggi intanto le riserve juventine andranno ad Alessandria per una partita di campionato. Lo schieramento dei bianconeri sarà il seguente: Mattrel; Robotti, Giuliano; Turchi (Prateschi), Aggredi, Ferrario; Manfredini, Montico, Raffin, Nicco, Bey.

Ieri sul campo di via Filadelfia c'erano tutti gli atleti granata. Frossi ha ordinato un lavoro piuttosto lungo, con un ulteriore supplemento per Dubla e per Ricci. Oggi pomeriggio i torinesi disputeranno una breve gara d'allenamento contro una formazione mista riserve-allievi.

SPETTACOLI

Unione studentesca

La cantante West

A giudicarla dalla prova fornita iersera, la cantatrice Lucretia West fa certamente quanto può per europeizzare la voce, l'emissione, la dizione, per trasmettere le emozioni che in lei, studiosa e sensibile, destano artisti lontani per spirito, tempo, cultura. Di fatto, impedimenti radicali si frappongono fra le sue aspirazioni e possibilità e i mondi di un Bach, di un Händel, di uno Schumann, di un Wolf. Non è questione di voce, volume e scuola e grazia. La dizione, non solo come pratica linguistica, ma anche e soprattutto come mezzo ed elemento espressivo, risulta poco intelligibile e comunicante. Bisogna riconoscerle la virtualità e l'impegno. Altra cosa, s'intende, il *negro-spiritual*. E' a essa sua. In ogni parte ebbe applausi insieme col pianista Efrem Casagrande.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Prenoti, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Comp. Walter Chiari: « I saltimbanchi ».

Auditorium di Torino: venerdì 18 febbraio, ore 21: Concerto sinfonico. Direttore Sergiu Celibidache. Soprano Irmgard Seefried.

Carignano: Compagnia Calindri-Seppelli-Volpi-Masiero, ore 21,15: « La cara ombra » di Jacques Deval. Novità.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Marterana e Vigna.

Augustea: 21 Vallechiara, Mesco, Castellino; ore 17 e 21 Rosaciot.

Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.

Gaudio Danse: ore 16,30 e 21.

Gay Danse: 17 e 21 Orch. Angelini

Hollywood Danse: 21 Padovano.

La Perla: ore 21 Orch. Ghirelli.

Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Quinto, Sandra, Dir. M° Galleano.

Smeraldo Club, Gelto 3, t. 682-470: ore 21 due orch. Balocco-Lantrano, c. Cortesi, Parelin. Dir. Cariga.

Trocadero: 17 e 21 succ. Sardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9: 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bianco Natale» Vistavision techn. D. Kaye, B. Crosby.

Astor: « Scuola elementare » Riccardo Billi, M. Riva, A. Rabagliati.

Corso: « I 7 peccati di papà », col. M. Chevalier, Della Scala, Stoppa.

Doria: « Deserto che vive » techn. W. Disney. Premio Oscar 1953.

Lux: « Frenin dei porti » con Marlon Brando e Karl Malden.

Maffei: « Una parigina a Roma », A. Nordi, A. M. Ferrero, B. Lange.

Metro-Cristallo: « Peccato che sia una canaglia » V. De Sica, Sophia Loren, Mastrojanni, Matim. 16,30.

Reposi: « Sinuhe, l'egiziano » CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.

Vittoria: «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani.

Ariston: « Pane amore e gelosia » Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.

Augustus: « Le avventure di Giacomo Casanova » col. G. Ferzetti, Gray, Calvet, Pi, 300. Viet. min.

Nazionale: « Senso » techn. Alida Valli, F. Granger, M. Girotti.

Torino: « La mano vendicatrice » techn., A. Murphy, D. Duryea. A. 10

Alessandra: « Lo scudo dei Falworth » tech. T. Curtis, J. Leigh.

Capitol: « Giorni d'amore » Marcello Mastrojanni, Eleina Vlady.

Faro: « Invasore bianco » techn. con Guy Madison, Joan Weldon.

Gianduja: « L'oro di Napoli » S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Hollywood: « L'oro di Napoli » S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Ideal: « Lo scudo dei Falworth » in technicolor CinemaScope, Tony Curtis, Janet Leigh. Ult. ore 22.

Massimo: Riccardo Cuor di Leone, Techn. CinemaScope. Ult. ore 22.

Principe: « L'oro di Napoli » S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Statuto: Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ult. ore 22.

Adriano (v. Sacchi 65): « Teresa » Pierangeli, John Ericson.

Alpi: « Attente ai marinai » Carmen Calvet, J. Lewis, D. Martin.

La Feria: « Contrabbandieri a Macao » Tony Curtis e Joanne Dru.

Regina: « Uomini ombra ».

Asti: « 2 ragazze e 1 maritabile » June Allyson, Van Johnson. A. 10.

Milano: « Nessuno ci salverà » e « Francia mia corre », Ap. ore 10.

Olimpia: « I Pionbi di Venezia ».

Po: « I mici è formati ».

P. Nuova: «Città atomica» Ap. 10.

Romano: « Segreto del Sahara » e Riv. Pirisi-Rizzo 16,15 e 21,15.

S. Felice: « Solitudine » Ray Milland e John Modiak.

Cabota (Da Verzuolo 48): « Ebrezza di Davide » E. Taylor. 19,30.

Esperia: « Teresa Raquin » Raf Vallone, S. Signoret, Divis.

Italiano: «Il grande caldeo» Glenn Ford, G. Grahame. Vietato minori.

Miradori: «Sceriffo dell'Oklahoma. Vissaggio: « Magnifica preda » con M. Monroe, techn. CinemaScope.

Elisee: « Mambo » Silvana Mangano, V. Gassman, Shelley Winters.

Fréjus: « Giustiziere dei Tropici » techn. R. Reagan, R. Fleming.

Nuovo: Balocchi e profumi, Illeso.

S. Paolo: « La magnifica preda » techn. CinemaScope, M. Monroe.

Belgio: « I Pionbi di Venezia ».

Cérallo: « Francia all'accademia ».

Kristaux: « Alvare pirateta corsaro » colori, R. Rascel, T. De Mola.

Orega: « Magambo », techn. con Ava Gardner e Clark Gable.

Radium Carica degli Apaches, col. V. Yanetz: «Salò principe ladroe.

Astra: « Delitto perfetto » colori.

Bernini: « Ulisse » techn. Kirk Douglas e Silvana Mangano.

Ciberario: Via Padova 46. A. Sordi.

Excelsior: « Magnifica ossessione » tech. Jane Wyman, Rock Hudson.

Manzoni: La rosa del Sud, Scott.

Nazarene: « Asso pigliatutto », 21.

Odeon: « 3 ragazze in blu » tech.

Star: Canzone appassionata. Fissi.

Adua: Benvenuto reggimento, V.

Aurora: « Morti di paura » Lewis.

Brescia: « Viaggio intorno mondo regina Elisabetta » CinemaScope.

Fontine: « Infame accusa » Lulli.

Nord: « Il figlio di un altro ».

Palermo: «Io ti salverò» Bergman

Sociale: « Storia Glenn Miller » 18, techn. James Stewart, J. Allyson.

Barcelli: Gli angeli del quartiere.

Cabiria: « Gente di notte » CinemaScope technic. Gregory Peck.

Colosseo: « La banda dei Tamigi » con Louis Hayward.

Italia: Pirati Croce del Sud, tech.

Lingotto: « Café chantant » colori, E. Giusti, N. Taranto, Tognazzi.

Moderno: « La setta dei 3 K », 16.

Piemonte: « Storia Glenn Miller » techn. James Stewart, J. Allyson.

Spezia: « Innocenti pagano ».

Alba: « Da quando te ne andasti ».

Apollo: « Storia di Glenn Miller » techn. James Stewart, J. Allyson.

Diana: « Il sole negli occhi ».

Dora: « Giulietta e Romeo » techn.

Edera: « Fuga all'Ovest ».

Lucento: Una madre ritorna, Sisi.

Letroaldo: « Prigioniero della miniera » tech. CinemaScope. Cooper.

Roma: Luci della ribalta, Chaplin.

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Augustus, Corso, Ambrosio, Adriano, Giandujа, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Rubino, Fertilia, Piemonte e al Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Cesa - 11: La radio per le scuole - 11,15: Musica leggera - 12: Canzoni popolari - 12,15: Orchestra Gianelli - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di lettere - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,50: Università Internaz. - 19,45: Canzoni di Sanremo - 19,15: Quiz Indiani: « I cadi di Torino » - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra Brunda - 21,15: « Nozze bianche », dramma di A. Smaregia, direttore L. Toffolo - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Orchestra Bozzi - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Campania - 18: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Gianni - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cantora - 20,45: Il rampante d'oro, incontro fra i « dilettanti » - 22,15: Orchestra Scott - 22,30: « Della infelice condizione di uomo », radiocommedia - 23: Orchestra Belloni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: J. Ireland - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Avviazione di oggi e di domani - 21,35: Maschere della commedia napoletana - 22,25: Le Kammermusik di Hindemith - 23,05: Itinerario di Enea.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 19,30: Mosè (Film) - « Un'avventura di Salvator Rosa » (Film) - 22,45: Le avventure della scienza.

L'attore alla tv

Solo una speranza

Anche i professori universitari si occupano della televisione. In una conferenza sullo spettacolo, il prof. Mario Apollonio, docente di letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano, ha affermato:

« L'attore cinematografico è schiavo della macchina da presa; invece l'attore televisivo, come quello di teatro, nell'istante della rappresentazione è solo e libero di fronte a un pubblico immenso. In lui può accendersi la scintilla atta a far sgorgare una lacrima, a suscitare una commozione profonda. Ma la commozione nasce soltanto quando l'attore sa di essere di fronte un pubblico sia pure invisibile: nelle riprese del vivo, cioè, non nelle prove di studio registrate e filmate ».

Da queste giuste tesi del professor Apollonio è emerso, si deve però aggiungere che sino ad oggi nessuno come quelle sublimi fra grandi interpreti del cinema, a cominciare da Chaplin, non si sono avuti alla televisione. Per ora l'attore televisivo non è che una speranza.

Si sono iniziate da qualche settimana le trasmissioni di una rubrica dedicata agli agricoltori. Programmi come questi, — molto diffusi all'estero — possono riuscire di grande utilità. La nuova trasmissione, tuttavia, manca per ora di senso pratico: piacevole e brillante, affronta troppi problemi senza risolverne nessuno. Direbbe gli esperti che sarebbe necessario maggior cura nella scelta degli argomenti, con richiami, stagione per stagione, alle diverse colture, alla lotta contro i parassiti, agli allevamenti, alla meccanizzazione agricola, ecc. Soltanto con chiare spiegazioni e consigli pratici la tv riuscirà ad interessare veramente quella difficile categoria di spettatori, che tanto aspetta da lei.

Il mantenimento di un televisore — secondo i calcoli più recenti — costa 65 mila lire all'anno, così ripartite: 20 mila di ammortamento per l'apparecchio, 18 per la tassa e la R.A.I., 10 per la luce, 9 per le valvole, 8 per metà prezzo del tubo catodico, che dura soltanto due anni.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 17, ore 21: documentario su Casablanca; venerdì 18, ore 21: « La moglie saggia » di Goldoni; sabato 19, ore 21,5: « No, no, Nanette »; domenica 20, ore 15,45 «Tv Europa », da Roma: pomeriggio sportivo; lunedì 21: « Anche oggi è domenica ».

m. a.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio il violinista Robert Soetens in collaborazione con la pianista Suzanne Roche eseguirà musiche di J. M. Leclair, Schumann e Bartok.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 debutterà la compagnia Seppelli Calindri Volpi Masiero con la commedia « La cara ombra » di Jacques Deval; martedì per Torino.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso con qualche pioggia. Possibilità di nevicate locali oltre gli 800 metri sulle Alpi e sugli Appennini. Venti di fraschia sulla Val Padana. Temperatura in lieve aumento a partire dalle regioni del versante Tirrenico, Alto e medio Adriatico mossi, gli altri mari agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,6	7,2	Ancona	0,4	9,2
Trento	—5	5,6	Pescara	—2	10,3
Torino	—3,4	6,1	L'Aquila	—7	3,5
Milano	—3,1	6,6	Roma	—1,7	9,5
Varese	—1	6,5	Napoli	1,4	10,3
Trieste	0,7	7	Bari	2	9
Genova	1,6	6,8	Reggio C.	6,4	12,6
Bologna	—0,8	9	Palermo	7,7	15
Pisa	—2,6	10,5	Messina	5,1	11,6
Firenze	—3,4	8,4	Catania	6	14,5
Perugia	—2,9	4,3	Cagliari	4,2	11,9

Rubano i propri buoi perchè erano sequestrati

Novara, 15 febbraio.

La scorsa notte i ladri hanno portato via dalla cascina dell'Ospedale a Casalgiate, undici bovini, tre cavalli e una fattatrice per il valore di circa 4 milioni. I ladri si sono serviti di un grosso autocarro e per non far rumore hanno cosparso di paglia il cortile della cascina. Le indagini, immediatamente aperte dai carabinieri di Novara, hanno portato a una grossa sorpresa. I ladri erano i figli stessi del derubato, Alessandro Bigogno, che intendevano, con il loro gesto, di far ritornare il vecchio genitore in possesso di quanto gli era stato sequestrato.

Il vecchio affittuario della cascina, vittima della crisi agricola, non aveva potuto far fronte, negli ultimi tempi, agli impegni contratti con l'amministrazione dell'Ospedale, cosicchè vide giungere a casa l'ufficiale giudiziario che pignorò le scorte vive della cascina. Di qui la stratagemma dei figli.

Sono state deferite all'autorità giudiziaria per furto aggravato nelle persone: Luigi Bigogno di 24 anni, Giovanni Conti di 41 anno, Giuseppe Mallani di 24 anni, tutti di Casalgiate, Adolfo Invernizzi di 30 anni, mediatore di Cavaglano (Novara). In stato di arresto, inoltre Terenzio Bigogno di 32 anni, Natale Bigogno di 23 anni, di Casalgiate, nonchè Dino Violino, non meglio identificato, a piede libero. La refurtiva era già stata sminuzzata in due diverse cascine della zona. E' stata tutta ricuperata.

Si rovina una mano col tranino da fiera

Acqui, 15 febbraio.

Nel maneggiare uno di quei tranini da fiera, che corrono su appositi binari inclinati verso l'alto e che servono a misurare la forza e la destrezza di chi si diverte a scagliarli, il venticinquenne Aldo Esposito, da Vescovato di Cremona, si è ferito in un incidente insolito: infatti, nel lanciare il tranino, la mano gli scivolava dall'impugnatura e due dita gli rimanevano impigliate sotto il carrello. Ha riportato gravi fratture

Un popolo di grandi navigatori

Come da questo popolo tenace, attento e laborioso, nacquero grandi navigatori, conquistatori delle terre d'oltremare, così nell'epoca del volo, i tecnici ed i piloti olandesi crearono la KLM, la più antica Compagnia Aerea del mondo. I suoi aerei volano a 500 Km all'ora verso 65 Paesi dei cinque continenti. Le comodità di bordo sono studiate meticolosamente ed ogni passeggero è una « personalità ». Vi pare di essere in casa Vostra, assistiti da una gentilezza che è familiare. Chiedetelo a chi viaggia abitualmente in aereo. Tutti vi diranno che preferiscono sempre KLM.

MONTREAL (andata e ritorno)
da Roma L. 220.850 (Cl. Tur. tax. stag.)
da Milano L. 218.750 (Cl. Tur. tax. stag.)

Presso le Agenzie di Viaggio e gli Uffici della KLM.
Roma - Via Barberini 97
Firenze - Via Por Santa Maria 62
Napoli - Via Partenope 45
Genova - Via Fieschi 2/3
Milano - Via P. da Cannobio 36

KLM
REALI LINEE AEREE OLANDESI
LA COMPAGNIA AEREA PIÙ CORTESE DEL MONDO

HELENA RUBINSTEIN
ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counselor sarà a disposizione delle gentili Signore dal 14 al 19 febbraio corrente presso la Profumeria F.lli BARBOSSO - VIA PIETRO Micca, 12, per dare consigli gratuiti sulla cura della pelle.

PER CHIUSURA DEL NEGOZIO
Continua con successo la
SVENDITA DI TUTTE LE MERCI
MAGLIERIE - BIANCHERIE - CONFEZIONI VESTAGLIE - GONNE - CAMICETTE - ABITI COSTUMI DA BAGNO ecc.
INDUSTRIA SERICA
Via Pietro Micca 4 angolo via XX Settembre

In

Il contrasto sulla legge per i patti agrari

Alla ricerca d'un compromesso tra l'on. Malagodi ed i ministri

Il segretario liberale a colloquio con De Caro - La corrente di sinistra vuole una chiarificazione - Movimentata seduta alla Commissione Agricoltura della Camera

Roma, 15 febbraio.

Stasera, dopo una riunione della segreteria dimissionaria, l'on. Malagodi ha chiesto e subito ottenuto un colloquio con il ministro De Caro, che è anche, come si sa, il presidente del partito liberale. I due uomini politici si erano visti, l'ultima volta, sabato scorso subito dopo che il Consiglio dei Ministri aveva approvato il compromesso sui «patti agrari» giudicato «inaccettabile» dal segretario del P.L.I.

Era stato un colloquio burrascoso che aveva portato i rapporti tra i ministri e la segreteria al limite della rottura: ma subito dopo Malagodi, quasi pentito di essersi spinto troppo oltre, aveva ripiegato su un atteggiamento di maggior cautela. Il colloquio di stasera può essere considerato come una conferma di tale atteggiamento, se non addirittura come l'avvio ad un vero e proprio tentativo di riavvicinamento.

Il passo di Malagodi, del resto, non è restato isolato, ma è stato affiancato da iniziative analoghe degli altri membri della segreteria. Il vice-segretario Orsello (il quale, insieme all'altro vice-segretario Bozzi, aveva assistito al colloquio Malagodi-De Caro) ha avuto uno scambio di idee col sottosegretario Cortese, che è uno dei più autorevoli esponenti del centro-sinistra, e il vice-segretario generale Bozzi si sta adoperando per formulare un ordine del giorno da presentare al Consiglio che sarebbe studiato in modo da evitare una scelta brusca tra il comportamento dei ministri e quello del segretario.

Ci si limiterebbe a riconoscere che entrambe le parti, nel loro ambito, hanno agito giustamente e ad auspicare che, nel corso della discussione parlamentare del provvedimento in questione, venga data qualche altra soddisfazione al punto di vista sostenuto dalla segreteria. La riserva fatta mettere a verbale dai ministri liberali nella riunione consiliare precisava, come ha tenuto a chiarire De Caro, che essi approvavano «il complesso degli emendamenti proposti al progetto Bozzi» e quindi, sia pure con una interpretazione molto sottile, si potrebbe sostenere che sui «particolari» si può ancora discutere.

Pur se la Segreteria si orienta verso la ricerca del compromesso è evidente, ad ogni modo, che la difficoltà per il successo del tentativo non sono di natura tecnica, ma politica. Si tratta di vedere se il «centro» accetta la «mano tesa» rinunciando all'occasione che gli si è offerta di chiarificare una volta per tutte i rapporti con la Segreteria del partito. De Caro, dopo l'incontro con Malagodi, ha fatto capire che l'atteggiamento della sua parte è, al proposito, ancora indeciso. «Naturalmente — ci ha dichiarato — anch'io mi adopero per la ricerca di una formula di conciliazione; ma è chiaro che essa deve lasciare integra la dignità dei ministri liberali»: il «centro», in altri termini, può rinunciare a battersi per la conferma delle dimissioni di Malagodi, ma vuole che il Consiglio nazionale (e quindi anche i seguaci dello stesso Malagodi) approvi senza riserve l'operato dei ministri. De Caro, ad ogni modo, si riserva di consultarsi con Villabruna, che tornerà a Roma domattina, e soprattutto con Martino, che tra gli esponenti del centro appare il più deciso a battersi per la «chiarificazione» (in questi giorni viene informato quotidianamente a Londra, dal suo segretario, sugli sviluppi della situazione).

Tutto sommato il pronostico resta orientato verso il compromesso; ma non vi è tuttavia da sottovalutare la parte che potrà svolgere nella vicenda la corrente di sinistra. Il suo obiettivo, naturalmente, è di portare il centro ad una scelta tra le posizioni sue e quella della Segreteria, giudicando che non si possa proseguire oltre nell'equivoco del partito continuamente oscillante tra il «centro-destra» ed il «centro-sinistra». Essa è in minoranza nel Consiglio nazionale, ma ha da giocare ancora una carta, rischiosa e decisiva: quella della unità del partito. Negli ambienti della corrente si parla difatti con insistenza dell'ineluttabilità del confronto e si ammette francamente che, se esso dovesse venire eluso con una formula di compromesso, i liberali di sinistra si potrebbero trovare costretti a trarne tutte le conseguenze ed a provocare, cioè, una scissione. Se da una parte, perciò, il centro si preoccupa di non provocare una frattura a destra, dall'altra deve anche preoccuparsi di non provocarne una a sinistra, dove, — come si è visto — ci si mostra assai decisi: è l'eterno dilemma di ogni «centro» politico.

Quanto ai democristiani, mentre la minoranza conferma il proposito di provocare una ampia discussione sul compromesso governativo, gli esponenti della maggioranza avvertono che le concessioni fatte ai liberali sono il massimo che essi potevano fare: non solo non vi è da farsi illusioni sulle possibilità di ulteriori «aggiustamenti», ma si deve anche essere certi che il fallimento della formula quadripartitica su questo problema non potrebbe portare in alcun caso ad un governo di centro-destra con i liberali: porterebbe, invece, ad un governo con i socialdemocratici e Nd un governo monocolore con una più accentuata caratterizzazione di centro-sinistra. E' anche questo un elemento da tener presente, nel complesso gioco che si sta intessendo attorno alla crisi liberale.

Il ministro dell'Agricoltura, Medici, ha presentato quest'oggi alla commissione parlamentare della Camera il primo degli annunciati emendamenti al progetto di legge sui patti agrari che sarà discusso domattina. L'opposizione ha movimentato la seduta presentando varie secessioni, cui tuttavia sia la maggioranza che il rappresentante del governo si sono opposti. I rappresentanti dell'estrema destra hanno annunciato che, per protesta, non parteciperanno alle altre sedute.

Enzo Forcella

Gli ammessi agli orali nei concorsi dei maestri

Roma, 15 febbraio.

Sono cominciati al Ministero della P. I. i lavori per la compilazione dell'ordinanza con la quale saranno banditi i concorsi per i maestri in soprannumero. Com'è noto, il progressivo passaggio dagli insegnanti dal ruolo in soprannumero a quello normale avverrà all'inizio di ogni nuova annata scolastica. I posti da mettere a concorso sono complessivamente 16.000: 9.600 per titoli riservati agli idonei di precedente concorso per titoli ed esami e 6.400 per colloquio, esami e titoli, riservati ai gruppi di maestri previsti dall'art. 2 della legge. Nell'ordinanza di prossima pubblicazione verrà specificato da parte del Ministero quali saranno i titoli da valutare nonchè la misura di tale valutazione.

Intanto sono cominciati a pervenire al Ministero della P. I. i primi dati intorno al numero dei candidati ammessi alle prove orali. Essi sono, tra gli altri: Alessandria 302 ammessi (su 456 presenti alla prova scritta), Arezzo 276 (368), Asti 233 (565), Belluno 302 (497), Bolzano 203 (370), Cagliari 1067 (1575), Campobasso 681 (1358), Chieti 890 (1169), Cosenza 2846 (3476), Cremona 458 (658), Ferrara 1234 (1463), Frosinone 749 (1290), Latina 274 (565), La Spezia 99 (221), Macerata 566 (1014), Massa 115 (224), Nuoro 1063 (1371), Padova 903 (1427), Pavia 430 (699), Perugia 1108 (2087), Pescara 104 (375), Piacenza 224 (274), Pistoia 122 (220), Ravenna 144 (306), Roma 2078 (4139), Rovigo 1247 (1346), Siena 208 (335), Sassari 622 (762), Savona 163 (229), Sondrio 276 (350), Teramo 522 (783), Treviso 782 (1125), Venezia 1512 (2159), Verona 846 (1157), Vicenza 856 (1248).

Oggi l'ultima riunione per la legge sui fitti

Roma, 15 febbraio.

Domani la Commissione speciale dei fitti terrà l'ultima riunione. Sarà, cioè, completato l'esame del progetto dei fitti nel testo approvato dal Senato. Il presidente della commissione, on. Raffaele Resta, ha dichiarato che si è evitata finora la presentazione da parte dei commissari di emendamenti ai vari articoli della legge.

I democristiani, com'è ormai noto, in seguito alle analoghe decisioni della direzione e del comitato direttivo del gruppo parlamentare della Camera, sono decisi ad approvare la legge nel testo inviato dal Senato, vale a dire a respingere ogni emendamento. Essi tendono evidentemente a vincolare gli altri gruppi della maggioranza, il socialista democratico, il liberale ed il repubblicano, su questa linea di condotta.

Se questo avverrà, e negli ambienti parlamentari si ha motivo di credere di sì, la nuova legge sui fitti diverrà operante, sarà cioè pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il marzo prossimo ed il 1° aprile le norme in essa contenute andranno in vigore.

Momenti drammatici nell'edificio conteso

Nella fotografia a sinistra: l'incaricato d'affari romeno, Emerio Stoffeli, mette in salvo, passando da una finestra del palazzo, il figlio di un funzionario. Nella fotografia a destra: la polizia elvetica intorno all'edificio circondato. (Telefoto)

Con VALDA niente paura! VALDA sbarra la via al RAFFREDDORE

Acidità di Stomaco? Una goccia di troppo di succo di limone o di aceto può causare dolori allo stomaco e di malessere. La "MAGNESIA BISURATA" arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie. MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata

Chiedete subito nelle edicole il NUMERO SPECIALE di TUTTI questa settimana TUTTI offre ai suoi lettori 2 GIORNALI IN 1 supplemento speciale di 16 pagine in colore con un completo fotoservizio sul MATRIMONIO DI MARIA PIA su TUTTI un interessante articolo di GEORGES HUGOT il giornalista che preside fin dal luglio dello scorso anno, dalle colonne di «Tutti», l'esito della lotta fra Krusciov e Malenkov. Oltre al ROMANZO GIALLO DEL CREMLINO il settimanale «Tutti» pubblica una corrispondenza da Roma intitolata BULGANIN E' GRASSO? Questa è infatti la domanda che milioni di italiani si sono posti appena avuta notizia del «colpo di stato» a Mosca. su TUTTI una grande inchiesta: PERCHE' CI SI ARRUOLA NELLA LEGIONE STRANIERA Leggete TUTTI il grande settimanale illustrato diretto da MASSIMO CAPUTO Esce ogni mercoledì ed è in vendita a centouno lire

ROMANZESCA AZIONE DI QUATTRO ESULI ANTICOMUNISTI

Occupano la Legazione romena a Berna e resistono all'assedio della polizia

Rifiutano di ritirarsi fino a quando Bucarest non avrà liberato 5 prigionieri - Un autista ucciso nell'improvviso colpo di mano - Respinto un "ultimatum,, delle autorità svizzere - Deciso per stamane l'assalto

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 15 febbraio.

Alle ore 3 antimeridiane di oggi un gruppo di profughi romeni anticomunisti ha occupato con le armi la sede della Legazione di Romania a Berna, cacciandone parte del personale diplomatico, fra cui l'incaricato d'affari. Per tutta la giornata gli attaccanti hanno mantenuta l'occupazione, ed ancora stasera a tardissima ora la grave situazione resta immutata: fuori della Legazione, un grande spiegamento di polizia ordinato dal governo elvetico; all'interno, asserragliati, le quattro persone che vi si sono asserragliate, pronte a far fuoco, come hanno ripetutamente affermato, al primo tentativo della polizia svizzera di sloggiarle da quei locali e procedere al loro arresto.

E' questa una minaccia che non viene affatto presa alla leggera, tanto più che gli aggressori sono armati di fucili mitragliatori, di bombe a mano e di maschere a gas. D'altra parte la polizia militare elvetica è in pieno assetto da combattimento, ed anzi nelle ultime ore, dopo che Berna aveva avuto l'autorizzazione del governo di Bucarest, essa è penetrata nel parco in mezzo al quale sorgono gli edifici della Legazione e della cancelleria consolare. L'esercito ha messo a disposizione degli agenti anche automezzi blindati e carri armati leggeri.

Al calare delle prime ombre della sera, la polizia ha anche disteso intorno alla Legazione una siepe di fili di ferro spinato probabilmente perchè ieme una sortita in forza degli «insorti» durante la notte, ed in pari tempo ha impiantato potenti riflettori che illuminerebbero l'edificio come in pieno giorno, nel caso che venisse dato l'allarme. Su uno dei terrazzi della Legazione si scorge di tanto in tanto la sagoma di uno degli occupanti, che cammina avanti e indietro come fosse di sentinella.

Il Consiglio federale ha dato pieni poteri alla polizia per porre termine al grave incidente, ma con il consiglio di fare tutto il possibile per evitare uno scontro ed un conseguente e più grave spargimento di sangue, dopo che già un autista della Legazione è stato ucciso. Pertanto il capo della polizia ha continuato a discutere con il capo dei gruppo degli assalitori, tale Sabine, per convincerlo ad arrendersi senza opporre resistenza ed a sgombrare l'edificio senza lotta.

Da parte loro gli occupanti insistono nel ripetere che, finchè non saranno liberate le cinque personalità appartenenti al movimento di resistenza, incarcerate in Romania, essi rimarranno al «proprio posto di combattimento»; hanno infatti compiuto il colpo proprio allo scopo di costringere Bucarest a liberare i loro amici politici.

Il governo elvetico ha trasmesso questa richiesta a quello romeno, ma ha la certezza che da Bucarest giungerà una risposta negativa; già oggi il ministro degli Esteri romeno ha convocato il ministro elvetico e gli ha trasmesso una dura nota di protesta per la «lentezza» che il governo di Berna ha dimostrato nell'affrontare «la banda dei fascisti», penetrata con la violenza nella Legazione. Alla nota verrà risposto ufficialmente domani attraverso le normali vie diplomatiche; il documento di risposta è stato preparato nella riunione straordinaria tenuta dal Gabinetto federale a tarda sera, di terza della giornata. Bucarest ha chiesto l'arresto e l'estradizione dei colpevoli del colpo di mano; certamente Berna li processerà, ma rifiuterà di estradarli.

La prima riunione dei ministri elvetici è stata convocata alle 10 circa di questa mattina, appena l'incidente della Legazione era stato conosciuto in tutta la sua gravità; nella seconda riunione, iniziata alle 16 e finita poco prima delle 19, è stata studiata la linea di condotta da fissare per la polizia; nella seduta notturna sono state discusse anche le ripercussioni internazionali — certo molto gravi — dell'incidente.

Radio Bucarest ha dedicato 20 minuti di trasmissione, sulla mezz'ora del giornale-radio serale, al racconto e ai commenti del dramma di Berna, dando dei fatti una versione assai diversa da quella che si può raccogliere negli ambienti della polizia svizzera. Un racconto ampio, completo e del tutto sicuro degli avvenimenti non può ancora essere fatto; nelle grandi linee, però, l'incidente si è svolto in questo modo.

Fin verso le due di stanotte che alla Questura centrale di Berna cominciarono a squillare gli apparecchi telefonici. Erano persone abitanti nelle vicinanze della Legazione romena, che asserivano di avere qualche istante prima udito una violenta sparatoria provenire dall'interno dell'edificio. Senza perder tempo, il capo della polizia ordinava che tutte le forze disponibili fossero rapidamente inviate sul luogo. Giunti nelle immediate vicinanze della Legazione, gli agenti incontrarono persone, più o meno succintamente vestite, le quali erano riuscite a fuggire e cercavano protezione.

Esse dichiaravano che già verso le 22, cioè parecchie ore prima, gli «assassini», — come sono stati definiti dai membri della Legazione di Romania — erano penetrati nei locali della Cancelleria consolare, dove al primo piano si trattenevano addosso alla moglie dell'autista e la immobilizzavano. Poco dopo arrivava il marito, Aurelio Setu. Gli aggressori si gettavano anche su di lui e, poichè il disgraziato tentava di opporre una forte resistenza, gli sparavano contro quasi a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella.

Effettuato questo primo colpo, gli anti-comunisti si portavano verso l'entrata principale della Cancelleria diplomatica, sfondavano la porta, infrangevano vetri e irrompevano all'interno sparando all'impazzata. Alcuni funzionari, in quel drammatico frangente, riuscivano a fuggire, e fra questi era appunto l'incaricato d'affari Emmerich Stoffel, scappato gettandosi un cappotto sul pigiama.

Giungevano tanto reparti di polizia, che circondavano immediatamente l'edificio principale; non avendo l'autorizzazione del governo di Bucarest, dovevano limitarsi ad accertare la Legazione, che fruisce dei privilegi della extraterritorialità. Verso le ore 4 viene tratto in arresto un individuo che tenta di fuggire; è armato di una pistola-mitragliatrice e fornito abbondantemente di munizioni. Sottoposto a interrogatorio, si rifiuta di fare una qualsiasi dichiarazione, limitandosi a dire che appartiene al movimento di resistenza nazionale romeno e che egli e i suoi compagni erano entrati da qualche giorno clandestinamente in Svizzera al preciso scopo di compiere il colpo al mano contro la Legazione del loro paese.

Un po' più tardi il capo della polizia riusciva a porsi telefonicamente in contatto con il capo della pattuglia anticomunista. Questi dichiarava che il colpo era stato deciso come atto di rappresaglia per gli arresti avvenuti in Romania di cinque noti anti-comunisti: il generale Aurel Aldea, il vescovo Budeju, l'ex-ministro degli Interni Ilie Lazar, il leader liberale Bratianu e l'ex-deputato Antonio Narsanu. Fino a quando Bucarest non li avesse liberati dal carcere, gli attaccanti non avrebbero sgombrato la Legazione.

La polizia domandava se vi fossero dei feriti e, avendo appreso che l'autista era pressochè moribondo, chiedeva di poterlo trasportare immediatamente all'ospedale. E difatti così avveniva. Benonchè il disgraziato, quando giungeva al reparto chirurgico dell'ospedale, non dava quasi più segni di vita. Il noto professore svizzero Langnhager tentava un'operazione in condizioni disperate; anzitutto, per rianimarlo, gli metteva a nudo il cuore allo scopo di praticargli un massaggio, e quindi procedeva all'operazione, ma senza risultato. Infatti l'autista Aurelio Setu spirava un poco prima di mezzogiorno. Una pallottola gli era penetrata nel cranio e un'altra nell'addome.

Verso le dieci, avendo ottenuto l'autorizzazione dall'incaricato romeno, che nel frattempo si era messo in comunicazione telefonicamente con Bucarest, la polizia restringeva l'assedio intorno alla Legazione, occupando una gran parte del parco e portandosi a una quindicina di metri dall'edificio. Dall'interno si gridava: «Attenzione! Non avvicinatevi di più, poichè in caso di assalto apriamo il fuoco. Siamo decisi a difenderci fino alla morte». Essi dispongono anche di maschere antigas, e quindi la polizia non può costringerli ad uscire con i gas lacrimogeni.

Da mezzogiorno nessuno, nemmeno la stampa, può avvicinarsi alla Legazione. Tutte le strade sono bloccate ad oltre cento metri dalla rappresentanza diplomatica romena; una piccola folla di curiosi è radunata dietro i cordoni della polizia, ma non può vedere altro che i preparativi della polizia per l'eventuale assalto. E' stato concesso il passaggio solo a due inviati della polizia federale ed a due medici, che hanno curato due degli anticomunisti feriti nello scontro.

Poco prima di mezzanotte, il comando della polizia di Berna ha lanciato un «ultimatum» ai ribelli asserragliati: se non sgomberanno la Legazione prima dell'alba, saranno sloggiati con i mezzi blindati, che hanno già i cannoni in posizione di sparo. Per ora l'ultimatum è stato respinto; appena farà giorno, perciò, verrà scatenato l'attacco. Non sembra probabile, però, che i cinque anticomunisti vogliano resistere alle cannonate, fino alla morte.

L. Fascetti

L'occupazione a Firenze della Fonderia delle Cure

Ordine alle maestranze di abbandonare la fabbrica

La commissione interna convocata dal giudice - Se lo sgombero non avverrà entro le 10 di stamattina tutti gli operai saranno denunciati

Firenze, 15 febbraio.

(g. c.) - Per riattivare la Fonderia delle Cure, ove sono impiegati più di cento fra operai e impiegati, è stata aperta una sottoscrizione fra la cittadinanza. L'idea è partita dal sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, il quale, non appena informato dell'avvenuta occupazione, in segno di protesta, ha parte degli operai, si recò immediatamente sul posto e, dopo aver preso conoscenza dei motivi dell'occupazione stessa, consegnò agli operai due assegni personali di mezzo milione ciascuno per l'acquisto di una parte delle materie prime necessarie al proseguimento del lavoro.

Il gesto del prof. La Pira è stato immediatamente seguito. Un giornale cittadino ha messo a disposizione delle maestranze della fonderia 650 mila lire. La Giunta provinciale della Democrazia Cristiana, da parte sua, ha versato mezzo milione annunciando che interverrà presso tutte le autorità e gli organi competenti perchè la nuova situazione venuta a crearsi alla Fonderia delle Cure abbia una soluzione soddisfacente e rapida nell'interesse della vita cittadina e della pace sociale.

Intanto gli operai continuano a rimanere nell'interno della fonderia. Da stamani sono cominciati i preparativi per la prossima fusione di ghisa che potrà venire effettuata fra due o tre giorni. A quanto si è appreso, la «Fonderia delle Cure» avrebbe già un discreto quantitativo di commesse da evadere per l'importo totale di circa venticinque milioni, ma è totalmente sprovvista di materie prime (carbone e ghisa). Critica al massimo è inoltre la situazione economica degli operai: i loro libretti assicurativi mancano delle marche dal 31 febbraio dello scorso anno e cento operai devono ancora riscuotere tutto il salario del mese di dicembre, oltre al saldo delle «duecento ore».

Le organizzazioni sindacali, preoccupate della situazione, hanno deciso una concorde azione di protesta di tutti i metallurgici della provincia. Le segreterie provinciali della F.I.O.M. (C.G.I.L.), della F.I.M. (C.I.S.L.) e della U.I.L.M. (U.I.L.) hanno infatti deliberato di far effettuare la settimana uno sciopero di solidarietà di tutte le industrie metalmeccaniche di Firenze e provincia, le cui modalità e la cui durata verranno fissati dai tre direttivi sindacali.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, il giudice Cambogi, convocata nel suo ufficio la Commissione interna della Fonderia delle Cure, ha comunicato che qualora entro il 16 febbraio prossimo alle ore 10 i lavoratori non abbiano abbandonato lo stabilimento da loro occupato, inoltrerà denuncia alla Procura della Repubblica contro tutti i lavoratori della fonderia stessa, con conseguente intervento della forza pubblica. La decisione è scaturita in seguito alla richiesta avanzata dai liquidatori della vecchia società di avere liberi i locali della fonderia. La commissione interna si è riservata di comunicare una risposta in base alle decisioni che verranno prese in merito dopo l'assemblea delle maestranze indetta per domattina alle 8.

Le richieste dei professori al Ministro dell'Istruzione

Roma, 15 febbraio.

Il ministro della P.I. on. Ermini ha ricevuto il segretario nazionale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, prof. Giuditta, ed i vice-segretari prof.ssa Picco e prof. Cristofaro.

Il prof. Giuditta ha esposto al ministro il problema del trattamento economico, ed ha espresso l'insoddisfazione della categoria circa il mancato accoglimento della richiesta di parità di trattamento economico per i gradi comparabili con la magistratura. Il segretario del Sindacato ha insistito sulla necessità che, al riconoscimento unanime e sempre ripetuto della preminenza della funzione educativa e della importanza della funzione dei docenti, cui la nazione affida la formazione dei giovani, corrisponda un trattamento economico non inferiore a quello delle categorie meglio retribuite.

Il segretario nazionale ha poi esposto all'on. Ermini altri problemi discussi al congresso; ha espresso parere contrario alla cosiddetta abilitazione didattica ed al concetto del preside elettivo, ed ha concluso chiedendo che il personale direttivo insegnante e ispettivo sia inquadrato in parte, o compreso, nella prima fra le categorie previste dalla legge-delega, e che un rappresentante del Sindacato sia chiamato a far parte della commissione prevista dalla medesima legge.

Il ministro, nell'assicurare il suo benevolo esame ed il suo interessamento, ha rivolto ai dirigenti del Sindacato l'invito a collaborare con lui, presentando specifiche e concrete richieste.

Accusato da una ragazza di averla gettata nel vuoto

Il caso misterioso di uno studente che insiste a proclamarsi innocente

Roma, 15 febbraio.

Il dramma che ha condotto in carcere Giuliano Gilibarti, studente d'ingegneria, figlio di un ex-Procuratore generale di Corte d'Appello, ha qualcosa di simile a quello del maestro Graziosi. Venerdì mattina in tribunale lo studente dovrà difendersi dall'accusa di lesioni volontarie aggravate ai danni di Luciana Balbo, una ragazza diciannovenne di Cornelia-no d'Alba, che vendeva materiale fotografico a Roma.

Il fatto, avvenuto il 26 aprile del 1953, è ancora Luciana Balbo cadde nella tromba delle scale dal secondo piano del palazzo di via Michele di Lando 44 e si ruppe il bacino e due costole. Per fortuna guarì in quarantacinque giorni e fu in grado di dare alla luce un bel maschietto.

Luciana dapprima raccontò che aveva tentato di uccidersi, ma quando la polizia si recò ad interrogarla in ospedale spiegò che a gettarla di sotto era stato Giuliano. Gilberti al quale lei era andata invano a chiedere di riconoscere il figlio che doveva nascere. Due ore dopo gli agenti di P. S. arrestavano il giovane. Egli si difese energicamente: «Non è affatto vero quello che ha raccontato la ragazza. Non è la mia amante: l'ho conosciuta superficialmente in una sala da ballo e da quel momento non sono più riuscito ad allontanarla. La mattina del 26 aprile mi telefonò per dirmi che avrei dovuto riconoscere quello che diceva essere nostro figlio. La rifiutai che se non la smetteva di perseguitarmi avrei avvertito la polizia: allora salì per le scale, attese sul pianerottolo e quando io aprii la porta mi affrontò. Non la detti ascolto e cominciai a scendere, ma giunto al primo piano sentii un grido e vidi che Luciana saltava dalla ringhiera. Poi gli inquilini dei palazzo presero ad inveire contro di me: ebbi paura e mi rinserrai in casa. Ma sono innocente».

Fra le due versioni contrastanti, il giudice istruttore ha ritenuto più vicina alla verità quella fornita da Luciana Balbo. Invano Giuliano Gilberti ha protestato per dieci mesi, dal giorno in cui venne arrestato, la propria innocenza. Ma ora è sicuro di poter spiegare ai giudici che l'accusa mossa contro di lui non è che una calunnia. Non avrà di fronte colei che dice di essere stata la sua amante: Luciana Balbo, infatti, dal giorno in cui venne rimpatriata da Roma col foglio di via, si è resa irreperibile.

Ottantamila lire di multa per una foto della Loren

Berna, 15 febbraio.

Il Tribunale ha condannato a 80 mila lire di ammenda «per aver offeso la pubblica decenza» il giornalista Gualtiero Jacopetti, direttore del settimanale «Cronache» a causa di una fotografia di Sophia Loren da lui pubblicata. I curiosi accorsi in folla per vedere l'attrice testimoniare sono rimasti delusi. La Loren ha chiesto di essere esonerata.

La discussione del processo è durata pochi minuti. Il Pubblico Ministero se l'è cavata dichiarando: «E' sempre deplorevole che un giornale ricorra a simili espedienti per trovare lettori, ed è più deplorevole che attrici di fama internazionale si prestino a simili espedienti. Nel caso specifico non si tratta di pubblicazione oscena, ma di un reato meno grave, quale potrebbe essere l'aver offerto in vendita un disegno che offenda la pubblica decenza. Per questo reato io chiedo la condanna di Gualtiero Jacopetti ad 80 mila lire di multa».

La risposta del difensore, avvocato Cesare D'Angelantonio, è stata polemica. Il legale a sostegno della propria tesi si era procurato tutta una serie di fotografie, esposte su di un grosso cartellone, che pur essendo più audaci di quella incriminata, non avevano attirato l'attenzione del magistrato. «Perchè due pesi e due misure? » ha chiesto l'avvocato. «Non tanto la legge deve essere eguale per tutti, quanto la applicazione della legge. La verità è che non esiste una classificazione certa di quello che si intende per pudore: altrimenti non vi sarebbero tali contrasti tra l'opinione di un magistrato e quella di un altro. Comunque è da tener presente che ciò che offendeva la decenza ieri, non la offende oggi. Quale resto ha commesso il settimanale «Cronache» pubblicando la fotografia di Sophia Loren? Ha messo soltanto in risalto gli attributi di bellezza per cui le nostre attrici assumono all'estero le vesti di ambasciatrici». Ma il tribunale poi si è convinto.

Un vecchio di 88 anni brucia vivo nel letto

Aosta, 15 febbraio.

Un'orrenda disgrazia è accaduta la notte scorsa in un villaggio della Valle di Rhêmes, dove un vecchio, Flaviano Obert, di 88 anni, è arso vivo nel suo povero casolare. Nel corso della notte il vecchio, preso da tremiti di freddo, si era alzato dal letto e si era portato vicino al camino, dove ardevano ancora dei pezzi di legna. Ma, avvicinatosi troppo alle fiamme, il fuoco si propagava alla sua camicia da notte.

Terrorizzato, il vecchio, visti inutili i suoi tentativi di spegnere le fiamme con le mani, si gettava sul letto, rotolandosi con la speranza di soffocare il fuoco. Purtroppo le fiamme si appiccavano anche al pagliericcio e in un baleno l'Obert era trasformato in una torcia vivente, e a nulla valse l'intervento dei parenti, che, svegliatisi alle urla del vecchio, erano accorsi. Quando si riuscì a domare l'incendio, l'Obert era già morto per le orrende ustioni riportate.

Dichiarazioni dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità

Sarà discussa in Parlamento la vicenda della Schiapparelli

Un'interrogazione dell'on. Bovetti - Il provvedimento di chiusura del reparto stupefacenti dipende dall'inchiesta Migliardi - Il ricorso della Direzione

Roma, 15 febbraio.

La chiusura del reparto produzione stupefacenti alla Schiapparelli avrà un'eco in Parlamento. Infatti il deputato piemontese on. Giovanni Bovetti ha presentato una interrogazione all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Tiziano Tessitori, per conoscere i «motivi che hanno determinato il recente provvedimento dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità nei confronti della società Schiapparelli di Torino». Il deputato democristiano chiede, poi, di sapere se «si ritenga più equo il non confermare il sequestro e la inibizione di produzione ad uno dei più cospicui reparti della Schiapparelli dopo che e per l'ammissione resa in un suo intervento al Senato dall'Alto Commissario Tessitori e per quanto appare dalle risultanze processuali, la Società torinese non solo era estranea ai fatti imputati al prof. Migliardi ma fu dall'attività di costui danneggiata».

Infine l'interrogante chiede «se non si intenda, in ogni più subordinata ipotesi, modificare quanto meno il denunciato provvedimento stabilendosi opportune e più rigorose cautele e norme di vigilanza al fine sovrattutto di evitare le gravi conseguenze derivanti ai non pochi operai addetti al reparto stupefacenti».

Non sarà questa la prima volta che della «questione della Schiapparelli» si tratterà nelle aule parlamentari. Se ne discusse già a lungo circa un anno fa nell'aula di Palazzo Madama, sulla base di una interpellanza del sen. Alberti. Allora il sen. Tessitori fece ampie dichiarazioni. Ora la situazione appare diversa. In effetti la sospensione della licenza di fabbricazione degli stupefacenti alla Schiapparelli venne disposta come si ricorderà il 25 gennaio del 1954 e restituita qualche settimana dopo: il 14 di febbraio dello stesso anno.

E' poco probabile che al provvedimento attuale possa seguire il ritiro. Infatti le dichiarazioni rese a *La Stampa* dall'Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità, sen. Tessitori, e dall'Alto Commissario aggiunto, on. De Maria, sono assai precise. Il sen. Tessitori ha anzitutto dichiarato che il nuovo provvedimento è stato firmato dall'Alto Commissario aggiunto, on. dott. De Maria, cui egli ha dato una delega per la trattazione di particolari questioni come quelle inerenti all'ufficio centrale per la produzione ed il commercio dei medicinali. «Il provvedimento rientra nel quadro della normale amministrazione. Siccome si tratta di una autorizzazione amministrativa, si è ora deciso di non più fornire alla Schiapparelli la materia prima per la fabbricazione degli stupefacenti, in considerazione che per così lungo tempo i titolari della ditta non avevano saputo scoprire una attività delittuosa svolta dal loro consigliere delegato dott. Migliardi».

Il provvedimento costituisce, ad avviso del sen. Tessitori, la naturale, inevitabile conseguenza del processo a carico del Migliardi, latitante.

Il sen. Tessitori ha poi tenuto a ricordare che la distribuzione delle materie prime oppiacee avviene sotto il controllo dell'ONU. Il Comitato centrale permanente dell'oppio di Ginevra assegna annualmente all'Italia 20 mila chilogrammi di oppio grezzo, che viene importato direttamente, su licenza dell'ACIS (Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità), dalle fabbriche che sono autorizzate alla sua lavorazione. Alla Schiapparelli era assegnato il dieci per cento dell'oppio importato. In conseguenza di ciò — ha soggiunto il sen. Tessitori — tra l'ACIS e l'azienda incaricata di produrre stupefacenti deve stabilirsi un rapporto per così dire fiduciario. Tale rapporto è venuto meno dopo il «caso Migliardi». Questo episodio ha costituito l'elemento di accusa più grave dinanzi alla Commissione internazionale dei narcotici.

Si è detto: come è possibile che il dirigente tecnico professor Migliardi abbia potuto, durante tre anni, produrre un quantitativo così notevole di eroina (centinaia di chili) senza che i titolari e proprietari della ditta se ne siano accorti? Anche su la responsabilità dei proprietari dell'azienda e delle maestranze è fuori discussione, la gravità dell'episodio resta. Il sen. Tessitori ha concluso che «nella lotta contro la delinquenza dei tossicomani devono funzionare sopratutto le coscienze, deve esser vivo e vigile il senso di moralità professionale. Il popolo nostro ha nella sua tradizione, nel suo alto senso di moralità la difesa contro i pochi piccoli nuclei che non debbono riuscire ad allargare la loro piaga».

L'Alto Commissario aggiunto, on. De Maria, dopo avere anch'egli ripetuto i fatti degli anni decorsi, in particolare, le denunce della Commissione centrale degli stupefacenti dell'ONU che non potevano lasciare indifferenti le autorità italiane, ha aggiunto che innegabilmente la mancanza di sorveglianza che c'è stata in passato sulla fabbricazione degli stupefacenti alla Schiapparelli ha pesato in modo decisivo sul provvedimento odierno. Ad esso non è neppure estraneo il procedimento penale in corso. Del resto, ha detto l'on. De Maria, non esiste alcun obbligo di dare la licenza di fabbricazione di stupefacenti ad una ditta piuttosto che ad un'altra. Il numero dei dipendenti addetti al reparto stupefacenti della Schiapparelli non sarebbe poi elevato (pare una trentina), e potrebbero subire riassorbiti negli altri reparti. Se, come sembra, il provvedimento non sarà revocato, invece di cinque, le fabbriche italiane abilitate a produrre stupefacenti saranno quattro.

v. s.

La protesta della Società

La direzione della Schiapparelli ha reagito vivacemente — come era prevedibile — al provvedimento di chiusura del reparto in cui vengono prodotti gli stupefacenti ed ha reso noto che intende tutelarsi a mezzi di legge. Gli amministratori si sono dimostrati tanto più stupiti in quanto la sanzione amministrativa è stata adottata a tanta distanza di tempo dalla conclusione dell'istruttoria sullo scandalo Migliardi.

Nessuna responsabilità, neppure di carattere amministrativo, è stata accertata a carico della Schiapparelli — essi affermano — sia attraverso l'inchiesta della Finanza che nel corso del procedimento penale che ha portato al rinvio a giudizio, per produzione e spaccio clandestini di stupefacenti, del prof. Carlo Migliardi, ex-direttore generale dello stabilimento, Anzi, nel giudizio la Società si è costituita parte civile.

L'amministratore delegato dott. Demo, dopo aver rilevato che da allora non è emerso alcun fatto nuovo che giustifichi il mutato atteggiamento dell'Alto Commissario, sottolinea con stupore che il provvedimento di chiusura del reparto sia stato adottato proprio in base alle risultanze di quel rapporto che nel febbraio del 1953 avevano consentito, invece, di revocare il primo decreto di sospensione che aveva avuto la durata di appena un paio di settimane.

Al ricorso contro il provvedimento la Schiapparelli allegherà, molto probabilmente, le tabelle delle rese — sia di estrazione che di trasformazione degli alcaloidi — che nel verbale del febbraio 1954, redatto dal Nucleo Speciale della Guardia di Finanza, furono riconosciute tra le più alte nel l'industria degli stupefacenti e che, anche recentemente, sono state controllate, insieme alle altre depositate all'Alto Commissariato, per un supplemento di istruttoria sullo scandalo Migliardi.

Trafficanti di cocaina arrestati a Ciampino

Roma, 15 febbraio.

La sezione stupefacenti del nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma in collaborazione con la tenenza della Guardia di Finanza dell'aeroporto internazionale di Ciampino ha arrestato quattro trafficanti di stupefacenti che operavano nella zona dell'aeroporto di Ciampino, sequestrando un forte quantitativo di droghe. I quattro responsabili sono: Antonio Fennia di 40 anni, commerciante ambulante di tessuti, domiciliato nei pressi di Reggio Calabria, Pietro Vannini di 29 anni, impiegato, domiciliato a Ciampino, Antonio Romano di 28 anni, studente, domiciliato a Napoli e Antonio Fangio di 33 anni, cameriere presso il ristorante sul dell'aeroporto di Ciampino e domiciliato a Ciampino.

Un ufficiale della sezione stupefacenti in veste di intermediario, veniva a contatto con il Vannini e il Fangio per il collocamento di un chilo di cocaina, di provenienza tedesca. A tal fine i due gli presentavano il Fennia, quale proprietario della merce. Essendo però sorto il sospetto, nel corso delle trattative, che potesse trattarsi di un tentativo di truffa, l'operazione veniva condotta in modo da procedere al fermo dei trafficanti solo dopo il risultato dell'esame chimico dei campioni del prodotto: si poteva così giungere al sequestro di 250 gr. di cocaina, 700 grammi di borace e 0,25 grammi di novocaina e successivamente procedere all'arresto dei responsabili.

Rifiutato a Savona lo scarico di due navi

I piroscafi dirottati a Genova

Savona, 15 febbraio.

Ieri notte entrava in porto ed attraccava alla banchina, presso il capannone delle merci varie, il piroscafo «McKinley» primo piroscafo che la «President Line», a titolo sperimentale, dopo laboriose trattative, avviava a fare scalo in alcuni porti del Mediterraneo, e fra questi Savona, per l'istituzione di un regolare servizio quindicinale Estremo Oriente-porti del Mediterraneo. I lavoratori portuali, per atto di solidarietà con quelli di Genova, si sono rifiutati di scaricare le merci. Al piroscafo veniva pertanto dato immediatamente l'ordine di levare le ancore e di puntare su Genova, dove il «Mc Kinley», a quanto hanno dichiarato gli enti competenti del porto di Savona, è stato regolarmente scaricato delle merci che avrebbero dovuto essere sbarcate nel nostro porto. La stessa cosa è avvenuta per il piroscafo «Apollo», giunto a Savona nel pomeriggio d'oggi.

Negli ambienti portuali si pensa che il mancato scarico potrà avere ripercussioni gravi per il traffico del porto.

La tesi avanzata dal P. M. al Tribunale di Ivrea

E' reazione legittima strappare i manifesti inneggianti a Graziani

Tre cittadini imputati di questo reato sono stati assolti - Denunciati i compilatori dei fogli neofascisti

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 15 febbraio.

Davanti al Tribunale d'Ivrea sono comparse stamane tre persone accusate di aver affisso manifesti non autorizzati e di averne deteriorati altri approvati dall'autorità di Pubblica Sicurezza. L'imputazione, comunissima e frequente nelle cronache giudiziarie ed elettorali di questi anni, ha dato luogo in tutto l'Eporediese a particolari e vivacissimi commenti.

A dare il via all'agitazione d'Ivrea, erano stati i manifesti missini per la morte del «Maresciallo» Graziani. Certe loro espressioni laudative erano parse urtanti alla maggior parte della cittadinanza ed in specie alle molte migliaia di dipendenti delle Officine Olivetti dove il malcontento era apparso vivo in riunioni ed ordini del giorno.

Visto che i manifesti erano in regola con le prescritte autorizzazioni, qualcuno passava all'azione e, nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, si dava ad attaccare sulle scritte in onore del defunto, altre nelle quali lo stesso era definito «il vinto d'Italia». Vigilavano però i missini, ed un loro esponente, il sig. Roberto Celli — scorti gli attacchini all'opera — chiamava la polizia: giunti gli agenti in piazza del Municipio, si trovavano di fronte ad una piccola folla e, per essere sicuri di non sbagliare, intimavano a tutti di seguirli.

Del singolare corteo e della bella retata — nella quale venne a trovarsi incluso qualche passante distratto appena uscito dal cinematografo — non restò in Commissariato che un elenco di nomi. Contro tre persone vanne invece sporta denuncia, e così stamane i signori Sergio Penna, Mario Lavarino e Giuseppe Grosso — difesi dagli avvocati Bianca Guidetti Serra, Chabod e Spagnoli — sono comparsi in Tribunale (Pres. De Michell; P. M. Cordone).

I tre negano di aver commesso il fatto: Penna e Savarino stavano semplicemente leggendo e commentando i manifesti: il Grosso non era nemmeno sul posto.

Depone il sig. Celli che chiamò la polizia: dichiara di aver assistito alla scena da lontano e di non poter dire se i tre erano in piazza del Municipio e cosa facessero. Depongono gli agenti che intervennero sul posto e controllarono tutti quanti in Commissariato: dichiarano di non aver notato nessuno in particolare.

P. M. — Ma allora questi tre perchè son qui?

Per avere data risposta alla sua domanda, il Sostituto Procuratore chiede la sospensione dell'udienza e alcuni accertamenti; la Corte però ritiene evidentemente superflua la questione ai fini del riconoscimento dell'innocenza o meno dei tre, e respinge la richiesta. Così al dott. Cordone non resta che dare inizio alla sua requisitoria con la dichiarazione: «A carico degli imputati non è risultato un bel niente».

A questo punto, l'assoluzione per non aver commesso il fatto appare già certa: ma proprio di qui il dibattito assume un'importanza che trascende la modestia contestazione. Il P. M. infatti va oltre e si chiede se il fatto contestato — da chiunque commesso — costituisca davvero un reato qualsiasi: quando un manifesto parla di «disperata resistenza per l'Italia» da parte di un soldato ch'è venuto meno al suo giuramento (e che pertanto il regolamento di disciplina militare bolla come «spergiuro macchiato d'infamia») e che come tale è stato condannato in regolari processi, non siamo di fronte ad un caso evidente di apologia di reato?

E come può reagire il cittadino? Non certo ricorrendo all'autorità di polizia che «con tanta ampiezza di vedute» ha autorizzato i manifesti! Se reagisce in altro modo, possono configurarsi gli estremi non del reato ma della legittima difesa. Senza insistere però su questa tesi, il P. M. conclude la sua appassionata, acuta requisitoria chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Ai difensori non è rimasto che riprendere il tema del P. M. sull'inesistenza del reato. Bianca Guidetti Serra l'ha fatto con ampia dottrina aggiungendo nuove e originali argomentazioni a quella già dibattuta dell'abrogazione dell'art. 113 della legge di Pubblica Sicurezza da parte dell'art. 21 della Costituzione. Analogamente, l'avv. Spagnoli e l'avv. Chabod.

Dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, la Corte ha assolto gli imputati per non aver commesso il fatto. La vicenda è destinata però ad avere un seguito con un'evoluzione inconsueta: un gruppo di cittadini di Ivrea ha infatti sporto denuncia non solo contro i compilatori del manifesto in onore di Graziani per apologia di reato ma anche contro l'autorità di polizia che ne ha autorizzato la affissione. Il nuovo procedimento è già in fase istruttoria.

g. gi.

Ridotta la pena alla ragazza che uccise il suo fidanzato

Genova, 15 febbraio.

Albina Caprile, la ragazza sedotta, che in carcere lia dato alla luce una bambina, è ricomparsa stamane in aula della Corte d'Assise per il processo d'appello.

La Caprile, il 27 maggio 1953 venuta a Genova dal suo paese, Savignone, ferì alla schiena con due colpi di pistola il fidanzato Roberto Janni, che l'aveva sedotta e abbandonata. Qualche mese dopo, nel marzo di Marassi in attesa del processo, la Caprile ebbe una bimba con la quale si presentò il 19 dicembre davanti ai giudici.

Il suo caso, che aveva particolarmente commosso l'opinione pubblica, si concluse con una condanna assai mite: 3 anni e 2 mesi di reclusione interamente condonati, per cui la donna potè subito in libertà. La Corte, tenuto conto che aveva agito parchè provocata, per motivi di alto valore morale, le concesse le relative attenuanti.

La ragazza invece ricorreva contro la sentenza e nell'udienza di oggi il suo patrono, l'avvocato Ernesto Monteverde, ha chiesto che alla donna fossero anche riconosciute le attenuanti generiche come normalmente si usa nei confronti di imputati incensurati. Dopo breve riunione in camera di consiglio la Corte ha accettato l'istanza, concesso le attenuanti e ridotto la condanna di due mesi. Il verdetto di oggi avrà inoltre importanza nella prossima causa civile per il riconoscimento della paternità della bimba.

Uccide l'amante che vuol lasciarlo e si spara una rivoltellata in bocca

I corpi trovati dai carabinieri - La donna era madre di due bambini - Il marito aveva denunciato la scomparsa della moglie

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 15 febbraio.

Una squallida stanzetta al terzo piano dello stabile contrassegnato con il numero 8 in via Bidone, è stata teatro di una sanguinosa tragedia. I corpi senza vita di un uomo e di una donna sui trent'anni sono stati trovati stesi sul pavimento dai carabinieri. La donna, che giaceva irrigidita vicino alla porta, indossava il cappotto. La morte deve averla colta mentre stava per uscire sulle scale. Vicino a lei l'uomo, con il viso sfigurato, le labbra bruciacchiate dalla polvere da sparo, il palato sfondato ed un profondo buco in testa, causato da un proiettile di rivoltella. Vicino a lui l'arma omicida, una Smith calibro 7,65, senza proiettili. Sparsi per terra quattro bossoli.

Francesca Nascimbene, l'uccisa

L'autorità giudiziaria, informata subito dell'accaduto, si recava sul posto per i primi accertamenti. I due sventurati, la guardia giurata Lorenzo Pedroletti fu Leone, di 31 anno, e Francesca Nascimbene di Carlo, di 30 anni, erano amanti da qualche tempo. Costui, rientrato in Italia con la sorella dalla Romania nel 1924, aveva trovato lavoro presso una ditta di Varese, benchè fosse ancora giovanissimo.

A vent'anni compiuti, il Pedroletti se n'era andato da Varese per avvicinarsi alla sorella che negli anni precedenti gli aveva fatto un po' da madre, facendolo anche studiare a Bologna, e poi trovandogli una occupazione. La sorella si era in quel frattempo sposata a Voghera con un certo Lanati, ed aveva affittato un alloggetto in via Mazzini, dove potè ospitare per circa due anni il fratello. In seguito il Pedroletti preferì andare ad abitare a pensione in casa del cognato della sorella, marito di Francesca Nascimbeni. Qui ebbe inizio fra i due la relazione amorosa che doveva concludersi tragicamente.

I due amanti, però, non erano riusciti a nascondere troppo bene la loro passione, tanto che il marito della donna, sospettando qualcosa, aveva fatto capire al Pedroletti che sarebbe stato meglio per tutti se questi cambiasse abitazione.

L'uomo, che si era sistemato come guardia notturna a Milano, aveva cercato egualmente un altro domicilio nella nostra città e lo aveva trovato appunto in via Bidone. Qui i due amanti si sarebbero incontrati molte volte.

Ieri mattina la Nascimbene era uscita di casa, dicendo che andava dalla solita famiglia dov'era domestica ad ore. Il marito, non vedendo tornare la moglie, nè in serata, nè nella notte, si presentava oggi ai carabinieri e denunciava il fatto. Il maresciallo dei carabinieri, essendo a conoscenza della tresca fra la Nascimbene ed il Pedroletti, con alcuni militi si recava in via Bidone, pensando che la donna fosse in casa dell'amante. C'erano tutti e due, infatti, ma ormai privi di vita.

La donna era stata vista stamane apparire viva in riunioni ed ordini del giorno.

Viste che i manifesti erano in regola con le prescritte autorizzazioni, qualcuno passava all'azione e, nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, si dava ad attaccare sulle scritte in onore del defunto, altre nelle quali lo stesso era definito «il vinto d'Italia». Vigilavano però i missini, ed un loro esponente, il sig. Roberto Celli — scorti gli attacchini all'opera — chiamava la polizia: giunti gli agenti in piazza del Municipio, si trovavano di fronte ad una piccola folla e, per essere sicuri di non sbagliare, intimavano a tutti di seguirli.

Del singolare corteo e della bella retata — nella quale venne a trovarsi incluso qualche passante distratto appena uscito dal cinematografo — non restò in Commissariato che un elenco di nomi. Contro tre persone vanne invece sporta denuncia, e così stamane i signori Sergio Penna, Mario Lavarino e Giuseppe Grosso — difesi dagli avvocati Bianca Guidetti Serra, Chabod e Spagnoli — sono comparsi in Tribunale (Pres. De Michell; P. M. Cordone).

I tre negano di aver commesso il fatto: Penna e Savarino stavano semplicemente leggendo e commentando i manifesti: il Grosso non era nemmeno sul posto.

Depone il sig. Celli che chiamò la polizia: dichiara di aver assistito alla scena da lontano e di non poter dire se i tre erano in piazza del Municipio e cosa facessero. Depongono gli agenti che intervennero sul posto e controllarono tutti quanti in Commissariato: dichiarano di non aver notato nessuno in particolare.

P. M. — Ma allora questi tre perchè son qui?

Per avere data risposta alla sua domanda, il Sostituto Procuratore chiede la sospensione dell'udienza e alcuni accertamenti; la Corte però ritiene evidentemente superflua la questione ai fini del riconoscimento dell'innocenza o meno dei tre, e respinge la richiesta. Così al dott. Cordone non resta che dare inizio alla sua requisitoria con la dichiarazione: «A carico degli imputati non è risultato un bel niente».

A questo punto, l'assoluzione per non aver commesso il fatto appare già certa: ma proprio di qui il dibattito assume un'importanza che trascende la modestia contestazione. Il P. M. infatti va oltre e si chiede se il fatto contestato — da chiunque commesso — costituisca davvero un reato qualsiasi: quando un manifesto parla di «disperata resistenza per l'Italia» da parte di un soldato ch'è venuto meno al suo giuramento (e che pertanto il regolamento di disciplina militare bolla come «spergiuro macchiato d'infamia») e che come tale è stato condannato in regolari processi, non siamo di fronte ad un caso evidente di apologia di reato?

E come può reagire il cittadino? Non certo ricorrendo all'autorità di polizia che «con tanta ampiezza di vedute» ha autorizzato i manifesti! Se reagisce in altro modo, possono configurarsi gli estremi non del reato ma della legittima difesa. Senza insistere però su questa tesi, il P. M. conclude la sua appassionata, acuta requisitoria chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Ai difensori non è rimasto che riprendere il tema del P. M. sull'inesistenza del reato. Bianca Guidetti Serra l'ha fatto con ampia dottrina aggiungendo nuove e originali argomentazioni a quella già dibattuta dell'abrogazione dell'art. 113 della legge di Pubblica Sicurezza da parte dell'art. 21 della Costituzione. Analogamente, l'avv. Spagnoli e l'avv. Chabod.

Dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, la Corte ha assolto gli imputati per non aver commesso il fatto. La vicenda è destinata però ad avere un seguito con un'evoluzione inconsueta: un gruppo di cittadini di Ivrea ha infatti sporto denuncia non solo contro i compilatori del manifesto in onore di Graziani per apologia di reato ma anche contro l'autorità di polizia che ne ha autorizzato la affissione. Il nuovo procedimento è già in fase istruttoria.

g. gi.

L'improvvisa morte del sindaco di Mantova

Mantova, 15 febbraio.

Il sindaco di Mantova, prof. Giuseppe Rea, è morto improvvisamente questa notte nella sua abitazione di via Fratelli Bandiera. Soltanto verso le 12,30, dopo averlo atteso inutilmente in Comune, il vicesindaco dava l'allarme, meravigliato dell'insolito ritardo. Insieme con il comandante della polizia municipale due assessori si recavano a casa del sindaco, che viveva solo. Poichè nessuno rispondeva, sfondavano una finestra ed entravano nell'alloggio, trovando il prof. Rea ormai cadavere.

Un immediato esame medico poteva stabilire che la morte era avvenuta circa dodici ore prima per paralisi cardiaca.

Il dramma dell'industriale morto alle nozze della figlia

Disperata e vana corsa della macchina che lo portava da Milano a Novara

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 15 febbraio.

Il giorno che doveva segnare il culmine della sua felicità di padre, è stato per il comm. Antonio Imperatori quello della sua morte. Un colpo apoplettico l'ha stroncato all'inizio del banchetto nuziale della figlia. «E' stato ucciso dalla gioia» dicono i familiari e gli amici, trovando questa patetica spiegazione alla sciagura.

Antonio Imperatori era una personalità notissima a Novara, dove svolgeva varie attività, ma soprattutto si occupava del suo pastificio e d'una sua banca a Intra. Era un uomo semplice, gioviale; aveva 64 anni; al sabato sera si riuniva con amici a fare due chiacchiere e una partita a carte; dopo i familiari, erano gli «amici del sabato» le sue persone più care. Attivissimo, sebbene appesantito da una costituzione pletorica e travagliato dal diabete. Questo male gli aveva date parecchi fastidi; a chi lo esortava a curarsi, rispondeva: «Dopo il matrimonio di Vanna penserò a me stesso».

Antonio Imperatori

Era teneramente legato all'unica figlia Vanna, una bionda e graziosa signorina. Voleva per lei un matrimonio d'amore, e diede con entusiasmo il suo consenso alle nozze con un giovane produttore e commerciante d'agrumi di Trapani, Andrea Paternò, il quale dirige la sede milanese dell'azienda. «Sarò l'uomo più felice del mondo — soleva dire agli amici — il giorno in cui vedrò Vanna sposata».

Questo giorno è venuto ieri, e doveva essere l'ultimo della sua vita. Egli si era prodigato nei preparativi, li aveva curati in ogni particolare. Il rito nuziale è stato celebrato ieri mattina dal vescovo di Novara mons. Vincenzo Gilla Gremigni nella sua cappella privata. Subito dopo gli sposi e i familiari si sono recati in macchina a Milano, dove in un grande albergo era stato preparato il banchetto nuziale. Nel salone erano stati riuniti centocinquanta invitati, fra i più cospicui rappresentanti del mondo industriale novarese e milanese. I genitori presero posto alla stessa tavola degli sposi; la mamma era commossa, il papà era raggiante.

Furono serviti gli aperitivi, gli antipasti, il brodo ristretto. Il comm. Antonio Imperatori aveva appena finito di sorbire il suo, e in attesa della portata successiva portò alle labbra una sigaretta. Trasse di tasca la bustina di fiammiferi, e mentre l'apriva cosa gli cadde di mano. La folgore l'aveva colpito in quell'istante. La moglie, la figlia, il genero, lo videro chinarsi come per raccattarla, ma egli non si rialzò. Rimase immobile in quel gesto, che non era quello di chi vuol raccogliere qualcosa, ma di chi si è sentita sfuggire la vita.

Fu subito un balzo dai vicini per rialzarlo, per soccorrerlo, mentre altri allontanavano gli sposi e la moglie. Un medico subito chiamato diede una sentenza inesorabile. Nulla poteva più esser tentato; conveniva non indugiarsi a trasportarlo a casa. Amorevolmente gli «amici del sabato» lo presero in braccio, gli fecero traversare il salone tra la folla sconvolta degl'invitati. Lo adagiarono in macchina, accanto a lui sedette la moglie e un amico, e si diè per Novara. Corsa disperata e vana; Antonio Imperatori non vi giunse vivo.

I suoi occhi hanno conservato, sotto le palpebre chiuse, l'immagine radiosa della figlia Vanna nel giorno che per entrambi doveva essere il più felice della loro vita. Forse per lui è stato così. Al posto della gioia si è insediata la morte prima che egli potesse accorgersi del suo arrivo. Ma tutti qui a Novara pensano a Vanna, alle sue nozze così tremendamente funestate dalla tragedia, alla sua sfera nuziale subitaneamente distrutta dal crisantemi, alla sua duplice pena di figlia e di sposa.

g. f.

Allucinante suicidio di un calciatore quindicenne

Si è chiuso in un'auto, dopo avervi immesso un tubo del gas - Giocava nella squadra ragazzi dell'Inter

Milano, 15 febbraio.

Un ragazzo di 15 anni si è suicidato col gas: la scoperta del tragico fatto è toccata ai suoi due fratelli. La vittima si chiama Giovanni Moschini. Egli ha preso un lungo tubo di gomma, ne ha assicurato un'estremità al rubinetto aperto d'un fornello; l'altro capo lo ha introdotto sotto un cuscino, dentro un'automobile utilitaria; poi si è adagiato sul sedile posteriore, in attesa della morte. L'allucinante episodio è avvenuto la notte scorsa; Osvaldo e Armando hanno rinvenuto stamane il cadavere del fratello. Egli era molto appassionato al gioco del calcio e faceva parte della squadra «ragazzi» dell'Inter. Lavorava coi fratelli in una fabbrica di gelati, di proprietà d'un loro zio che dalla Toscana — dove risiedevano con la famiglia — li aveva fatti venire a lavorare a Milano nella sua azienda di via Balestrieri 2.

Giovanni Moschini

Ieri sera Giovanni, appena terminato di vendere i suoi gelati in un cinematografo di Niguarda, si è recato nella fabbrica dello zio, dove in uno stanzino dormivano già i fratelli Osvaldo e Armando, tornati più presto di lui. Mise in atto tranquillamente il suo impressionante proposito. L'auto della morte era nell'attiguo cortile.

I motivi del suicidio sono incomprensibili. Era un ragazzo vivace, sano, pieno di entusiasmo per la vita e con fervide speranze nel suo avvenire di calciatore. Le sue attitudini sportive promettevano molto.

L'allenatore delle squadre minori dell'Inter, l'ex-campione Giovanni Ferrari, interrogato dalle autorità incaricate dell'inchiesta, ha detto che Giovanni Moschini non aveva mai dimostrato anormalità di carattere e che prometteva molto come mezz'ala destra.

Stasera sono giunti dalla Toscana i genitori del ragazzo. Perchè mai si è ucciso?

Cattura un'aquila viva e la rinchiude in una stanza

Verbania, 15 febbraio.

Una grossa aquila che da qualche giorno si aggirava sopra l'abitato del paese di Cicogna, è stata catturata viva da un cacciatore del luogo, certo Alfonso Bensi. Costui aveva collocato una grossa trappola accanto ad un pollaio. Il rapace, dopo aver girato volteggiato sul paese per qualche ora, piombò fulmineamente sul pollaio, infilandosi nella trappola e rimanendo così prigioniera.

L'aquila, un superbo esemplare che misura due metri di apertura di ali, si trova ora custodita in una stanza della abitazione dei Bensi, e mentre in un primo momento dava segni di inquietudine e sofferenza, ora si è fatta docile, tanto da lasciarsi accarezzare persino dai bambini del paese.

Renitente alla leva farà il soldato a quarant'anni

Verona, 15 febbraio.

Stamani è comparso a piede libero, davanti al Tribunale militare di Verona, il fruttivendolo Guido Mattivi fu Vittorio, di 40 anni, residente a Trento in via Maruzza n. 20, imputato di «mancanza alla chiamata, aggravata da passaggio all'estero».

Era stato chiamato alle armi nell'aprile del '36 per la ferma, ma nessuno era riuscito a trovarlo. Il 21 ottobre di quell'anno era stato quindi condannato in contumacia a due anni di reclusione dal Tribunale militare di Bologna. Il Mattivi, poco prima della chiamata, era espatriato in Svizzera, poi in Germania ove rimase fino al '42, anno in cui veniva incorporato nella «Fiak». Nel 1944, catturato presso Versailles, veniva spedito in un campo di concentramento inglese. Due anni dopo riacquistava la libertà.

Stanco di rimaner lontano dalla sua città natale, vi faceva ritorno prendendovi dimora stabile: riteneva che la sua posizione giuridico-militare fosse stata regolarizzata dalla Croce Rossa. Invece nei suoi confronti giaceva inoperante dal 1936 un ordine di cattura. Avendo richiesto dei documenti per il rinnovo del passaporto, il Mattivi contribuiva a riportare alla luce quell'ordine emesso dall'autorità militare, ed il 21 dicembre scorso era arrestato dai carabinieri e condotto al penitenziario di Peschiera. Ritornava in libertà provvisoria il 29 dello stesso mese.

Oggi al processo l'imputato si è difeso asserendo di essere espatriato per cercar lavoro, non per sottrarsi alla chiamata alle armi. Se avesse avuto tale intenzione, non si sarebbe recato in Germania, ma sarebbe invece rimasto in Svizzera.

Il Tribunale ha invece accolte le conclusioni del P. M. che aveva sostenuto la piena colpevolezza del Mattivi in ordine al reato ascrittogli, e lo ha pertanto condannato ad un anno di reclusione con la condizionale.

Egli non sconterà la pena inflittagli, però nei prossimi giorni dovrà presentarsi al distretto militare di Trento che lo assegnerà al CAR per l'addestramento. Il Mattivi sarà così la recluta più vecchia d'Italia.

Un commerciante fulminato da sincope nel suo negozio

Mondovì, 15 febbraio.

Un commerciante di Mondovì è morto improvvisamente nel suo negozio, mentre stava concludendo un contratto con un cliente. La vittima dell'attacco cardiaco è il sessantunenne Giulio Grosso, nato a Torino, titolare dell'azienda per la vendita di cicli e motocicli in via Giovanni Battista Quadrone.

Un amore indimenticabile, antico di trenta secoli eppure sempre presente nella nostra memoria, è il fulcro del grande Technicolor «L'AMANTE DI PARIDE», diretto da Marc Allegret. E' la vicenda sublime e tragica di Paride e di Elena di Troia, cantata un giorno da Omero, ed oggi rivissuta da Hedy Lamarr e Massimo Serato, che reincarnano la coppia immortale.

ULTIME NOTIZIE

Il deputato socialista prepara il nuovo governo

Pineau offre a Mendès-France la vice-presidenza del Consiglio

L'ex-Primo Ministro dovrebbe dirigere l'intera politica economica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 febbraio.

A mezzogiorno il segretario del partito socialista, Guy Mollet, è andato a trovare Pierre Mendès-France, ed ha caldamente insistito perchè questi accetti l'offerta rivoltagli ieri dal presidente designato Pineau, di diventare vice-presidente del Consiglio nella nuova formazione ministeriale. Il capo del governo dimissionario si è riservato di dare una risposta definitiva entro domani, ma ha già assicurato che darà, in ogni caso, tutto il suo appoggio alle trattative di Pineau, sia personalmente sia per mezzo dei propri amici.

I due uomini politici si sono poi trattenuti a lungo insieme, per un esame generale della situazione economica e sociale. Se Mendès-France accetterà di entrare a far parte del nuovo governo a direzione socialista, è infatti intenzione di Christian Pineau di affidargli, oltre la vicepresidenza, la direzione d'una specie di superministero per gli affari economici, così da permettergli di portare a compimento il grandioso piano di riforme, che egli stava per applicare quando venne rovesciato dal Parlamento.

Di questo organismo economico, dovrebbero far parte altri tre ministri socialisti: titolari rispettivamente delle Finanze, della Produzione e del Lavoro. Mendès-France avrebbe perciò un compito di coordinamento, ma soprattutto quello di imprimere una slancio decisivo al rinnovamento economico e sociale del paese, con quel dinamismo che tante speranze aveva risvegliato in tutti i ceti della popolazione.

Il nuovo orientamento che la crisi ha preso nelle ultime quarantotto ore, non ha mancato, naturalmente, di disorientare le destre, che si sono trovate completamente battute proprio nel momento in cui credevano di avere raggiunto la vittoria. Gli uomini di Pinay sono stati messi fuori gioco, ed assistono passivamente allo sviluppo degli avvenimenti. Ciò non vuole dire però che coltivatori di barbabietole e distillatori di alcool abbiano ormai rinunciato a prendersi la rivincita, facendo blocco magari con i comunisti, i quali definivano nell'*Humanité* di ieri, mani il socialista Christian Pineau (un «resistente» che rimase due anni in deportazione nei campi di concentramento nazisti) «campione del riarmo tedesco».

Bisogna dunque considerare con molte riserve le possibilità di successo del nuovo tentativo per risolvere la crisi. Per il momento, i cosidetti indipendenti si sono limitati ad affermare, attraverso il segretario del loro gruppo parlamentare, che «il programma di Pineau è lo stesso che aveva esposto la settimana scorsa Antoine Pinay, e che i socialisti non vollero accettare». In ogni modo essi decideranno la propria linea di condotta in una riunione che terranno domani a mezzogiorno, insieme agli altri parlamentari della destra: agrari ed ex gollisti del gruppo A.R.S.

Negli altri partiti le prime reazioni sono nettamente favorevoli. Il gruppo parlamentare d.c. si è dichiarato stasera, all'unanimità, d'accordo in linea di massima con il programma esposto dal presidente del Consiglio designato, riservandosi di decidere domani la partecipazione al governo. Se la decisione sarà affermativa, uno dei portafogli più importanti verrà assunto da Pierre Pflimlin, l'esponente dell'ala sinistra battuto nel tentativo di formare il governo.

I radicali hanno deciso, a grande maggioranza, di collaborare nel nuovo governo; soltanto una ventina di deputati, seguaci di René Mayer e legati agli interessi della destra economica, si sono opposti a questa decisione. I gollisti del gruppo repubblicano-sociale decideranno domani; sono favorevoli in linea di massima, ma chiedono l'assicurazione che non si tenti di resuscitare una politica europea di tipo cedista. Anche su questo punto il programma di Pineau, tuttavia, sembra tale da offrire sufficienti garanzie. Esso consiste infatti nella ratifica definitiva degli accordi di Parigi, con la parallela ricerca della distensione fra Oriente e Occidente.

Favorevole all'idea dell'unità europea, Christian Pineau ha, d'altra parte, riconosciuto che era stato un errore credere che fosse possibile raggiungerla attraverso gli armamenti e gli Stati Maggiori: il suo europeismo, al svilupperà sul piano economico e sociale, e non si limiterà ai soli passi della «Piccola Europa».

Se non ci saranno ostacoli imprevisti, Christian Pineau darà domani sera la risposta definitiva al presidente della Repubblica. Poi procederà alla nomina dei ministri, seguendo il metodo che era stato inaugurato da Mendès-France, e cioè senza mercanteggiare coi partiti, ma rivolgendo personalmente l'invito a ciascuno dei parlamentari di sua scelta.

Sandro Volta

Richiesta di aumento delle tariffe telefoniche

Roma, 15 febbraio.

La Commissione centrale prezzi, convocata per domani mattina presso il Ministero dell'Industria, prenderà nuovamente in esame la richiesta delle aziende telefoniche per un aumento delle vigenti tariffe. La questione è ancora in fase di studio, ma è probabile che il Comitato interministeriale prezzi prenda una decisione in proposito entro il prossimo mese di marzo.

La sciagura del DC 6

Squadre di soccorso motorizzate si dirigono verso il monte Vettore, su cui sono stati avvistati i resti d'un aereo (Tel.)

Arrestato il direttore dell'INGIC di Genova

Dirigeva fino a poco tempo fa alcuni uffici nel Cuneese - Trasferito d'urgenza nelle carceri di Mondovì - Mandati di cattura eseguiti anche a Lecco ed a Udine

Genova, 15 febbraio.

I carabinieri di Mondovì hanno arrestato, su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Cuneo, il dott. Achille Comello, mentre si trovava nella sua abitazione in via Manzoni, nel quartiere San Fruttuoso.

Egli era stato trasferito a Genova poche settimane or sono e precedeva dal circondario di Mondovì dove aveva ricoperto la carica di direttore di qualche ufficio locale. La sede dell'INGIC di Genova funzionava da pochi mesi ed il Comello aveva alle sue dipendenze soltanto un paio di impiegati.

Una quindicina di giorni or sono alcuni funzionari incaricati dall'inchiesta sull'INGIC erano venuti a Genova ma le indagini svolte pare si fossero concluse senza la constatazione di irregolarità. Il Comello quindi è stato arrestato per reati eventualmente commessi nel Monregalese.

Egli è stato subito trasferito, con traduzione straordinaria, nelle carceri di Mondovì, dove ieri sera avrebbe già subito un primo interrogatorio.

Secondo alcuni, l'arresto del Comello sembra non abbia una diretta relazione con il clamoroso scandalo dell'INGIC, ma piuttosto soltanto provocato da gravi scorrettezze con evasioni fiscali scoperte a Dogliani due anni orsono nell'imposta generale entrata. In quel tempo era direttore dell'INGIC di Dogliani un napoletano, Michele Unarre di 45 anni. Il dottor Comello era invece il vice-direttore. In quella circostanza fu subito tolta la gestione all'INGIC e l'Amministrazione comunale denunciò le irregolarità all'autorità giudiziaria di Mondovì. L'istruttoria formale è durata due anni e si sarebbe conclusa oggi a Genova con il sensazionale arresto.

Questo è il principale motivo che può giustificare l'odierno arresto del dottor Comello, ma non è da escludersi che ne possano sussistere altri per nuove scorrettezze venute alla luce durante la complessa e laboriosa inchiesta sull'INGIC, che ha coinvolto tante persone in Italia.

L'INGIC non ha mai avuto a Mondovì la gestione della imposta consumo; solo tre Comuni del Monregalese, e cioè Pamparato, Mazzucco Vasco e S. Michele Mondovì erano stati affidati al predetto istituto e per essi al dottor Comello.

Lecco, 15 febbraio.

Dopo l'arresto del direttore dell'INGIC di Lecco, rag. Guido Ferrari, avvenuto circa un mese fa, un altro dirigente dell'ufficio lecchese, e precisamente il capo-contabile Marino Maeran, di 42 anni, è stato arrestato oggi dai carabinieri del comando locale.

Non è dato sapere per ora i precisi motivi del provvedimento.

Udine, 15 febbraio.

Alle 7,30 di oggi i carabinieri hanno arrestato nella sua abitazione di via Aiello Marco Volpe il consigliere di Prefettura di prima classe Giovanni d'Elia fu Felice, di 59 anni, nato a Visciano di Napoli, residente a Pavia. Egli verrà tradotto domani nelle carceri della sua città di residenza.

L'arresto rientra nel quadro dei provvedimenti per le irregolarità amministrative nell'INGIC.

Perchè si è dimesso il sindaco di Venezia

Venezia, 15 febbraio.

Il sindaco di Venezia, professor Angelo Spanio ha preso ieri una singolare e drammatica decisione. Il dolore che lo ha colpito un mese fa, quando fu arrestato il fratello ing. Michele, perchè coinvolto nello scandalo I.N.G.I.C. (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo), gli aveva suggerito subito l'idea di ritirarsi dalla vita pubblica. Ma un viaggio a Roma e poi, a Venezia, le insistenze dei colleghi di Giunta, sembravano averlo convinto a rimanere al suo posto. Quali nuove situazioni sono maturate in queste ultime settimane? La speranza che il fratello potesse essere rilasciato presto in libertà è forse caduta.

«Lascio il mio alto ufficio con profondo dolore», ha detto ieri sera il prof. Spanio. E tutti hanno letto nel suo volto una profonda sincerità di queste parole: appariva più che commosso, angosciato e affranto. Quattro anni fa, quando fu scelto per la carica, il suo gruppo pensava che egli sarebbe stato un sindaco decorativo, di rappresentanza, più che di vera e propria amministrazione. Angelo Spanio è medico, figlio di medico (suo padre ha 93 anni, è il decano dei «condotti» veneziani); è papà di sette figli, di cui il primogenito è medico anch'esso.

Ma, giunto alla carica, Spanio si mostrò deciso a non assumere soltanto l'uomo dei ricevimenti e dei discorsetti d'occasione. Volle fare l'amministratore sul serio, ed è questo il punto su cui ha maggiormente battuto il suo infaticabile oppositore, Gianquinto, in settimana scorsa, in consiglio comunale, quando si venne a parlare del famoso appalto dell'imposta di consumo affidato dal Comune all'I.N.G.I.C.

L'inchiesta nel Veneto è affidata ad un alto magistrato, il dott. Severini.

Primo incontro di Brosio con gli italiani di New York

All'ambasciatore è stato offerto un banchetto, presenti il card. Spellman e Henry Luce

Il diplomatico illustra l'importanza della posizione italiana in Europa e nel Mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 febbraio

L'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha pronunciato stasera a New York il suo primo discorso pubblico. Giorni fa aveva parlato a Washington all'Overseas Writers Club, una organizzazione di giornalisti specialisti in questioni internazionali, ma, secondo le regole del club, tutto ciò che viene detto in simili circostanze deve essere considerato riservato e può essere attribuito — come ha detto il presidente del club stesso rivolgendosi agli invitati — soltanto alla vostra macchina da scrivere». In questo caso, invece, gli ascoltatori erano molti e non tenuti al segreto: rappresentanti di vari settori della vita americana (dal card. Spellman all'ex-ambasciatore a Roma, Bunker, al signor Henry Luce), i più noti esponenti della comunità italo-americana e cittadini italiani residenti a New York.

Alla presenza di questo pubblico, l'ambasciatore ha tratteggiato un quadro della posizione italiana nei rapporti internazionali e nella situazione interna, della massima chiarezza e precisione non disgiunta da una garbata fermezza. In nessun tutto egli ha tenuto ad illustrare l'atteggiamento italiano nei riguardi dell'unità europea.

«L'unità europea — egli ha detto — continua ad essere lo scopo fondamentale della politica estera italiana. Ho detto «unità europea» invece di «federazione europea» o «integrazione europea». Vi è senza dubbio una differenza, e non intendo dire che il governo e il popolo italiano abbiano abbandonato l'idea di passare gradualmente dall'unità all'integrazione ed alla federazione; ma è chiaro che, con la caduta della CED e più accordi per la organizzazione dell'Europa occidentale, noi abbiamo ritardato l'integrazione al fine di conseguire risultati immediati e di ottenere la partecipazione dell'Inghilterra.

«Molti italiani avrebbero preferito passi più coraggiosi verso l'unità dell'Europa, ma noi abbiamo realisticamente e lealmente accettato l'organizzazione dell'Europa occidentale come è, sperando convinti che essa rappresenti un buon passo innanzi, e siamo pronti ad appoggiare, rafforzare e sviluppare questa unione in tutti i modi possibili».

Passando quindi ad esaminare la posizione dell'Italia nei confronti dei problemi asiatici, l'ambasciatore ha detto: «La nostra ferma lealtà al mondo occidentale non può mancare di dimostrarsi anche in connessione con l'attuale situazione in Estremo Oriente. Noi non abbiamo colà diretti interessi politici, ed responsabilità, ma di rendiamo conto che la pace è indivisibile e che una maggiore crisi in Estremo Oriente avrebbe ripercussioni in Europa.

«Al tempo stesso noi abbiamo perfettamente compreso che l'attuale presa di posizione americana per Formosa non ha alcuna intenzione provocatoria, ma è anzi un serio tentativo di tracciare una chiara linea di demarcazione in una zona delicata, dove una incertezza potrebbe essere fatale. Lungi da essere un gesto bellicoso, è un serio tentativo per mantenere la pace: noi non riteniamo che la pace possa essere mantenuta cedendo continuamente».

Avendo così espresso quale sia il punto di vista italiano nei confronti dei due massimi problemi internazionali del momento, l'ambasciatore ha tenuto a specificare nel modo più fermo e preciso che, se l'Italia segue una politica in perfetta armonia con quella dell'America, ciò non avviene per debolezza o per passiva accettazione, ma a causa della profonda convinzione che essa ha, di servire al tempo stesso i suoi ideali e i suoi ben considerati interessi.

Brosio ha quindi tratteggiato l'importanza del contributo italiano. «Esso ha due aspetti — ha detto. — Quello di una nazione di circa 50 milioni di persone, che lavorano sodo e sono piene di iniziativa, e quello di una posizione strategica essenziale in Europa e nel Mediterraneo. Io credo di non esagerare nel dire che qualunque cosa avvenga, l'Italia rimarrà in chiave indispensabile della difesa di tutte le posizioni mediterranee ed africane. Turchia, Grecia e Jugoslavia rappresentano una prima linea estremamente importante; ma l'Italia costituisce un baluardo centrale nel cuore di tutti i sistemi difensivi del Mediterraneo».

Passando alla politica interna, l'ambasciatore ha qui alluso alle difficoltà in cui si trova la democrazia italiana per la presenza di partiti che rappresentano completamente il concetto della democrazia, come il partito comunista e quello fascista. «Noi siamo però decisi ad agire — ha detto il diplomatico — in difesa della libertà democratica. Questa è la nostra ferma posizione, e potete contarci». Rispondendo ad una domanda che evidentemente molti americani si pongono, e cioè se l'attuale regime democratico italiano potrà durare, l'ambasciatore ha risposto affermativamente.

L'Ambasciatore rimarrà a New York ancora due giorni. Nella giornata di domani si recherà a visitare il cardinale Spellman ed in serata parteciperà al pranzo della Foreign Policy Association, di fronte alla quale Dulles pronuncerà un discorso sulla politica estera americana.

Gino Tomajuoli

Arrestato il funzionario su cui sparò il mutilato

Roma, 15 febbraio.

E' stato tramutato in arresto il fermo del funzionario alle pensioni di guerra contro sul salone mattina sparò il mutilato Giulio Paco. E' risultato infatti che il funzionario, a nome Fulvio Agostini, aveva percepito 100 mila lire per accelerare l'espletamento della pratica del Paco. Negli ultimi tempi egli conduceva una vita dispendiosa, non conforme al suo relativamente basso stipendio mensile e aveva acquistato anche un'automobile. Le indagini della polizia continuano

La Locatelli parte con Coppi per dieci giorni di permesso

Ancona, 15 febbraio.

Dalla Questura di Ancona viene smentita la voce che circolava stamane, secondo cui Giulia Locatelli sarebbe stata denunziata per avere contravvenuto all'obbligo del domicilio coatto impostole dal Tribunale di Alessandria. Alla Questura risulta invece che essa ha sempre osservato i suoi obblighi mantenendo il suo domicilio a Portonovo di Ancona, e allontanandosi solo quando ne è stata volta a volta autorizzata per brevi periodi. La signora, comunque, si è presentata ogni domenica per la consueta formalità alla Questura di Ancona e vi è tornata anche stamane in compagnia di Fausto Coppi per informare la polizia che la Procura di Alessandria l'aveva autorizzata ad assentarsi per dieci giorni. Un funzionario ha preso nota di tale autorizzazione, e quindi la signora verso mezzogiorno è ripartita sulla macchina di Fausto Coppi diretti così, e quanto sembra, verso Milano.

Rapinatore arrestato per il coraggio di una donna

Pavia, 15 febbraio.

Un tentativo di rapina, messo in atto stamane da un giovane milanese, è stato sventato dalla presenza di spirito della donna aggredita. In un appartamento al primo piano di una casa al n. 6 di via Brevetano, una giovane donna, Vincenzina Gui, maritata al brigadiere dei vigili urbani Luigi Lacardi, si trovava sola.

Avvertito un lieve rumore alla porta d'ingresso, la donna andava ad aprire; un giovane male in arnese le si scagliava contro buttandola a terra e colpendola a pugni e calci. Mentre il malvivente le chiedeva dov'era il denaro, la donna, con un eccezionale sangue freddo chiamava il marito per nome, invitandolo a venire in suo aiuto, come se egli fosse stato nella stanza vicina.

Il malvivente, disorientato, lasciava la presa guardandosi attorno sgomento. In quell'attimo la donna usciva sul pianerottolo chiamando aiuto, seguita dal rapinatore che, di corsa ed a mani vuote cercava di fuggire con una bicicletta che aveva lasciato appoggiata ad un muro. Alle grida d'allarme della donna, un garzone macellaio balzava a sua volta in bicicletta, e inseguiva il malfattore, il quale, infine, andava a cadere proprio fra le braccia di un vigile urbano

Gli ospiti dell'allegro carcere si trovavano meglio che in albergo

Pagando, potevano persino recarsi alle feste nella stagione di Deauville - Ora l'ex dirigente del penitenziario è stato arrestato

Parigi, 15 febbraio.

La polizia parigina ha arrestato il trentaduenne Maurizio Teumer, che fu sino all'anno scorso impiegato alla direzione del penitenziario di Fent l'Evêque, allegra cittadina di Normandia a pochi chilometri da Deauville, celebre in tutta la Francia per il suo formaggio.

Nel mondo della malavita, però, Fent l'Evêque era nota non per il formaggio ma per il suo carcere, addirittura ideale, che di prigione aveva soltanto il nome per chi aveva avuto i mezzi per pagare: Maurizio Teumer procurava benessere e svaghi ai detenuti ricchi, e così si arricchiva anche lui. Per i suoi buoni uffici, alcune donzelle varcavano ogni sera il portone del penitenziario e certe celle si trasformavano in salottini, forniti di cognac e di tutto l'occorrente per un pranzetto intimo.

La domenica e i giorni festivi, specie d'estate, quando la stagione di Deauville, a 20 chilometri, era in piena attività, certi detenuti ottenevano il permesso di uscire e andavano alle feste organizzate nel celebre Casinò e sul non meno noto ippodromo, dove giocavano spesso fortissime somme. Avveniva egualmente che, quando un detenuto era trasferito dalle carceri di Fent l'Evêque a un altro, il foglio che l'accompagnava indicava, alle volte, che doveva fare almeno un anno quando invece ne doveva fare dieci; Teumer sopprimeva semplicemente lo zero.

E capitava egualmente che un detenuto uscisse dal penitenziario di Fent l'Evêque molto prima del tempo: Maurizio Teumer fabbricava un documento che autorizzava la liberazione anticipata, con tutti i bolli e le firme occorrenti, ed il prigioniero rientrava tranquillamente a casa sua, pure continuando a figurare tra i presenti sui registri del penitenziario. Tutto ciò, naturalmente, il Teumer non lo faceva gratis, ma non era nemmeno molto esigente però. Quarantamila franchi per chi non aveva mezzi, e molto di più, si capisce, per i ricchi trafficanti, per i quali un milione è cosa da poco e la libertà non ha prezzo.

Costituitosi così un gruzzolo sostanzioso, il Teumer dette le dimissioni dall'impiego presso il carcere l'anno scorso. Sono stati necessari dodici mesi di ricerche per arrestarlo.

Clamoroso fallimento d'una grande impresa edile

Modena, 15 febbraio.

Una delle maggiori ditte appaltatrici di costruzioni edili del Modenese è clamorosamente fallita. Si tratta dell'Impresa, con sede in Modena in un signorile palazzo al n. 21 di corso Canalgrande. Secondo i primi accertamenti il passivo ammonterebbe a più di 160 milioni. Il titolare dell'azienda, che risiedeva di solito in una sua villa a Finale Emilia, è scomparso da una ventina di giorni: si ritiene sia andato in Svizzera. A provocare il fallimento dell'azienda, che aveva un grosso giro di affari e aveva costruito dopoguerra decine di palazzi, case, villette, sono stati tre operai dipendenti — Giorgio Nora, Dino Porta e Giuseppe Ferrari — creditori di mezzo milione ciascuno per salari non corrisposti.

ULTIME DI CRONACA

Ferito con due coltellate tra la folla di piazza Vittorio

La vittima è il bigliettario di un'autopista - L'aggressore è fuggito

Verso le 22,45 di ieri sera una violenta rissa avveniva in piazza Vittorio Veneto tra i baracconi: e avveniva proprio nel mezzo della piazza, all'altezza di via Bava. Dopo qualche istante, mentre la gente scostava e si voltava impressionata, si udiva un urlo e si scorgeva un uomo accasciarsi al suolo contorcendosi mentre un altro si dava a precipitosa fuga dileguandosi in direzione di via Bava.

Il ferito, Esterino Rigotti fu Giuseppe, di 28 anni, da Udine, che solo da due giorni lavorava in qualità di inserviente presso l'autopista Pica, veniva trasportato con un'auto privata all'ospedale S. Giovanni, con i dottori Cruce e Cardin già riscontravano due ferite, dovute a coltello, sella schiena, in corrispondenza della scapola destra. Dopo avere constatato che le ferite non avevano leso organi vitali, i sanitari lo fasciavano riscontravano dichiarandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Nel frattempo il Commissariato di P. S. Castello e la «Celere» eseguivano le indagini del caso e rapidamente inquadravano il sanguinoso episodio.

Il Rigotti e il feritore, stato ad ero sconosciuto, si conoscevano di vista; domenica scorsa avevano già litigato ed anzi erano venuti alle mani. Il motivo era stato molto semplice: il feritore, dai bordi della pista, si divertiva a lanciare manciate di coriandoli sul viso degli automobilisti. Dopo una mezz'ora, visto che il giochetto non cessava, interveniva il Rigotti il quale redarguiva il fastidioso giovanotto invitandolo ad andarsene. Per tutta risposta l'altro gli sferrava un calcio negli stinchi. Allora il Rigotti reagiva la modo assai energico e con alcuni pugni stendeva a terra l'avversario. L'incidente si concludeva con la fuga del giovinastro.

Ma questi, ieri sera, ricompariva e con una tenacia degna di miglior causa riprendeva il passatempo di domenica. Il Rigotti non era in servizio, essendo andato a mangiare. Ma alle 21,30 ritornava alla pista. Giuntovi scorgeva il aggressore e gli si avvicinava. Un ragazzo che era presente alla scena, il diciassettenne Luigi Giannetti, il quale gestisce un chiosco di divertimento di fronte all'autopista, ci ha narrato: «Ho visto i due scendere affiancati dai gradini della pista. Avevano un viso torvo ed il Rigotti pesticolava ed ingiungeva all'altro di allontanarsi e di non farsi mai più vedere. Poi il Rigotti ha voltato le spalle per tornare al lavoro. In quell'attimo il giovinastro ha compiuto un rapido dietro-front, gli si è lanciato addosso e gli ha sferrato le due coltellate». Per tutta la notte sono continuate le indagini e le ricerche del feritore.

La cameriera scomparsa è stata trovata dal padre

Maria Pia Dabalà, la ragazza veneta scomparsa alla fine dell'ottobre scorso, è stata rintracciata ieri dalla polizia in una baracca di corso Polonia, dove viveva nascosta per sottrarsi alle ricerche.

Come abbiamo dato ieri notizia, lunedì era giunto a Torino da Fogata Veneta il padre della ventenne Maria Pia. Da mesi non aveva più notizie della giovane, la famiglia era in preda ad angosciosi timori: questo dichiarò il povero uomo in questura, supplicando di chiarire la sorte della ragazza.

Il dramma del signor Dabalà ha avuto, per fortuna, un epilogo meno fosco di quello che si temeva. La giovane fuggiasca è stata ritrovata, ma non potrà tornare subito in seno alla famiglia: l'attende un processo davanti al Pretore, Formata un paio di settimane addietro «mamita del «figlio di via obbligatorio», non aveva ottemperato alla disposizione ed era rimasta in città senza una dimora precisa.

Scovata ieri in una baracca di corso Polonia, è stata portata in questura dove è avvenuto un patetico incontro con il padre. Poco dopo Maria Pia Dabalà varcava il portone delle «Nuove»; nei suoi confronti è stata sporta una denuncia per contravvenzione al «foglio di via obbligatorio».

È cessato improvvisamente fra gli angioli il piccolo adorato

Roberto Botto

di anni 3

Lo annunciano con angoscia infinita, a funerali avvenuti, il papà dott. Paolo, la mamma Franca Picco, il fratellino Maurizio, le nonne Rosetta Botto Cibrario e Beatrice Picco Grassi, il bisnonno conte avv. Luigi Cibrario, gli zii, il cuginetto Lello, prozii, cugini e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore.

Torino, corso Matteotti 38
13 febbraio 1955.

Lalli e Dodo Bobbo, Franco Brignone, Anna e Alberto Ciacotta Amandri, Luisa e Carlo Alberto de Fornaz, Gian Marco de Fornaz, Silvana Denti, Lillina e Giorgio Desler, Sandra e Tino Serena Regis, si uniscono all'immenso dolore degli amici carissimi Franca e Mimmo per la perdita del loro piccolo **ROBERTO**.

La Direzione, i Redattori, i Collaboratori, gli impiegati tutti de «Il Secolo d'Italia» annunciano la morte della

N. B.

Livia dei Baroni Engelen ved. Turchi in Marvasi

madre del loro Direttore, senatore Franz Turchi, avvenuta il giorno 11 febbraio in Napoli.

La famiglia de «Il Secolo d'Italia», commossa, partecipa al profondo dolore del sen. Franz Turchi e dei suoi congiunti colpiti da così grave sciagura.

Si associano i Dirigenti della Società «Edilsi Roma», «A.G.I. M.K.» e «Brecchi».

Dopo una vita operosa tutta dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Saraggia ved. Ruspa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: ing. Carlo con la moglie Giovanna Manara e i figli Guido, Giacomo e Maria; Ettore con la moglie Margherita Del Brun e il piccolo Paolo, la sorella Maria, il fratello Giuseppe, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 16 cor. alle ore 9 partendo da via Di Nanni 32, indi la cara salma proseguirà per Rume (Novara) dove avranno luogo le esequie alle ore 15,30 dello stesso giorno. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Dopo una intensa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, assistito dai Conforti della Fede, si è spenta anzi tempo l'esistenza terrena del

Rag. Giuseppe Cazzaniga

Le annunziano con angoscioso dolore la moglie Leopolda Medeossi; i figli Maria Luisa e Francesco, il genero rag. Marcello Gentile; i nipotini Giorgio e Lidia; i fratelli Teresa e Angelo; i suoceri, i cognati, le zie e gli zii. I funerali seguiranno in Castegglio mercoledì 16 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza Dante n. 4. La presente serve di partecipazione personale.

Castegglio, 15 febbraio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Buzzo-Margari

Brigadiere Vigili Urbani

Addolorati lo piangono la moglie Silvia Ruschini, la figlia Annamaria, i cognati, gli zii, nipoti, parenti tutti e gli affezionati cugini Buzzo-Margari. Per espresso desiderio del defunto i familiari non prenderanno il lutto. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cafasso 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita operosa tutta dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Saraggia ved. Ruspa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: ing. Carlo con la moglie Giovanna Manara e i figli Guido, Giacomo e Maria; Ettore con la moglie Margherita Del Brun e il piccolo Paolo, la sorella Maria, il fratello Giuseppe, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 16 cor. alle ore 9 partendo da via Di Nanni 32, indi la cara salma proseguirà per Rume (Novara) dove avranno luogo le esequie alle ore 15,30 dello stesso giorno. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Dopo una intensa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, assistito dai Conforti della Fede, si è spenta anzi tempo l'esistenza terrena del

Rag. Giuseppe Cazzaniga

Le annunziano con angoscioso dolore la moglie Leopolda Medeossi; i figli Maria Luisa e Francesco, il genero rag. Marcello Gentile; i nipotini Giorgio e Lidia; i fratelli Teresa e Angelo; i suoceri, i cognati, le zie e gli zii. I funerali seguiranno in Castegglio mercoledì 16 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza Dante n. 4. La presente serve di partecipazione personale.

Castegglio, 15 febbraio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Buzzo-Margari

Brigadiere Vigili Urbani

Addolorati lo piangono la moglie Silvia Ruschini, la figlia Annamaria, i cognati, gli zii, nipoti, parenti tutti e gli affezionati cugini Buzzo-Margari. Per espresso desiderio del defunto i familiari non prenderanno il lutto. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cafasso 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Carlo Carniato

Assiste FIAT

Ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa, il figlio Egidio con la moglie ed il piccolo Paolo, la figlia Lina, sorelle, cognata, nipoti, cugine e parenti tutti. I funerali oggi 16 corr. alle ore 14 partendo da via Lusema 1. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dr. Cravini per le assidue cure prestate.

Il Personale della FIAT Direttissimo Velocità Speciali e Trasporti Agricoli prende viva parte al dolore del collega Egidio Carniato per la morte del suo caro Babbo.

Improvvisamente, intenta alla sua quotidiana opera di bene, è mancata

Lina Ferretti

Assistente sanitaria

Dispensario antitubercolare di Susa

Affranti ne danno l'annuncio la sorella Maria ved. Antonietti, i cugini, la fedele Caterina Lyro e l'amica Bice Abenis. I funerali avranno luogo giovedì 17 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Fratelli Vallero 2.

Susa, 14 febbraio 1955.

Il Presidente, il Comitato Amministrativo, il Direttore ed il Personale del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino annunciano con dolore la morte della signorina LISA FERRETTI Assistente Sanitaria Visitatrice del Dispensario di Susa.

Straziato da breve e crudele malattia, mancava all'affetto dei suoi cari dopo una esistenza tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi

Giovanni Battista Soldotto

Commerciante in pelli - di anni 61

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i figli: Battista; Francesco con la moglie Maddalena Martinengo e il piccolo Daniele; Rina col marito Sandro Ferrero con i figli Pinuccio e Carlo; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì pomeriggio 16 c. m., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto. Villafranca Piemonte, 14-2-1955.

E' deceduto all'affetto dei suoi cari

Umberto Bernacci

Addolorati ne danno partecipazione la moglie e figli, genitori, la sorella Lucia, i nipoti, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Serva la presente di ringraziamento ed in particolare ai dott. Marchisio per le amorevoli cure prestate.

E' deceduto improvvisamente il professor

Francesco Mario Ferraro

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Lo piangono la moglie Franceschina, la figlia prof. Pia, i parenti, gli amici e quanti lo ebbero caro per la probità d'animo, per le insigni doti d'intelletto e di cuore. I funerali, che per espresso desiderio dell'Estinto saranno sobri e senza fiori, avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, in via S. Massimo 3.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Carolina Mosca ved. Fassiano

lasciando nel dolore la figlia Rina e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da c. Giulio Cesare 97 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Amiano

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno l'annuncio i figli, nuora, genero e parenti tutti. I funerali giovedì 17 corr., ore 10,30, da via Nava 27.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Benedetto Eligio Bugnone

la moglie e figli lo ricordano con immutato affetto. Una Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 18 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Bernardino, via Di Nanni.

16-2-1954 16-2-1955

In memoria della cara

Tina Massa

La Messa sarà celebrata venerdì 18 ore 9 in None (Pinerolo).

La famiglia della compianta

Maria Righetti ved. Barra

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla cara mamma sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza o con il pensiero vollero onorarne la memoria. Un ringraziamento particolare al dott. Salina che per tanto tempo curò amorevolmente la cara Estinta.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bernacci

Addolorati ne danno partecipazione la moglie e figli, genitori, la sorella Lucia, i nipoti, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Serva la presente di ringraziamento ed in particolare ai dott. Marchisio per le amorevoli cure prestate.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo D'Elia

di anni 57

Ne danno il dolorose annuncio: la moglie Francesca, i figli Maria, Albertina, Maddalena, Romano, Giselle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Guido Cavalcanti 6.

La C.I.R.S.E. e i suoi Dipendenti prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Amministratore signor Italo Salino per la perdita della Mamma, signora

Arcangela Flecchia ved. Salino

18-2-52 18-2-55

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Cesare Enrico fu Serafino

la moglie e i figli ne rievocano la memoria a quanti lo ebbero caro. Si fanno di suffragio verranno celebrate il giorno 19 c. m. alle ore 9 nella chiesa di San Giuseppe (via S. Tecla).

Venerdì 18 corr., ore 10, al Ss. Angeli Custodi (v. Avogadro), si celebrerà la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Gianfranco Benacino

Si ringraziano quanti vorranno pregare.

La moglie Maria Pignata e i familiari sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe Callo

La Messa sarà celebrata venerdì 18 ore 9 in None (Pinerolo).

La moglie e figlia del compianto

Giovanni Castagnori

sentitamente ringraziano quanti si unirono al loro dolore.

Venaria, 15 febbraio 1955

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio dell'edizione di febbraio '55 di

Fiorina Callone n. Battaini

leggasi GALLONI anzichè Callone.

Gravi incidenti a un comizio in Germania

Gettano bombe lacrimogene contro il ministro della Difesa

Un amico della "Pravda" a Bonn per le discussioni sul riarmo

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 15 febbraio.

Un gruppo di dimostranti comunisti ha lanciato, questa sera, bombe

dopo il successo sulle Lancia e Alfa Romeo...

...anche per la 1100 !

il pneumatico

MICHELIN "X"

è da oggi disponibile nella misura della FIAT 1100 e 1100 T.V.

carcassa in tessile e acciaio
massima tenuta di strada
sorprendente aderenza al terreno

e sopratutto un chilometraggio da 2 a 3 volte superiore

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Massimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, binari servizio. Facilitazioni. Trencavelle. Nizza 57, Tel. 697-220.

ABBIAMO meccanismi d'occasione: tornio Tovaglieri, revolver Canavese, spidelo a tazza, tornio Pontiggia, torni conicopiegnia, revolver Micrus, tornio verticale Giaboli, ecc. Prezzo di realizz. « Mas », Marconi 6, telefono 60-062. 1648

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavaglialici, elevatori, torri servizio, compressori circolari. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratazzoni.

COSTRUZIONI riparazioni case villette. Impresa Avviso Renato. Tel. 660-736, Torino. M0235

QUIDETTI, materiali [illegible], lampadari. Ingrosso, [illegible] Corso Vittorio 54. Telefonare 47-266. 1763

IMPASTATRICE 80 litri, raffreddata, motore, occasione vendesi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516

LAMIERE nere, zincate, anche piccole quantità, vendo Gay, Tesoriere 30, telefono 70-761. 2602

POZZI articoli vendesi causa trasformazioni completo. Scrivere [illegible] 8227, SPI, Torino. M0228

TELESALVAMICHE in aria e olio, lesse ad alta tensione. Equipaggiamenti elettrici per ogni applicazione. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 13, Tel. 80-469.

TORNIO revolver Dominioni e O.M.C. verticale nuovi, alti usati, vendo occasione. Telefonare 87-893 ore 20.

VENDO lavigatrice Carburendum per pietraille nuova, trattabile. Tel. 14-90, [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berisel, Bizerba, altre marche, [illegible] 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dal Mille 4. Telefono 60-864; Nizza 79. T2122

MOTORI [illegible] ogni tipo riavvolgiamo installiamo corso Raffaello 3. Tel. 650-619.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigianale « Fascinoli », ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via 8, Massimo 42.

PIASTRELLAMENTI pavimenti artigianali, lucidatura piombo palchettature decorazioni tappezzerie. Telefonateci 380-891.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A siffatissima personalità impiegherete capitale acquistando caffè esportazione alcolici nuovissimo avviato ottime condizioni. Telef. 294-871. L2681

ABBIAMO commestibili 30.000 giornalieri, alloggio, cedesi 1.700.000. Pizzorno, Garibaldi 3. 317

ABBIAMO macelleria equina, macellaio re 3 capi bestiame settimanali, cedesi 3.000.000. Pizzorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO negozio articoli sportivi, centralissimo, forte reddito, cediamo, ritiriamo merce. Affarone. Angiesio, Nizza 9.

AFFARONE drogheria, profumeria centrale, forte reddito dimostrabile, cedesi 2 milioni 800.000; altra con laboratorio 200.000 incasso giornaliero cedesi 7 milioni. Cabuti, via Consolata 2.

AUTORIMESSA attrezzata centrale capacità 70 macchine, cedesi urgentissimo. Piemontese, Nizza 17. 346

AVVIATA fabbrica gomma accessorie correntista apportante dieci milioni rilevo parte quote sociali incarico direttivo. Telefonare 51-173. F2584

AVVIATA moderna azienda articoli pompa cedesi 16 milioni anche rateizzabili. Scrivere cassetta 5069, SPI, Torino.

BAR alloggio cedesi superaffollati, televisione, bigliardino, [illegible]. Attrezzatissimo, centrale. Telefonare 73-808.

CAUSA vecchiaia cedo moderno negozio calzoleria, anche vuoto. Dego 4.

CEDO negozio mercerie abbigliamento centralissimo L. 1.200.000. Tel. 521-537.

CEDO piccola tessitura meccanica dintorni Torino: quattro telai Honegger, un orditoio, due spolatrici, una bobinatrice a lire 800.000. Telefonare 361-170.

CERETTI, Pio V 3, cede negozio tessuti, sono popolarissima, forte vendita, alloggio. 3.000.000. 226

GARAGE moderna capienza 30 auto, 30 scooter, mensili 60.000, locazione normale, cedo 6.500.000. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. M0014

GRANDIOSO alimentario drogheria importante centro saluzzese cedesi 1 milione rata trattative. Telefono 48-917.

LABORATORIO chimico farmaceutico specialità conosciute acquisterei. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino.

LABORATORIO dolciario rilevasi oppure prenderei in gestione. Scrivere Della Rovere Ginetta 17438968, Selve (Cuneo).

LABORATORIO maglieria rimagliatura cedesi fitto mite. Telefonare 857-017 dalle 12 alle 15. 144

MEDICO dentista specialista cercasi per collaborare [illegible] Torino provincia. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. 81626

MEDICO pratico elettrodiagnosi elettroterapia chirurgia plastica dermatologica collaborerebbe istituto specializzato. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. L2656

OCCASIONE alimentario commestibili angolare, cedesi 1.500.000. Cabutti, Via Consolata 2. 179

PASTICCERIA confetteria [illegible] urgente cedesi, 600.000. Via Orefice 23.

RALLENTINI con alloggio urge cedere. Telefonare 82-036. L3555

URGE cedere causa scioglimento società laboratorio confezione [illegible] avviato estero, mili pretese. Telef. 294-306.

VENDESI lavanderia anche a rate, via M. Lessona 21. F2454

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A banca necessita acquistare stabile centralissimo, trattasi esclusivamente coi proprietari o persone delegate. Inviare descrizioni sommarie consistenza, situazione locativa, ubicazione. Scrivere cassetta 125/A, Ripa, Torino. 2441

ABBIAMO affari ottimi! Muri negozio, semicentrale, vendo occupato 1.500.000, possibilità alto [illegible]. Due camere libere, volendo, affittiamo 144.000 annue con cauzione. 1.200.000. Due camere prossime, reddito 96.000, vendo [illegible]. Camera granbigliaia, balcone particolare, entrata planeraltolo, occupata. [illegible]. Accordando dilazioni sul pagamento. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.

AFFARE alloggi appena ultimati da vendere casa angolare due tre camere servizi ascensore termo nafta. Bellissimi negozi. Tram 10-15-18. Tel. 293-715.

AFFARONE alloggi liberi zone diverse due, tre, quattro camere servizi. Tel. 524-096.

AFFARONE proprietà muraria negozi, liberi, reddito 10 %. Svariata zone. Telefonare 524-096. 181

ACQUISTEREI direttamente negozi importanti, alloggi, palazzo nuovo semicentro Torino, fino 30.000.000; altre 15-20 milioni, alto immediato. Tel. 47-387.

ACQUISTEREI occasione villino rustico semicentrale, barriera Milano, preciliare. Telefonare 56-931. 362

AFFARE alloggio signorile corso Orbassano vuoto quattro camere, cucina 3 milioni 900.000. Telefonare 43-863.

AFFARE! Due grandissime cascine, libera in subito, piano primo, vendo, Vanchiglia, 1.300.000. Altre due, libere subito, piano terreno, piazza Risorgimento, 1.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 6. 336

AFFARE! Rateizzazione vendo due belle camere accupate, Lingotto, 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 335

AFFARE! Una grande cascina, libera subito, piano terreno, adatto laboratorio, vendo, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 333

AFFARE vendesi vicino spiaggia case nuove 2 piani, ogni 5 servizi, garage, comodità. Balbario, S. Bartolomeo al Cerro, Imperia. M0911

AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende, Mascalzoni, casetta quattro camere libere subito, giardino, eventuale permuta con casa o quattro camere in Torino.

ALLOGGETTI signorili soleggiati tranquilli, camere, tinello cucinetta bagno, posti vendonsi. C. San Maurizio 20 bis.

ALLOGGI finitissimi due camere tinello servizi vendo. Via Candiolo 28 Telefono 695-570. 81428

ALLOGGI liberi, centrali, semicentrali da 2 a 10 milioni, comprasi pagando contanti. Agenzia, Nizza 9, telef. 682-833.

ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 500 metri da piazza Castello, fronte su corso. Telefonare 50 717, ore 11-12,30.

ALLOGGI pronti subito, ascensore, termo Benna, Pouchielli 32. Telef. 36-552.

ALLOGGI 1-3 camere, servizi, terme bagno, ascensore, vendonsi. Facilitazioni. Torti [illegible] Nizza 11. 2156

ALLOGGIO centralissimo vuoto quattordici camere tripli servizi termo ascensore, [illegible] pensione, uffici, vendesi. Telefono 49-443. G1234

ALLOGGIO [illegible] fronte Mauriziano libero subito vendesi, 8 vani, doppi servizi, terzo centrale, piano completo. Telefono 61-379. M1007

GARAGE moderna capienza 30 auto, 30 scooter, mensili 60.000, locazione normale, cedo 6.500.000. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. M0014

GRANDIOSO alimentario drogheria importante centro saluzzese cedesi 1 milione rata trattative. Telefono 48-917.

LABORATORIO chimico farmaceutico specialità conosciute acquisterei. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino.

LABORATORIO dolciario rilevasi oppure prenderei in gestione. Scrivere Della Rovere Ginetta 17438968, Selve (Cuneo).

LABORATORIO maglieria rimagliatura cedesi fitto mite. Telefonare 857-017 dalle 12 alle 15. 144

MEDICO dentista specialista cercasi per collaborare [illegible] Torino provincia. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. 81626

MEDICO pratico elettrodiagnosi elettroterapia chirurgia plastica dermatologica collaborerebbe istituto specializzato. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. L2656

OCCASIONE alimentario commestibili angolare, cedesi 1.700.000. Cabutti, Via Consolata 2. 179

PASTICCERIA confetteria [illegible] urgente cedesi, 600.000. Via Orefice 23.

RALLENTINI con alloggio urge cedere. Telefonare 82-036. L3555

URGE cedere causa scioglimento società laboratorio confezione [illegible] avviato estero, mili pretese. Telef. 294-306.

VENDESI lavanderia anche a rate, via M. Lessona 21. F2454

BERNINI, signorilissime tre camere, ultimo, cucina, servizi, ampi terrazzi, vendesi. Tel. 578-401. P2442

BOCCACCIO 16, alloggi liberi occupati allegnali, termo controllo vendo. Fumeriggini ore 13-18 feriali. 560

BOCCHERINI occasione! Alloggio 2 camere cucina entrata libera vendo bocgata Parma 1.800.000. [illegible] Andrea Doria 5. 335

CAMERE prezzi popolari vendo bloccate 550.000-600.000. Telefonare 50-077.

CASA nuova da 20 a 60 milioni, l'immobiliare Alpicela compra pagando contanti. Telefonare 532-855. 1361

CASCINA media grandezza acquisterei Piemonte. Scriv. cassetta 4264, SPI, Torino.

CASE, L'immobiliare Angiesio anticipa capitali su fabbricandi su affitti su costruzioni. Fiducia, serietà. Via Nizza 9, telef. 682-833. 1361

CASE, L'immobiliare Angiesio, Nizza 9, compra-vende-fabbrica per conto terzi: palazzi, case nuove, case bloccate, perizie, informazioni gratuite, Telef. 682-833.

CASE, Vendendo ricordate Angiesio, Nizza 9, telef. 682-833, realizzerete i più alti prezzi. Dispone ottima clientela.

CASTER, corso Vittorio 33, vende alloggi una, due camere cucina abbinabili, liberi subito. Vista 15-17. Richelmi 5.

CASTER, corso Vittorio 33, vende alloggi tre camere servizi casa tipo villa. Visibile 14,30-16. Buttiglieri 7 (Grammadre).

CAUSA trasferimento vendesi alloggio signorile, zona Mauriziano, 8 vani, doppi servizi, termo centrale. Telef. 61-379.

CENTRALISSIMI negozi, uffici, magazzini liberi eredi vendono causa divisione. Telefonare 522-704. F2411

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Cenisia, Santa Rita, centralissimi. 180

CERRATO, Bertholiet 19, tel 650-070, vende Fiammette 6 angolo Duomo dovrebbe alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 90 %, facilitazioni. Visita 14,30-16. 189

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende centralissimi Mazzini 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visita 15-17. 180

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili grandi subito, 5-6 camere accessori, convenientissimi, mutuo 90 %, Facilitazioni, Visita 16-17. 169

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 2-6 camere liberi e occupati terzo bagno ascensore. Visita 15-17 180

CERRATO, Bertholiet 19, vende Cirmai 12, ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina libera subito. Tel. 650-070.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via Le Chiuse 96 alloggi signorili 3-4 camere, garages, liberi occupati, tutti comforts, facilitazioni. Visite 15-16,30.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via Millio 36 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere, cucina, doppi servizi, terzo bagno cassè cassine panoramico. Visite 17-18,30.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via Pollice 19 alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18. 189

CIBRARIO 104 alloggetti signorili 2-3 camere, occupati, terzo, accessori, magazzini vendonsi, facilitazioni. Visite pomeriggio. M1077

COMPRERSI alloggio signorile case vecchia costruzione, cinque, otto ambienti, pagamento contanti. Pisenzone, Nizza 17. Telefono: 61-729. 266

CORSO Giulio Cesare 25, vendo alloggi bloccati negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 30-077. 380

DOGSO Spezia 59-55 vendonsi ultimo attico libero bloccato prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 30-077.

GENOVA-Quinto, Zona ville, palazzina nuova, vendonsi appartamenti signorili 3-4 vani più servizi, vista mare, poggiolo, giardini, garage. Via Bulzano 12.

IMPIEGO capitale vendesi [illegible] cucina reddito 84.000 annue 400.000. Altre reddito 94.000 annue 950.000. Agenzia, Cavour 7. 864

LINGOTTO, alloggi una, due camere, prossimi agosto, terzo, bagno, ascensore 500.000 per camera. Trattasi Piemontese. Nizza 17. 246

LUSSUOSISSIMA villa Valsalice, 20 ambienti, giardino, garage. Vendesi 28 milioni. Piemontese, Nizza 17. 244

MIRA Angiesio Porta Nuova 90 mq. parte libera vendo urgentissimo. Tel. 53-801.

NEGOZI, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, Rocaldati, vendesi sul Stazza 300 angolo Varazze. 307

NEGOZI San Paolo, reddito 10 %, moderna costruzione vendonsi. Tel. 553-850.

PALAZZINA [illegible] vendo alloggio 3 camere cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, mq. 25 terreno, 2.500.000. Villa Giardino, Mirafiori. Telefonare 657-822.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio centralissimo 3 camere, servizi, 1e piano, adatto ufficio o rappresentanza, reddito ubicazione 500.000 annue, vendesi 2.350.000, trattabili. 312

POLETTI, Giolitti 4, vendonsi 2 alloggetti abitanti formanti 5 camere, centralissimo, 1.800.000. 318

POLETTI, Giolitti 4, villa 20 km. da Torino, 12 camere e servizi, comfort moderni, 15.000 mq. di terreno tutto cintato, vendesi 14.000.000 trattabili. 318

POSTA Nuova, privato vende 2.850.000 alloggio 6 vani, libero, oppure affittato 26.000. Altro camera cucina gabinetto interno [illegible] 14.000, vendesi 1.350.000 Facilitazioni. Telefonare 53-552. 1362

RETEMPIO vendesi occupate camera cucina signorile, 600.000, mese subito. Agenzia, Cavour 7. 364

SAN Donato 23 alloggi negozi liberi occupati, visibili 16-18, vendonsi direttamente. Telefono 538-944. F2093

S. PAOLO alloggetti moderni tre camere cucinino terzo bagno vendonsi. Forte reddito. Tel. 53-801. 1838

SANREMO vendo appartamento in villa, 7 vani, giardinetto, 4.500.000. Filippi, Matteotti 66. M0978

SEMINTERRATO luminoso ingresso macchine, 320 mq., impresa vende. Telefonare 50-270.

SEMIVILLINI Sizza alloggi sbloccati quarto piano termo-centrale 5 camere cinello cucinino bagno cantina 2.800.000 vendo facilitando. Telef. 53-946; 770-282.

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità, « Ifi », S. Quintino (bis. Telefoni 83-600, 53-948. 255

TERRENI civili industriali vendonsi anche piccoli lotti, zone diverse. Cervati, Andrea Doria 15. 1775

TERRENI [illegible] Valli Lanzo, altri stradale Via vendesi. Telef. 61-379.

TERRENO [illegible] mq. 540 prossima strada metri 30 zona via Bologna prezzo convenientissimo, vendesi. Telefonare 524-096. 181

TERRENO parcggi corso Agnelli, possibilità 150 camere ai garagai vendo anche frazionato. Cervati, Andrea Doria 15.

ULTIMI alloggi frazionamento due tre quattro camere ,vendonsi, corso Dante 91. Visita 14-17. 1838

VANCHIGLIA vendesi muri deposito via primaria 1.650.000 Agenzia, Cavour 7.

VENDESI camera reddito 80.000 annue 650.000. Agenzia, Cavour 7.

VENDESI economici alloggi da una a cinque camere doppi servizi ogni comfort, corso Rosselli 111. Telefonare [illegible].

VERCELLI [illegible] zona Druglisco; costruiamo villette tutti servizi, laboratori, pagamento rateale. Telef. 31-414.

VENDO [illegible] strada Mongreno villa bella e comoda, 10 camere servizi giardino terrazzi libera subito. Telef. 92-735.

VENDONSI alloggi nuovi, supersfruttati, camere cucina, due camere cucina, richiamo CEAT, via Bologna 29. Visite 15-17. 317

VENDONSI alloggi zona S. Rita, Madonna del Pilone, prenotazioni altre zone. Telefonare 687-226. 2186

VENDONSI ampi negozi in case di nuova costruzione, corso Orbassano angolo corso Adriatico. Vendonsi negozi con ampi vetri, via San Donato angolo via Galvani. 364

VENDONSI economici appartamenti accesso termo bagno, piazza Maria Teresa angolo via Belgirate; una camera libera cucinino, due camere libero cucinino. Telef. 527-642. 1001

VENDONSI lotti terreno mq. 2000 zona Aeronautica. Geometra Allasia, Sant'Agostino 1. 1140

VENDONSI moderni signorili appartamentini da una a cinque camere servizi, corso Adriatico. Telefonare 46-484. 354

VENDONSI, per ultimazione frazionamento, appartamenti cinque camere più servizi ampia terrazza; altri di due camere e servizi, corso Regina Margherita 15. Telefonare 46-484. 364

VENDONSI pronti subito alloggi signorili due tre camere servizi completi. Telefonare 280-065 ore ufficio. L2431

VENDONSI signorili appartamenti corso Unione Sovietica 52 da due a sei camere doppi servizi. Telefonare 46-484.

VENDONSI signorili appartamenti [illegible] camere servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vidua. Telefonare 46-484.

VENDONSI signorili appartamenti due-sei camere doppi servizi, corso Orbassano angolo corso Adriatico. Telefonare 46-484.

VENDONSI signorili, silenziosi, alloggi 1-2-3-4-5 camere, [illegible] Bagno. Castello corso San Maurizio 20 bis. 307

ZONA Mauriziano alloggio signorile, 8 vani, doppi servizi, terzo centrale, libero subito vendesi. Telef. 61-379. M1011

900.000 vendonsi 8. Donato 2-3 camere libere, occupate, facilitazioni. Telefono 687-624. F2091

VENDONSI economici appartamenti due camere cinello cucinino terzo bagno, via Generale Dann 3 (Chiesa della Salute). Telefonare 46-484. 354

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI centralissimo signorile ammezzato camera bagno terzo comodità ufficio abitazione. Referenze, scrivendo cassetta 8022, SPI, Torino. M1012

AFFITTASI fabbricato industriale nuova costruzione barriera Lanzo mq. 340 oppure 480 soprastante alloggio abitazione. Telefonare 81-353. F2150

AFFITTASI garage adatto magazzino laboratorio artigiano silenzioso, casa signorile via Cecchi 47, 6500 mensili. Rivolgersi Martucci. Telef. 26-814 ore ufficio. L2296

AFFITTASI locali industriali: coperti mq. 2500; coetile mq. 3600; zona S. Paolo, Torino. Scrivere [illegible] 7288, SPI, Torino. B1535

AFFITTASI via Grassi 12, ampio negozio con retro, adatto qualsiasi genere. Telefonare 650-070. 1807

AFFITTO varia, modista, pettinatrice bella camera piano rialzato telefono servizi. Principessa Clotilde. Telef. 70-468.

A massaggiatrice signore collisée affitto camera indipendente ingresso e parrucchiere per signora centralissimo. Ottima, gratuiscolo p. Solferino. 302

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi [illegible] 14.000, 18.000, 12.000. Garzaro, 3. Telefoni 12.

ABBIAMO alloggio ammobiliato centrale due camere servizi, affittiamo 35.000 mensili. Angiesio, Nizza 9. 1361

ABBIAMOCHIAMI alloggi uno due camere servizi centrali semicentrali. Tel. 522-893.

AFFITTASI alloggi mod. due camere servizi semicentrali, Stillo, Magenta 13.

AFFITTASI una, due, tre camere, servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 1001

AFFITTASI alloggio 6 camere cucina servizi, completamente rimesso a nuovo, soprastante meraviglioso e ponente, [illegible] Crocetta, L. 50.000. Telef. 388-778.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, zona Crocetta. Telefonare 45.024.

AFFITTASI cameretta, indipendente piano terreno Vanchiglia 7500, Agenzia, Cavour 7. 364

AFFITTASI, corso Casale 170, alloggio signorile 3 camere, cucina, servizi.

AFFITTASI corso Rosselli 91 alloggio 4 camere cucina; altri corso Brunnata 6, due camere cucina, 4 camere cucina, tutti comforts. Telefonare 836-078.

AFFITTASI, Lapide Bertolotti 2, bellissimo alloggio 5 locali, cucina, doppi servizi.

AFFITTASI piano primo nobile alloggio sette locali doppi servizi ascensore, adatto ufficio medico dentista. Via Pomba 14. L2818

AFFITTO alloggio 5 camere cucinino doppi servizi, affitto semi bloccato, rilevo bagno 150.000. Telefono 21-778.

AUTOTRASLOCHI Pelrani, via Massena 31. Telefono 225-316, Circonvia. Cerasi mudlri. Magazzino. 6000

CERCO affittare camera vuota, ammobiliata, uso ufficio. Telefonare 630-488, 9-12. F2877

CERCO affittare una due camere qualunque zona, cauzionando. Tel. 41-079.

DUE, tre camere, cucina qualunque zona, cerco cauzionando. Telef. 527-642. 1001

LATERALE Rosselli signorili affitto 1e marzo alloggi quinto piano ascensore due camere tinello cucinino bagno 22.000 cauzionando. Telefono 53-946. 233

LINGOTTO, affittasi due camere cucinino terzo bagno, Piemontese, Nizza 17.

SANTA Rita, [illegible] alloggi una, due, tre camere servizi accuratamente rifiniti. Cerutti, Andrea Doria 15.

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

A buona preparazione esami si giunge frequentando istituto S. Teresa. Lezioni: inglese, francese, spagnolo, tedesco. Via S. Teresa 11. Telefono 327-844. 1457

BERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-976, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Appesso: Ufficio Traduzioni. 143

VELOCISSIMA dattilografa offresi qualunque lavoro dattilografia domiciliio. Telefonare 581-856. F2500

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata o distinti ecclusi; altra un letto, [illegible] propria. Telef. 80-339. G1096

AFFITTASI bella stanza centrale mobiliata due letti, comodità. Telefonare 534-483. L2668

VENDONSI economici appartamenti due camere cinello cucinino terzo bagno, via Generale Dann 3 (Chiesa della Salute). Telefonare 46-484. 354

7 IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per istitutore cuoche, cameriere. Aveta, Viagallo 12, telefono 527-829. 5022

ABILE tuttofare presenta referenze assume Rasa. Presentarsi: Milano 10, Sumac. M0096

ACCIAIERIA zona Milano cerca giovane assistente capace fabbricazione forni elettrici. Scrivere cassella 59 C, SPI, Milano.

ACCIAIERIA zona Milano cerca giovane ingegnere siderurgico capace fabbricazione forni acciaio. Scrivere cassella 58 C, SPI, Milano. 2128

ACCIAIERIA zona Milano cerca subito energico capace capo fabbricazione acciaieria elettrica. Scrivere cassella 60 C, SPI, Milano. 2129

APPRENDISTA elettricista cercasi. Telefonare 783-846. F2616

ASSUMIAMO segretaria oppure segretario direzione minimo decennale esperienza commerciale piccola media industria. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. L2792

BAMBINA [illegible] Nato » cerca stenotattilografa lingua inglese lunga esperienza, nazionalità Italiana, velocità minima 110 parole minuto stenografia, 50 parole minuto dattilografia. Inoltrare domanda a: Civilian Personnel, Headquarter's Afsouth Post Napoli. 2349

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza via Bruni 28.7, Firenze. 2433

IMPIANTANTE Compagnia Assicurazioni assume settentrionale minimo venticinque trenta, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libero impegni militari, fornito ottime doti morali, presenza, cultura scuola media, capace trattare clientela per avviarlo carriera organizzativa dopo sarlo tirocinio retribuitovo. Inoltre rispondere requisiti richiesti: Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino.

LAVORO dintorni Torino cerca impiegato ordine per magazzino tessuti Amiti. Posti occupati, preferibile età, referenze. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 20

ABILE sellaio carrozziere cerca posto lavoro. Scrivere cassella 2117, SPI, Torino.

AIUTO pasticciere resticene, desiderosa migliorare offresi. Telefonare [illegible].

CAPO caramellista offresi maggior offerente. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino.

CAMERIERE, tuttofare; fisso, saltuario, disimpegno. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 22. 237

CONIUGI 40enni cercano portineria. Scrivere cassetta 7284, SPI, Torino.

CONTABILE 23enne specializzata, pratica partita doppia, libri paga, colla, libera subito. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino. F2831

DISEGNATORE italiano francese, dinamico, serio, ottima formazione [illegible] striale ai commerciale, munito passaporto e patente auto, offresi. Scrivere [illegible] 3045, SPI, Torino. L2792

CUOCA tuttofare data media età, offresi giornata, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. L2742

DOVANE signorina bella presenza, dattilografia, conoscenza contabilità, francese, inglese offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3185 SPI Torino. 811

IMPIEGATO specializzato tenuta libri paghe e pratiche [illegible] assicurazioni, svolgimento operazioni contabilità generale e corrispondenza, massime referenze, esperienzacinquenne occuperebbesi. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino. 12500

INFERMIERA anni 23 praticissima, cellista, cerca posto fisso ovunque. Telefonare 46-986. F2451

ORGANIZZATORE abile esperto pubblicazioni vendita Italia, esaminerebbe proposte serie Casa. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. L2511

QUARANTENNE occuperebbesi pulizia uffici, banche, oppure stabile par. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. L2675

SIGNORA bella presenza cerca occupazione cassiera magazziniere posto, abitante in Torino, cauzione. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. B1902

SIGNORINA 18enne cercherebbe qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 2189, SPI, Torino. F2534

STENODATTILOGRAFA veloce, fattura ait, sedicenne, prima lavori ufficio, referenze, offresi eventualmente anche ovvie prestazioni lavanacciali. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 21943

OLEIFICIO Fratelli Guglieri, Onegiia, cerca agenti, collaboratori vendita olio oliva, sapoli. 2055

PRIMARIA azienda commerciale produzione abbigliamento cerca agenti vendita per il Piemonte particolarmente introdotti industrie meccaniche e carpenteria. Scrivere cassella 76 C, SPI, Milano.

PRIMARIA casa vitivola, [illegible] nazionale, affiderebbe esclusiva in ogni provincia d'Italia suoi spumanti e liquori pregiata marca estera. Preferenza a provvisti automezzo. Referenze a Pubblimar, casella 160 E, Milano. 2420

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque, a Italia, Principe Oddone 32. Tel. 24-510, 26-979. 12735

ARBIAMO abili investigatori, informazioni accertamenti. Informatore, Baltarini 11, Telefono 528-454. F1340

ARRICCIACAPELLI [illegible] amenti informativi prematrimoniali, privata, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966

APPARONE, artigiano vende camera letto sala pranzo 150.000. Tel. 290-044.

ARMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARGIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, [illegible] ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Fauzerone 28. 3177

ARGENTERIA, brillanti, gioielli [illegible] sta, vende Ellis. Accademia Salenza 2, piazza Castello 71. [illegible]

ARTISTA trasformazioni vendesi camere letto, pranzo, studio, anticamere, cucine, frigorifero, lavatrice automatica ultimo modello, formello elettrico, ecc. Telefonare 61-578. M1018

AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-600, 53-949.

AUTOMOBILI Stabilimento, Principe Oddone 14, Torino. Telefoni: 50-139, 47-856.

AUTONOLEGGIO moderno, con [illegible] autista: Aurelia, 1900, 1400, auto 500 C. Telefonare 28-931.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1105 A-E. Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100. Rateazioni, cambi. Tel. 61-804.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 vende camioncini 16 quintali E.L.R., 1100 B nuovi, 1400, Ardea, Aprilia. Balvedere 1400 nuova, furgoni Ardea, giardinetta 1100 camioncini. Prenotazioni, rateazioni, cambi. 356

AUTOVETTURE: 103 seminuova, 1400 cabriolet Monviso. 1100 E, 1100 A, 850 C (1953) vendono Serra Pellissero, Francia 21. 349

BALILLA furgone 130.000, ottima 1900 revisionata 180.000, Topolino [illegible] Corso Vittorio 117. 2771

BELLISSIMA 1100/103 unico proprietario, vende cambia privato. Po 43. Telefono 61-545. L2966

CAMIONCINO 20 q.li ELR, Bianchi Ateocasco 24 q.li, vetture Fiat-Lancia 1400 Salvano 718. [illegible]

CAMIONCINO 500 perfetto vende, permuta cambio 600 C. Telefono 690-703.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Fiat, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, Tel. 43-801.

FIAT 103 familiare seminuova vendo cambio con macchina [illegible] Sarienseimo 3. 309

FINANZIAMENTI e prestiti ai autoveicoli a 24 e 36 mesi, personali a richiesta, « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-600, 53-949. 235

OCCASIONE, vendesi furgone per lavori in cemento, Autocarri: Lotti, Marzini 41. M0884

OCCASIONI: Appia, 103, Aurelia GT, 1400, Ardea 4-5 marce, 1100 S. Farina. 1100 ABE, vetture, camioncini, furgoni 500 C, belvedere, giardinette, Ardea furgone, vendita, permute, rateazioni. Gallieri 33 (angolo Massimo d'Azeglio).

OM Taurus normale, ribaltabile, Alfa 430 ribaltabile, Fiat 626 N, Fiat 626 N, Lancia 3 RO ribaltabile vende [illegible] sienti. Via Tirreno 11. Telefoni 690-539, 694-804.

OPEL [illegible] primaquattro, buona condizioni vendesi. Gerbi, via Guttuari 17, Asti.

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autosagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 336

SOVVENZIONI su autoveicoli occasionali. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni: 50-139, 47-856.

SUPER Taurus 1953 come nuovo poco usato vendesi. Telefono 700-903.

TOPOLINO B, ottimo stato vendo privato. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino

VESPINO, 615 nafta benzina, 1100 ELR furgoni, giardinetta metallica, 1100 E, Aurelia B-10, 1100 A, 500 A. Tun